Trieste - Via Silvio Pellico, N. 4
TELEFONI: Centralino ... 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

Hortis

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 21 novembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4669 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

NUOVO LUTTO PER LE FORZE AEREE ITALIANE E PER LA NAZIONE

QUATTRO NOSTRI AVIATORI TROVATI MORTI ACCANTO AL «C 119» CADUTO NEL TANGANIKA

Sei superstiti di cui tre membri dell'equipaggio e tre funzionari dell'O. N. U. Ancora ignota l'origine del disastro - E' stato un americano a scoprire il relitto

Inspiegabili ritardi a Leopoldville per l'inchiesta sulla strage di Kindu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 20

Il «C. 119» italiano scomparso sabato poco dopo il decollo da Entebbe nell'Uganda, ove aveva fatto scalo nel suo volo da Pisa a Leopoldville per conto delle Nazioni Unite, è stato trovato. Lo hanno individuato i ricognitori nella boscaglia del Tanganika, a 50 chilometri a nord-Est di Kigona, non molto discosto dalla rotta prestabilità. Quattro delle dieci persone a bordo, quattro italiani, sono periti; i superstiti sono tre italiani, che al pari delle vittime facevano parte dello equipaggio del «vagone volante», e tre funzionari delle Nazioni Unite, un irlandese, un indiano e un egiziano.

Si era temuto, in questi due giorni nei quali nessuno aveva trovato traccia dell'aereo italiano, che tutti gli occupanti fossero periti, si era pensato addirittura che il grosso apparecchio si fosse inabissato nelle acque del lago Tanganika. Vi sono invece dei sopravvissuti; è una nota di consolazione nel nuovo grande dolore che colpisce, a pochi giorni di distanza dall'eccidio di Kindu, il popolo italiano.

Intanto le Forze delle Nazioni Unite a Kindu hanno ampliato il perimetro della zona presidiata attorno all'aeroporto; è un primo passo, dicono le autorità, verso l'arresto dei soldati congolesi colpevoli della orrenda strage dei tredici aviatori italiani. La marcia è stata iniziata dai duecento etiopici giunti in mattinata da Stanleyville per rinforzare la guarnigione malese, di trecento uomini. Erano attesi in serata altri quattrocento «elmetti blu» del contingente etiopico. Il Governo congolese non ho ancora nominato i suoi membri per la commissione mista d'inchiesta; ma si afferma negli ambienti delle Nazioni Unite che in ogni modo le Nazioni Unite procederanno all'arresto dei colpevoli (il capo della sezione civile delle Nazioni Unite nel Congo, Mahmoud Khiari, ha dichiarato oggi: «Il Primo Ministro Cyrille Adula ci ha promesso di farci avere entro oggi i nomi dei congolesi della commissione'. A sera inoltrata peraltro non si era avuta conferma che i nomi fossero stati comunicati.

Il «C 119» precipitato è stato individuato da un aereo della Aviazione americana, che con altri seguiva la rotta dell'apparecchio caduto (in un primo momento si era detto che fosse stato un apparecchio norvegese delle N. U. a trovare l'aereo italiano). Appena avuta notizia del ritrovamento le N. U. hanno inviato all'aeroporto di Kasula, nelle immediate vicinanze del luogo del sinistro, un «C 47» con medici, infermieri e medicine, e predisponevano l'invio di due elicotteri. Le prime notizie non permettevano di comprendere se il «C 119» fosse caduto, e il pilota fosse riuscito a richiamarlo in parte al momento dell'urto, o se invece si fosse trattato di una manovra di atterraggio di emergenza, pressochè disperata data la conformazione del terreno.

Incerte erano anche le informazioni sui nomi dei superstiti. In un primo momento si apprendeva soltanto che erano in salvo l'ufficiale irlandese del servizio di sicurezza delle N. U. Jermiah Connel, l'egiziano Mohammed Awartani e l'indiano Singh. Poi si apprendeva che si erano salvati anche tre degli italiani: Salvatore, Mario e Luigi. Evidentemente qualcuno, raccogliendo le informazioni, aveva scambiato i nomi di battesimo per cognomi. Per chi sapeva come fosse composto lo equipaggio, comunque, anche questa informazione incompleta era rivelatrice.

In seguito si sapeva che i sopravvissuti sono il maresciallo elettromeccanico Salvatore Giammoni, il sergente pilota Mario Ferrari e il sergente montatore Luigi Fredducci. I paracadutisti della Royal Air Force giunti per primi sul luogo della caduta del «C 119» hanno trovato i superstiti in buone condizioni.

Stasera il capo delle operazioni civili dell'ONU nel Congo, Khiari, ha dichiarato ai giornalisti che numerosi telegrammi e messaggi, i quali incitano i militari e le popolazioni ad agire contro le Nazioni Unite, vengono fatti circolare nel paese. Essi sono firmati dal colonnello Pakassa, il comandante delle gorze di Gizenga a Kindu.

Khiari ha dichiarato poi che la settimana scorsa la popolazione di Luluabourg, nella provincia del Kasai, era molto allarmata in seguito a voci, attribuite al citato colonnello Pakassa, secondo le quali apparecchi a reazione dell'ONU si sarebbero accinti a bombardare località del Kasai. In seguito a queste voci, il comando locale congolese ha disposto che gli apparecchi non vengano lasciati decollare; ma successivamente, nella giornata di sabato, tutte le truppe congolesi sono state fatte sgomberare dall'aeroporto in seguito ad un ordine dell'ONU appoggiato dal Primo Ministro del Governo centrale Adula. Durante una visita compiuta sabato a Luluabour, il Primo Ministro Adula ha preso contatto con le autorità civili e militari, nel tentativo di alleggerire la tensione e di evitare il diffondersi di altre voci allarmistiche. Il Governo centrale congolese, già riunitosi ieri, è tornato a riunirsi oggi per discutere la situazione a Kindu e per esaminare un rapporto del Ministro dell'Interno Bgenye, rientrato a Leopoldville da Bukawu, capoluogo della provincia del Kivu.

Si apprende stasera che Lucas Samalenge, Ministro delle informazioni del Presidente Tschombe, è stato trovato morto in una boscaglia a circa 120 km. a Nord-Est di Elisabethville.

Ne dà notizia un comunicato ufficiale, il quale aggiunge che si tratta di «un incidente di caccia». Secondo fonti bene informate peraltro le circostanze della morte di Samalenge non concorrerebbero con la versione ufficiale. Sul cadavere del ministro, secondo tali fonti, sarebbero state riscontrate due ferite d'arma da fuoco, una al petto e una al capo. Il cadavere è stato rinvenuto nel villaggio di Katanga, nel distretto di Jadotville.

Il Ministro si era recato a caccia con due amici, i quali sono scomparsi.

Samalenge, deputato del Katanga al Parlamento nazionale congolese, aveva diretto nello scorso agosto la delegazione dei parlamentari katanghesi inviata da Tschombe a Leopoldville. Egli era fautore di una unione fra il Katanga e la Rhodesia del Nord.

All'inizio della settimana scorsa un altro Ministro, il Ministrto dell'Istruzione Joseph Kiwele, è deceduto in seguito ad una trombosi cerebrale. In tutto il Katanga è stata proclamata una giornata di lutto nazionale.

Da buona fonte di Brazzaville si è appreso che i detenuti congolesi ed europei del campo di Makala, alla periferia di Leopoldville, si sono ammutinati sabato sera. Un funzionario della polizia congolese è stato ucciso e le guardie sono state sopraffatte. Elementi dell'esercito congolese hanno cercato invano di riportare l'ordine e sono stati costretti a fare appello alle forze dell'ONU. Favoriti dalla confusione, un gran numero di prigionieri sono riusciti a fuggire.

Oggi all'aeroporto di Ndjili presso Leopoldville, due soldati congolesi, hanno cercato di impedire la partenza di un aereo canadese per Pisa. Dopo l'intervento personale di un alto ufficiale canadese, l'aereo è partito regolarmente per Pisa, con un lieve ritardo. Il motivo dell'azione dei soldati congolesi non è chiaro.

A causa dei disordini verificatisi oggi nel campo che ospita circa 50.000 profughi baluba, presso Elisabethville, si lamentano almeno 11 morti e 35 feriti. I soldati svedesi di guardia al campo sono intervenuti a sedare i tumulti, a contare i morti, a soccorrere i feriti, i quali sono stati ricoverati nell'ospedale della Croce Rossa Italiana che si trova al centro di Elisabethville.

Sembra che il motivo degli odierni disordini vada ricercato nelle rivalità fra i baluba del Kasai e i baluba del Katanga.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

La trepida attesa nelle famiglie degli aviatori del «C 119» disperso, seguita per alcuni dallo schianto della terribile notizia della morte dei loro cari, per altri dalla gioia per la loro salvezza, è durata fino a ieri: ecco, a Verona, i familiari del sergente maggiore Mario Ferrari, uno dei superstiti, raccolti intorno alla radio mentre ascoltano le notizie sulla sciagura

L'ANSIOSA ATTESA all'aeroporto di Pisa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pisa, 20

Finalmente li hanno ritrovati. La voce si è sparsa all'aeroporto di San Giusto prima delle 13. Era giunta non si sa come e per quali vie. Anche a Pisa se ne parlava. Il 24-145, numero del centralino dell'aeroporto, è stato composto da migliaia di telefoni. Anche noi abbiamo telefonato. Ma non si poteva ancora sapere nulla.

Che la notizia fosse vera lo si è intuito quando, poco prima delle 13, alcune macchine sono uscite da San Giusto, dirette veloci verso la città. Avevano a bordo alcuni ufficiali. Andavano a portare alle famiglie la notizia del ritrovamento dell'aereo. Alle 13 la radio ha confermato. Alle 13.22 il Ministero della Difesa ha dato la seconda notizia. L'aereo era stato ritrovato: sei si erano salvati, ma quattro erano morti. Alle 13.23 il capitano Battiati ci ha letto il comunicato diramato dall'ufficio del Ministero della Difesa.

Eccone il testo: «Notizie pervenute dal Console generale italiano di Nairobi e del servizio controllo traffico aereo della stessa città segnalano che l'aereo C. 110 della 46.a Aerobrigata in volo verso il Congo per trasporto di viveri e materiali, a disposizione dell'ONU, è stato rintracciato nelle prime ore di stamane.

«L'aereo si trova nei pressi del lago Tanganica ad est della cittadina di Kigoma ed è stato localizzato esattamente in una località a 04 gradi 43' di latitudine sud e a 30 gradi 15' di longitudine est.

«Le notizie suddette precisano che nei pressi dell'aereo sono state ritrovate sei persone in vita e quattro decedute. La identificazione è tuttora in corso.

«Come è noto, soltanto sette persone appartengono all'equipaggio dell'Aaeronautica militare italiana partito da Pisa.

«I sei sopravvissuti sono stati ricoverati presso la stazione di polizia più vicina ove sono assistiti con ogni cura.

«Gli organi militari italiani sono in contatto con le autorità della zona ove si è verificato l'incidente».

Poco dopo, alle 13.30, la radio ha diramato la notizia. Presso il posto di guardia si erano radunati militari, ufficiali e agenti di pubblica sicurezza oltre ad alcuni civili parenti dei piloti dispersi. Nello stesso momento si è presentato all'ingresso dell'aeroporto di San Giusto la sorella del maresciallo Vittorio De Risi: era col figlio del maresciallo ed era accompagnata da un agente di P.S., conoscente della famiglia De Risi. Voleva avere notizie. Voleva avere la conferma di quello che aveva ascoltato alle 13 alla radio. Era disfatta. Non aveva ancora notizie del secondo comunicato. E' stata fatta sedere nella saletta del corpo di guardia, quindi è stata portata al palazzo del comando. Il colonnello Bitonti le ha dato la notizia che un ufficiale dell'aeroporto poco prima aveva dato alla moglie del maresciallo nella sua casa di corso Italia al numero 31: «Sei persone che si trovavano a bordo sono salve, quattro sono morte».

La sorella del maresciallo De Risi voleva sapere il nome dei morti. Ma il colonnello Bitonti ha detto di non saperlo. Era soltanto una pietosa bugia.

Le famiglie degli scampati Giammone e Fredducci sono state informate che i loro congiunti erano salvi e quel che è successo in quelle due case è indescrivibile. E' arrivata gente da tutte le parti, baci, abbracci, grida di gioia. Ma in mezzo a tanta gioia, purtroppo, un brivido ineliminabile di tristezza, il pensiero di ciò che si doveva provare nelle altre case; nelle case di chi non tornerà più, perchè è caduto nel compiere il proprio dovere.

Fra tanta gioia, dunque, Pisa, è ripiombata nel lutto, l'aeroporto è ridiventato il centro d'ogni discorso, le vittime di questa nuova disgrazia accaduta in Africa sono diventate fratelli di tutti i pisani, che li piangono e si accostano con cuore pieno di angoscia alle famiglie di questi nuovi soldati caduti sulla strada del Congo.

F. A.

LE VITTIME

(Telefoto al «Piccolo»)

I quattro aviatori periti nella sciagura del «vagone volante» costretto a compiere un atterraggio di fortuna nel Tanganica: in alto, il capitano pilota Elio Nisi e il maresciallo marconista Giuseppe Salimbeni; in basso, il maresciallo pilota Giovanni De Risi e il maresciallo motorista Tommaso Fondi

ESPLICITA DICHIARAZIONE DI FANFANI DOPO UNA RIUNIONE A PALAZZO CHIGI

NON SARANNO RITIRATI DAL CONGO I REPARTI MILITARI ITALIANI

Sono state però decise maggiori cautele nel servizio alle dipendenze delle Nazioni Unite per svolgere una missione di pace e di progresso

Roma, 20

Fanfani ha riunito a Palazzo Chigi il Ministro della Difesa Andreotti e il Sottosegretario agli Esteri Russo per la questione congolese. Erano presenti il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Remondino e il Segretario generale della Farnesina Cattani, nonchè il consigliere diplomatico presso la Presidenza, Marchiori.

Andreotti ha fatto un'ampia relazione su quanto gli aveva comunicato poco prima il gen. Cerruti, rientrato in nottata dal Congo. Sulla base di questa relazione e dei dati raccolti dai Ministeri della Difesa e degli Esteri, sono stati esaminati i problemi inerenti alla prosecuzione del servizio dei nostri reparti militari nel Congo. In particolare, si è discusso del problema della sicurezza e della protezione dei nostri aviatori in servizio per l'ONU. I Ministeri della Difesa e degli Esteri provvederanno all'applicazione delle decisioni raggiunte.

Intanto l'ufficio stampa del Ministero della Difesa ha smentito la notizia secondo cui sarebbero state revocate tutte le partenze degli aerei «C 119» dall'aeroporto di Pisa per i normali, periodici collegamenti con il Congo. Uno dei suddetti aerei partirà infatti domani dall'aeroporto di Pisa come previsto dal calendario a suo tempo stabilito. Negli stessi ambienti del Ministero della Difesa si aggiunge che questi collegamenti, oltre ad essere richiesti da esigenze tecnico-logistiche, rappresentano anche uno dei concreti e indispensabili legami della Madrepatria con il personale dislocato nel Congo.

A quali condizioni l'Italia subordina la continuazione della assistenza al Congo? A questa domanda ha risposto lo stesso Presidente del Consiglio al termine della odierna riunione a Palazzo Chigi. Egli ha dichiarato: «Ebbi già a dire venerdì scorso, davanti alla Camera, che l'Italia avrebbe esaminato le condizioni alle quali proseguire il suo servizio al Congo, nel quadro dell'ONU, per una missione di pace e di progresso civile. Ci siamo riuniti stamattina insieme al Ministro della Difesa, al Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, al Sottosegretario Russo e al Segretario generale degli Esteri per esaminare i dati raccolti dal Ministero Difesa-Aeronautica, dal Ministero degli Esteri e dal generale Cerruti nella sua recente missione al Congo. Sulla base di questo esame si è giunti ad alcune conclusioni, ed il Ministero della Difesa e il Ministero degli Esteri prenderanno le opportune disposizioni per mettere in pratica le conclusioni che abbiamo raggiunto».

Gli è stato chiesto ancora: si può allora anticipare un concetto: missione di pace sì, ma in condizioni di maggiore sicurezza?

Fanfani: «Evidentemente la evoluzione della situazione nel Congo richiede, anche in base all'esperienza dolorosa recente, alcune maggiori cautele.

«Quali saranno in concreto?»

«Abbiate la pazienza di lasciare che i Ministri competenti prendano i contatti necessari sia con l'ONU, sia con i comandi ONU al Congo, sia con lo stesso Governo congolese.

«Nella commissione d'inchiesta saremo rappresentati?»

«Abbiamo esaminato oggi anche questo problema, e naturalmente resta ferma la nostra richiesta che nella commissione ONU vi sia un italiano. Stamane, mentre si svolgeva la riunione, abbiamo preso contatti con i nostri rappresentanti nel Tanganica per chiedere le ultime informazioni sulle ricerche dell'aeroplano italiano scomparso dopo la sua partenza da Entebbe. Come loro sanno, lo aeroplano è stato ritrovato. Vi è stato un atterraggio di fortuna (si immagina a seguito di un incidente) a 30 miglia ad est del lago Tanganica. Abbiamo notizie che, purtroppo, solo tre dei sette italiani hanno salva la vita e si trovano in buone condizioni. Ora stanno per essere trasportati da apparecchi al non troppo lontano aeroporto di Elisabethville. Queste almeno le notizie giunteci nel corso della riunione. Abbiamo dato disposizione perchè vengano recuperate anche le salme degli altri quattro nostri valorosi aviatori. Nell'aereo si trovavano, come loro sanno, anche tre stranieri; e i tre stranieri sono salvi.

«E per le famiglie di questi Caduti?

«Provvederemo secondo la volontà ferma del popolo italiano e del Parlamento nel modo più congruo, per tenere fede all'azione di generosità che i nostri aviatori caduti a Kindu, e adesso sulle rive del Tanganica, ci hanno dato. Esprimo profonde e affettuose condoglianze alle famiglie degli aviatori caduti nell'adempimento del loro dovere sulle rive del Tanganica e formulo la speranza che questo sia l'ultimo doloroso tributo che l'Italia paga alla causa del progresso della civiltà».

L'ultima domanda è stata: «E' previsto il ritorno del contingente militare italiano al Congo?».

Fanfani ha risposto: «Non è previsto nessun ritiro del contingente militare, e questo già lo abbiamo affermato. Il popolo italiano e le Forze Armate non apprezzerebbero una decisione così drastica e contraria alle tradizioni del nostro Esercito e del popolo italiano».

Commovente celebrazione a New York dei 13 caduti

New York, 20

Il Cardinale Francis Spellman, Vescovo di New York, ha celebrato stamane nella cattedrale di San Patrizio una Messa in suffragio degli aviatori italiani rimasti vittime dei tragici eventi del Congo. Nell'ampia navata del tempio gotico, parato a lutto e adornato dal vessillo degli Stati Uniti e da quello vaticano, si era radunata una commossa folla di fedeli, molti dei quali di nascita o discendenza italiana.

Assistevano al rito di suffragio il capo del protocollo dell'ONU, Jean Noue', in rappresentanza del Segretario generale U Thant, il Ministro degli Esteri italiano on. Segni, l'on. Gaetano Martino, il capo Gabinetto del Ministero degli Esteri, Ministro Seni, l'Ambasciatore Fornari, direttore generale degli affari politici della Farnesina, l'Ambasciatore Zoppi, capo della Rappresentanza permanente italiana all'ONU, il console generale d'Italia, Ministro Farace, il Ministro Gasparini, direttore del Servizio italiano di informazione e altri funzionari diplomatici e consolari.

Il Cardinale Spellman, ha rimesso all'on. Segni la somma di 5 mila dollari raccolta nell'archidiocesi di New York

SETTIMANA DIFFICILE DELL'ALLEANZA OCCIDENTALE: SI DISCUTE SU BERLINO

Primo colloquio alla Casa Bianca tra Adenauer e il Presidente americano

Washington vuole convincere il Cancelliere tedesco a una maggiore flessibilità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

«Questo è la settimana decisiva per Berlino», dicono a Washington. I colloqui fra Kennedy e Adenauer possono in realtàà dare un colpo decisivo alla soluzione del grave problema o pessono costituire un grosso ostacolo per la politica distensiva che Stati Uniti e Granbretagna intendono seguire per negoziare con i sovietici.

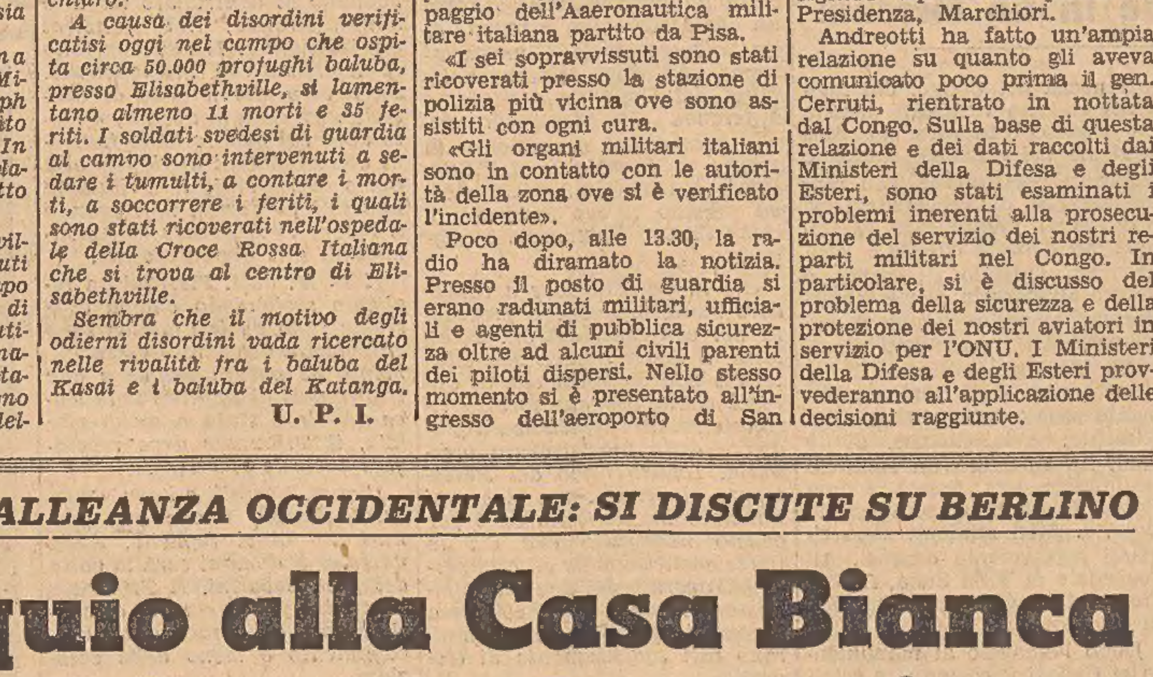
Una cosa è certa: che mai un colloquio fra Adenauer e Kennedy si è svolto in un'atmosfera tanto tesa e drammatica come questo di oggi e quelli che seguiranno domani e, forse, dopodomani. Kennedy per trattare con Adenauer ha scelto una Cancelliere tedesco e da De via opposta a quella seguita dal Gaulle e parallela, invece a quella di Macmillan. Così si è formato un duplice schieramento fra gli occidentali: gli «oltranzisti» che vogliono Kruscev a Canossa, con il capo coperto di cenere (De Gaulle e Adenauer) e i «moderati» o «flessibili», come ora si dice, che tendono a trattare il trattabile con Kruscev, uscendo con onore dal negoziato e ristabilendo un equilibrio in un'Europa resa nervosa dall'affare berlinese (Kennedy e Macmillan).

L'ultimo «diktat» degli oltranzisti concerne il muro di Berlino. De Gaulle e Adenauer vogliono che, come condizione per cominciare una trattativa Kruscev lo faccia abbattere; i moderati non si interessano al muro e, se lo considerano dal punto di vista del Generale francese e del Cancelliere tedesco, sostengono che esso — il muro — non deve diventare un oggetto di «scambi» diplomatici, poichè in tal caso ridurrebbe il margine degli occidentali nelle trattative. Del resto, il fatto che a Berlino rinforzino il famoso «muro», appare chiaramente come una risposta sovietica alle pretese di Adenauer e di De Gaulle: nel senso che anche il Cremlino non intende fare del muro un «affare» diplomatico.

Il piano anglo-americano per trattare con Kruscev è diventato semplice, si articola praticamente in due punti: 1) ottenere che Berlino, una volta diventata città libera, resti anche «aperta» al traffico occidentale e che i sovietici riconoscano gli «interessi vitali» dell'Occidente nell'ex capitale tedesca; ciò significa che le forze armate debbono rimanere di guarnigione a Berlino; 2) raggiungere un accordo con Bonn per far riconoscere ai tedeschi dell'Ovest «la realtà»: cioè la esistenza di Pankow come capitale di un altro Stato germanico. O quanto meno, come centro «amministrativo» di una parte della Germania non sottoposta al Governo federale. Questo secondo punto è il più duro e le trattative di oggi, cominciate nel tardo pomeriggio alla Casa Bianca debbono aver convinto Kennedy che la sua battaglia

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)



(Telefoto al «Piccolo»)

Washington: il Cancelliere Adenauer, al suo arrivo nella capitale degli Stati Uniti, accolto dal Segretario di Stato americano Dean Rusk, legge le sue dichiarazioni ai giornalisti

La situazione

I resti dell'aereo italiano scomparso nei cieli africani sono stati ritrovati a poche miglia dal Lago Tanganika. Dei dieci uomini che c'erano a bordo sei si sono salvati, e cioè tre italiani e tre funzionari edl l'ONU. Gli altri quattro, tutti italiani, sono deceduti. L'aereo è precipitato, non è stato colpito nè costretto all'atterraggio dalle forze lumumbiste. In verità queste ultime ipotesi sembravano poco fondate; le forze lumumbiste non hanno infatti armi contraeree adeguate. Si temeva però che, caduto l'aereo, l'equipaggio si trovasse nella zona controllata da Gizenga, alla mercè dei suoi fanatici soldati. Era invece avvenuto un incidente di volo che comunque ha accresciuto il numero degli italiani che hanno sacrificato la loro vita per portare assistenza al Congo.

In una riunione presso Fanfani si sono stabilite le garanzie da richiedere all'ONU e allo stesso Governo di Leopoldville per la continuazione della nostra «collaborazione». L'Italia è più che pronta a continuare la sua missione umanitaria, ma intende fermamente che i suoi soldati siano protetti debitamente da adeguate forze. Intanto la missione dei «vagoni volanti» addetti ai rifornimenti ONU continua; gli aerei partono secondo i turni prestabiliti dall'aeroporto di San Giusto presso Pisa.

Nel Kivu le forze malesi dell'ONU sono state rafforzate da contingenti etiopici e hanno ampliato la zona di occupazione. Tuttavia Kindu è ancora nelle mani dei lumumbisti e gli europei sono in balìa di costoro.

Adenauer ha avuto il primo colloquio con Kennedy. Prima di incontrarsi con il Cancelliere tedesco, Kennedy si è intrattenuto col belga Spaak, il quale ha dichiarato che non si possono porre condizioni preliminari per l'inizio dei negoziati su Berlino, altrimenti tali negoziati non cominceranno mai. Il che è un evidente accenno polemico verso Adenauer, che vorrebbe invece porre tali condizioni preliminari. Appena rientrato a Bonn il Cancelliere si incontrerà con l'Ambasciatore Smirnov, mentre l'Ambasciatore tedesco a Mosca Kroll avrà un altro colloquio con Kruscev.

Ben Bella ha dato ordine ai detenuti algerini in Francia di cessare lo sciopero della fame; anche lui e gli altri lo hanno cessato, dopo che è stato raggiunto un accordo di compromesso grazie alla mediazione del Marocco.

I fratelli del defunto dittatore Trujillo che volevano ripristinare la dittatura a San Domingo, sono fuggiti nel territorio statunitense.

In Turchia il vecchio leader Ineonu è riuscito a formare il Governo di coalizione con gli ex menderesiani.

In un articolo sulla «Giustizia» Saragat ha precisato che anche il PSDI ritirerà il suo appoggio al Governo a partire dal 27 gennaio.

FIDUCIA AL GOVERNO FINO AL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

ANCHE SARAGAT SI ALLINEA
SULLE POSIZIONI DEI REPUBBLICANI

Maggior possibilismo nei confronti del PSI - Per Moro invece il criterio dell'allargamento democratico resta la gradualità - Una proposta di Malagodi

Roma, 20

Saragat si è allineato sulle posizioni del PRI; ha fatto sapere cioè di essere d'accordo con La Malfa per l'apertura della crisi il 27 gennaio, giorno in cui si riunirà il congresso democrstiano. Lo si desume dal suo articolo che apparirà sulla «Giustizia» di domani.

Nell'articolo egli dichiara che è difficile fare previsioni sugli sviluppi della situazione a due mesi di distanza dal congresso democristiano. L'unica cosa che si sa è che all'atto della convocazione del congresso la maggioranza su cui poggia il Governo attuale cesserà di esistere e che il PSDI non darà più il suo appoggio ad un Governo monocolore. Con ciò Saragat allinea il PSDI alla posizione già assunta dai repubblicani. Parlando delle prospettive di centro-sinistra, Saragat sottolinea che se il PSI aderisse alla politica di solidarietà con le grandi nazioni democratiche, non si parlerebbe di appoggio esterno dei socialisti ad un Governo DC-PSDI-PRI perchè si potrebbe tentare di mettere in cantiere qualcosa di più importante.

«Ha ragione La Malfa — continua l'articolo di Saragat — quando afferma che porre il problema della neutralità del PSI in termini di preclusione all'appoggio del Governo di centro-sinistra, è cercare pretesti per rinviare alle calende greche le riforme di struttura».

Nel delineare l'evoluzione democratica del PSI negli ultimi anni Saragat sottolinea come il PSI oggi rinneghi il frontismo, almeno sul piano politico, e addirittura accusa i socialdemocratici, con la loro scissione, di averlo costretto, ad un certo punto, a seguire quella politica. In altre parole non si può negare che esistano difficoltà di convivenza tra il neutralismo del PSI e l'atlantismo leale di un Governo di centro-sinistra, «ma la buona volontà ed una esatta percezione della priorità che va accordata ai problemi sociali possono facilitare la coesistenza senza mettere in pericolo la sicurezza nazionale».

Saragat ricorda a questo punto quanto ha detto ieri Moro a Bari a proposito della nostra fedeltà al Patto atlantico, in una applicazione nè estensiva nè elusiva. «L'Alleanza sarà superata — scrive — quando sarà superata la situazione che l'ha resa necessaria». E più oltre dichiara: «Nessuno è soddisfatto della situazione attuale e nessun democratico intende installarsi in essa. Tutti i democratici lavorano per gli ideali fissati dalla Carta delle Nazioni Unite. Nella lunga marcia verso questa meta c'è lavoro per tutti gli uomini di buona fede, siano essi atlantici o neutralisti». Quanto al problema dell'isolamento dei comunisti, esiste, conclude Saragat, ma porlo in termini di preclusione ad ogni politica di centro-sinistra diventa un pretesto o una questione di lana caprina.

In posizione sempre polemica è, intanto, La Malfa. La «Voce Repubblicana» nel fondo odierno attacca Moro per il suo discorso di Bari, soprattutto per la posizione anti-neutralista, affermando che la polemica sulla fedeltà atlantica dell'Italia è una polemica ideologica che non ha giustificazione storica e politica: «In altri casi — scrive l'organo repubblicano — è un miserabile tentativo di ricatto politico, al quale si può opporre solamente una sprezzante risposta che ricordi la genesi, la natura e gli interessi delle forze che muovono quella polemica».

Essendo queste le posizioni di due partiti «convergenti», vediamo che cosa si pensa negli altri due partiti della coalizione: precisamente nella DC e nel PLI. La giornata di ieri ha visto i discorsi di Scelba e di Gui piuttosto negativi verso gli centro-sinistra. Scelba è stato aspramente polemico al riguardo; Gui è stato più moderato, facendo però capire che il «dialogo» col PSI non è imminente. Il discorso da valutare a fondo è quello barese di Moro. In effetti, egli ha ribadito la chiusura ermetica a destra, includendovi anche i monarchici. Ha valutato positivamente la convergenza, ma ha aggiunto che non può essere eterna. L'elemento predominante del suo discorso impostato sulla necessità dell'unità del partito e della maggioranza che lo guida (fattori essenziali, a quanto pare, nell'orientamento moroteo), resta la «gradualità» dell'allargamento democratico, il che farebbe pensare che anche egli sia tutt'altro che propenso all'immediata attuazione del centro-sinistra.

Quanto ai liberali, tendono, come dimostra l'odierno discorso di Malagodi al convegno «antisovietico» che si sta tenendo a Roma da tre giorni, a far perno sulla lotta al comunismo per consolidare in questo momento i legami fra i partiti democratici. Malagodi nell'odierno discorso ha detto fra l'altro: «Alla scuola comunista, che è la scuola di lavaggio e di imbottimento dei cervelli, noi dobbiamo contrapporre la scuola del libero dibattito e della educazione umana, strumento essenziale nella lotta contro il totalitarismo di ogni colore. Questa scuola dobbiamo aprirla sempre più largamente, a ogni livello, non solo a tutti i nostri cittadini, ma anche ai futuri quadri dirigenti dei Paesi nuovi».

«Io domando perciò — ha proseguito — che la conferenza proponga ai Paesi liberi e alla loro organizzazione di cooperazione (OCED) la creazione di un «fondo autonomo per la libera cultura umanistica e tecnica» che dia a un numero ingente di studenti dei Paesi nuovi la possibilità di perfezionarsi per un anno almeno nei nostri istituti superiori, e di lavorare per uno o due anni in studi professionali, in ospedali, in aziende occidentali. Il problema è molto ingente: una media di 5000 studenti da 80 Paesi nuovi vuol dire 400 mila studenti per anno in tutto lo Occidente. E' molto, e al tempo stesso è un minimo, per far fronte alla offensiva comunista. Con una spesa di un miliardo di dollari all'anno, e cioè con una frazione delle sue spese militari, l'Occidente può mettere in moto un'azione di incalcolabile valore umano e politico». Malagodi si farà immediatamente promotore di una mozione parlamentare aperta alla firma di tutti i partiti democratici, che inviti il Governo italiano a prendere l'iniziativa al riguardo.

Domani si riunirà la segreteria comunista per stabilire la data di convocazione del Comitato centrale che, com'è noto, si terrà in dicembre. Domani si riunirà anche la direzione demoitaliana che esaminerà la situazione politica generale e quella particolare del Comune di Napoli. Covelli nella sua relazione sosterrà che la decisione repubblicana di concedere al Governo una «fiducia condizionata» è incostituzionale. Giovedì torneranno a riunirsi le direzioni del PSI e del PSDI: si occuperanno soprattutto della situazione interna comunista e del dibattito sviluppatosi in seguito al 22.o congresso del PCUS.

Il Segretario della CGIL a Mosca per «contatti»

Roma, 20

Il segretario generale della CGIL, on. Novella è partito dall'aeroporto di Fiumicino per Mosca via Parigi a bordo di un aereo di linea. Al momento della partenza l'on. Novella ha dichiarato che si tratterrà a Mosca per una settimana nella sua qualità di presidente della Federazione sindacale mondiale per una serie di contatti per la preparazione del congresso sindacale mondiale, che si aprirà a Mosca il 4 dicembre.

Donna Ida i figli ricevuti dal Pontefice

Città del Vaticano ,20

Giovanni XXIII ha ricevuto questa mattina in udienza speciale donna Ida Einaudi con i suoi figli e gli altri familiari. Donna Ida ha voluto ringraziare il Pontefice per il vivo interessamento da lui avuto in occasione del recente lutto.

Un richiamo delle PP.TT. sulle tariffe per l'estero

Roma, 20

Il Ministero delle PP.TT. informa che vengono continuamente trasmesse da parte di amministrazioni straniere lamentele di emigrati italiani che si vedono recapitare la corrispondenza inviata loro dai familiari in patria, tassata per insufficienza di affrancatura.

A tale riguardo si rammenta che non esiste alcuna riduzione per le tariffe postali per l'estero, e pertanto le corrispondenze a chiunque dirette devono essere affrancate in base alla normale tariffa dell'estero, che è per le lettere di 70 lire per i primi 20 grammi, e di lire 40 per ogni porto successivo di 20 grammi.

A quanto sopra fanno eccezione le lettere fino a 100 grammi e le cartoline postali dirette in Francia, per le quali si applica la tariffa interna.

FATTI SALTARE ALL'ALBA DUE PILONI DI UNA LINEA ELETTRICA

Nuovo gesto dinamitardo degli oltranzisti in Alto Adige

**«Aspettiamo col fucile al piede» dicono i volantini lasciati sul posto
Condanna per vilipendio alla Nazione - I danni dell'industria alberghiera**

Bolzano, 20

Due piloni di una linea aerea oi alimentazione a un tronco ferroviario fuori servizio sono stati fatti saltare questa mattina poco prima dell'alba a Chiusa di Terlano, ad una ventina di chilometri circa da Bolzano. L'esplosione non ha danneggiato la vicina linea ferroviaria Bolzano - Merano - Malles. Accanto ai piloni abbattuti sono stati rinvenuti manifestini firmati dai «Combattenti sudtirolesi per la libertà». Le due esplosioni, che sono rintronate nella vallata dell'Adige fino a notevole distanza, sono avvenute poco dopo le cinque.

Trattandosi di un tronco ferroviario abbandonato, gli impianti non erano sottoposti al servizio di vigilanza. La zona è tutta coltivata a frutteto, fino alle pendici boscose dell'altipiano di Avelengo a settentrione e del Monte Macaion a meridione. I filari di meli sono quindi serviti agli attentatori per sfuggire alla sorveglianza delle pattuglie militari dislocate sull'adiacente linea ferroviaria per Merano.

I danni provocati dall'attentato, che ha avuto evidentemente scopi dimostrativi in relazione anche con il dibattito in corso alle Nazioni Unite sulla vertenza italo-austriaca per l'Alto Adige, sono limitati. Nei volantini, infatti, scritti in lingua tedesca, si inneggia all'autodecisione. Sono in corso interrogatori ed indagini a Terlano e nei masi — le note case coloniche altoatesine — più vicini alla località interessata dall'attentato.

L'attentato è stato compiuto con la tecnica abituale delle quattro cariche poste sotto i punti base dei piloni in ferro, collegate ad un dispositivo ad orologeria. Una carica è rimasta inesplosa ed è stata fatta brillare sul posto da tecnici dell'artiglieria. Durante il lavoro di smontaggio è stata interrotta l'erogazione elettrica e, pertanto, il traffico sulla linea ferroviaria Bolzano - Merano, attraversata dell'elettrodotto danneggiato, è stato brevemente sospeso.

Le intenzioni propagandistiche dell'attentato sono rivelate dal tono dei volantini, il cui testo, insolitamente esteso, è una accusa continua all'Italia, la quale — è detto — «continuando nella politica fascista, non merita fiducia alcuna». «Noi non siamo nazisti — scrivono gli attentatori — e non mettiamo in pericolo la vita di nessuno. Vogliamo soltanto porre all'attenzione del mondo il problema della nostra terra. Un primo scopo l'abbiamo raggiunto: del Sudtirolo si sta parlando alle Nazioni Unite e si è costituita una commissione di studio a Roma. Aspettiamo col fucile al piede, pronti a continuare risolutamente se anche questa volta saremo inascoltati. Lotteremo contro quei pochi «traditori» che hanno tentato inutilmente per ora di vendere il nostro popolo. Dio ci aiuti, viva il Tirolo!!».

Sotto l'accusa di propaganda antinazionale e di vilipendio alla Nazione sono comparsi questa mattina davanti alla Corte d'assise di Bolzano il geom. Ferdinando Pupp di 22 anni, figlio dell'ing. Alois, presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, e il ventenne Bruno Zanotto, da Bressanone.

In una sera dell'agosto del 1959 i due giovani, evidentemente in stato di ebbrezza alcoolica, pronunciarono in un locale pubblico di Bressanone frasi oltraggiose nei confronti dei caduti durante la prima guerra mondiale e, di fronte alle proteste di alcuni presenti, esclamarono: «Qui non siamo in Italia, ma in Alto Adige, e cioè in Austria», aggiungendo un'altra espressione oltraggiosa nei confronti della Nazione.

In difesa dei due imputati ha parlato l'avv. Riz, deputato della Suedtiroler Volkspartei, il quale ha sostenuto, sulla base dell'incertezza e delle contraddizioni di alcune testimonianze, la loro innocenza.

Dopo un'ora e mezzo di Camera di consiglio, la Corte ha emesso la sentenza con la quale ha riconosciuto colpevoli di vilipendio alla Nazione e di propaganda antinazionale sia il Pupp che lo Zanotto, che sono stati condannati rispettivamente a dieci mesi e ad un anno di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Si apprende, inoltre, che nel corso di una riunione tenuta all'Ente provinciale del turismo, l'avv. Braitenberg, ha fatto un consuntivo della riduzione di afflusso turistico registratasi nei decorsi mesi di agosto e settembre. «La contrazione dell'afflusso turistico, che ha avuto inizio con giugno — precisa un comunicato ufficiale — è continuata anche in luglio e agosto, e può essere così riassunta: agosto 1960: arrivi 153,790; pernottamenti 948,068. Agosto 1961: arrivi 120,277; pernottamenti 717,530. La riduzione dei pernottamenti è stata quindi del 24,31 per cento; in particolare, gli italiani hanno segnato una riduzione del 56,34 per cento, gli austriaci del 61,30 per cento. I tedeschi sono invece aumentati del 20,71 per cento. Settembre 1960: arrivi 104,294; pernottamenti 553,582; settembre 1961: arrivi 76,401; pernottamenti 439,022. La riduzione, sempre nei pernottamenti, è stata nel complesso del 20,69 per cento. In particolare la clientela italiana è diminuita del 43,7 per cento, gli austriaci del 70,35 per cento, ed i tedeschi del 5,57 per cento.

«I danni economici conseguenti a tali riduzioni del movimento turistico, sono quindi gravi e si riflettono non solo sulla industria alberghiera vera e propria, ma anche sugli altri settori economici della provincia. A tale riguardo — conclude il comunicato — il Consiglio ha deliberato di sottoporre agli organi regionali e provinciali un ordine del giorno affinchè, in considerazione dei danni subiti, siano adottati appropriati provvedimenti».

Oro per 26 milioni nel doppiofondo di un'auto

Como, 20

Oltre 37 chilogrammi d'oro sono stati scoperti oggi da agenti della Guardia di Finanza in servizio al valico di frontiera di Ponte Chiasso nel corso di una perquisizione a bordo di un'auto «Ardea», che si era presentata al confine guidata dal proprietario, Giuseppe Mantegazza, di Bregnano (Como). L'oro, diviso in 18 lingotti per un valore complessivo di 26 milioni, era stato occultato in un doppio fondo con chiusura automatica a molla ricavato sotto il cruscotto dell'autovettura. L'oro e la vettura sono stati sequestrati, mentre al Mantegazza verrà inflitta una grossa multa.

L'INIZIO DEL PROCESSO PER LO SCANDALO DELLA PENICILLINA

Potrà un tribunale giudicare i due ex Alti Commissari alla Sanità?

Uno dei difensori sostiene che gli imputati erano equiparati a Ministri e quindi solo la Corte costituzionale può occuparsene - Oggi una decisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

La Magistratura ordinaria è competente o meno a giudicare i due ex Alti Commissari per la Sanità, il professor Nicola Perrotti e l'on. Mario Cotelessa, coinvolti nel cosiddetto scandalo della penicillina e comparsi oggi dinanzi alla prima sezione penale del Tribunale per risponder di peculato? L'interessante questione giuridica è stata ampiamente discussa nell'udienza odierna, svoltasi nell'aula della seconda sezione della Corte di Assise d'Appello, in seguito alle eccezioni sollevate dal professor Giuliano Vassalli, uno dei difensori del professor Perrotti. Il penalista ha sostenuto che, essendo la carica di Alto Commissario per la Sanità equiparata a quella di un Ministro, l'autorità giudiziaria ordinaria non ha la competenza per giudicare e che, pertanto, il processo dovrebbe essere discusso dinanzi alla Corte Costituzionale riunita in sede penale.

Assieme ai due ex Alti Commissari, com'è noto, sono imputate altre undici persone, per lo più tutti alti funzionari dello stesso Commissariato della Sanità, che ebbero a costituire alcune cooperative edilizie, per favorire le quali, in epoche diverse, il prof. Perrotti e l'on. Cotellessa firmarono decreti in cui venivano concesse alle stesse cooperative somme appartenenti allo Stato e ricavate dalla vendita della penicillina. Tutti gli imputati, ad eccezione del prof. Giovambattista Canaperia, erano presenti in giudizio.

Aperto il dibattimento, il presidente Giallombardo ha dato la parola al prof. Vassalli, il quale ha rinnovato le eccezioni circa il difetto di giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria, rilevando che queste eccezioni erano già state sollevate nel periodo istruttorio quando ancora non era entrata in funzione la Corte Costituzionale.

«Gli Alti Commissari per la sanità — ha detto il prof. Vassalli — sono da considerare alla stregua dei Ministri e gli eventuali reati sono stati da essi commessi nell'esercizio delle loro funzioni, cioè nella qualità di dirigenti del loro ufficio». Dopo aver accennato ad alcuni precedenti storici, e precisamente ad alcuni uomini politici, quali Giolitti, Crispi e Nasi, i quali furono giudicati dal Senato riunito in Alta Corte di Giustizia, il difensore si è soffermato a parlare delle leggi istitutive dell'Alto Commissariato per la Sanità e delle sue attribuzioni. «Gli stessi decreti di nomina degli Alti Commissari — ha detto in sostanza Vassalli — sono in tutto eguali a quelli dei Ministri. All'Alto Commissario mancava soltanto il requisito di partecipare a tutte le sedute del Consiglio dei Ministri; vi partecipava infatti solo quando vi erano questioni che riguardavano il suo ufficio. Ma l'Alto Commissario era coinvolto nelle crisi ministeriali e seguiva le sorti del Governo. Si presentava in Parlamento pur non facendone parte; rispondeva a tutte le interrogazioni. Nè era un delegato alla stregua di un Sottosegretario. Giurava assieme agli altri Ministri nelle mani del Capo dello Stato, a differenza dei Sottosegretari, che prestavano giuramento di fronte al Presidente del Consiglio. L'Alto Commissario aveva persino il suo sostituto, e cioè l'Alto Commissario aggiunto.

«Se la Camera ebbe a concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Cotellessa, il quale l'aveva sollecitata, ciò non significa che la Camera abbia con questo atto riconosciuto la competenza a giudicare della magistratura ordinaria. L'altro ramo del Parlamento, il Senato, non si è pronunciato in proposito ed è per questo necessario che sia la Corte costituzionale ad occuparsi dell'operato dei due alti commissari, i quali, quand'ebbero a firmare i famosi decreti, compirono atti squisitamente di Governo».

Secondo il difensore, i due ex alti commissari per essere giudicati devono essere prima messi in stato di acusa dal Parlamento, riunito in seduta comune, e quindi eventualmente deferiti alla speciale sezione della Corte costituzionale.

L'imputazione — a suo parere — infatti è stata possibile in quanto i due alti commissari hanno agito alla «luce del sole», a mezzo di decreti legge.

Il rappresentante della Pubblica accusa dott. Pietroni ha chiesto che l'eccezione del prof. Vassalli venisse respinta.

Altra eccezione è stata sollevata dal difensore dell'imputato Giovanni Franco e cioè dall'avv. Gamberale, il quale, dopo essersi domandato se i decreti emessi dai due alti commissari siano o meno legittimi, ha chiesto che l'odierno procedimento venga sospeso, in attesa di un giudizio civile pendente presso la Corte d'appello e promosso dal Commissario della Sanità per recuperare le somme concesse ad una cooperativa.

Un altro difensore, il prof. Sabatini, ha invece invitato il Tribunale a dichiarare il «conflitto di attribuzione».

Quando la Camera dei deputati ebbe a concedere l'autorizzazione a procedere nei riguardi dell'on. Cotellessa, non esaminò la questione della competenza. La Corte dei Conti, che ha l'obbligo di controllare un atto amministrativo, ha funzioni giurisdizionali. Il suo controllo di legittimità è insindacabile. Se è vero che il visto di controllo, apposto ai decreti, è stato dato nel quadro delle funzioni giurisdizionali attribuite alla Corte dei Conti, il Tribunale non può giudicare, non avendo il potere di sindacare la legittimità di atti giurisdizionali.

Il P. M. dott. Pietroni ha replicato sostenendo che la questione sulla quale i giudici sono chiamati a decidere è essenzialmente di natura penale e che trattandosi di stabilire se la legge penale è stata o meno violata, il Tribunale deve respingere tutte le eccezioni.

Il prof. Vassalli e l'avv. Gamberale hanno anche essi pronunciato brevi repliche. Nella udienza di domani sarà la volta del prof. Sabatini. Il Tribunale si riunirà poi in camera di consiglio per deliberare circa l'accoglimento o meno delle eccezioni.

C. L.

DOVE L'ACQUA E' ALTA APPENA UN METRO E MEZZO

BLOCCATI NELL'AUTOMOBILE DUE AMICI ANNEGANO IN UN CANALE

Tre persone si sono salvate - Due morti in uno scontro sulla Milano-Torino - Quattro macchine in un torrente

Crema, 20

Un incidente stradale accaduto nei pressi di Crema, ha provocato la morte di tre persone e il ferimento di altre tre. L'incidente è accaduto a tre chilometri da Crema sulla provinciale Treviglio - Crema.

Una macchina, guidata dal quarantenne Guido Soncini, di Milano, che aveva a bordo cinque amici, tuti residenti a Pieranica — Pietro Pellizzari di 34 anni, Natale Lupi di 28, Bruno Lotti di 35, Angelo Tassi di 31, ed Agostino De Maestri di 28 — stava rientrando in città quando, nell'abbordare una doppia curva, è uscita di strada finendo in un canale.

L'acqua del canale non supera il metro e mezzo nel punto dove è precipitata l'autovettura, ma il Lupi ed il Pellizzari, rimasti imprigionati nella parte posteriore della macchina, non sono riusciti a trarsi in salvo e sono annegati. Gli altri, pur essendo feriti, sono riusciti ad abbandonare l'auto e quindi sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e trasportati all'ospedale di Crema, dove però il Lotti è deceduto poco dopo il ricovero, in seguito alle gravi ferite riportate. Il Soncini, il Tassi ed il De Maestri sono stati invece giudicati guaribili in una ventina di giorni.

La Polizia stradale, che ha provveduto al recupero della macchina, sta ora conducendo un'indagine sulle cause dell'incidente. Si presume che la nebbia, che gravava sulla zona al momento dell'incidente, possa aver impedito al guidatore di individuare la doppia curva. Si vuole però anche accertare se le persone a bordo dell'auto, che rientravano da una festa, non avessero bevuto eccessivamente.

Altre due persone sono rimaste uccise in uno scontro avvenuto questa sera tra Castello di Boffalora e il ponte del Ticino. Lo scontro è avvenuto tra una «1800» guidata dal trentenne Paolo Stevan, residente a Valdagno (Vicenza), e una Ford condotta dal canadese Simon Weimberg, di 60 anni, abitante a Toronto Jorca. Ambedue gli autisti sono morti sul colpo.

Alcuni dei passeggeri delle due auto sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale di Magenta.

In Alto Adige, nel giro di poche ore quattro auto, slittando nello stesso punto sulla strada ghiacciata, sono finite nel greto del Rienza, un affluente dello Isarco, dopo un volo di una trentina di metri, senza che nessuna delle persone a bordo riportasse gravi ferite.

La catena degli incidenti è avvenuta al chilometro 11 della nazionale della Val Pusteria, nei pressi di Vandoies, in un tratto che, essendo sempre all'ombra, per lunghi periodi dell'anno è coperto da un velo di ghiaccio. Dei quattro autisti, il trentenne Hermann Mayer, da Chienes, ha vissuto l'avventura più drammatica, in quanto, nello slancio, la sua auto è finita nella corrente, che, provvidenzialmente, l'ha trascinata contro uno spuntone roccioso emergente sull'acqua. Uscito dalla vettura ridotta come le altre tre in condizioni disastrose, il Mayer ha guadato il fiume e si è fatto quindi ricoverare all'ospedale di Brunico per escoriazioni e contusioni di scarsa entità.

Lievi incidenti a Palermo fra studenti di opposte tendenze

Palermo, 20

Uno studente è rimasto ferito in tafferugli verificatisi stamane nel corso di una dimostrazione di omaggio ai 13 aviatori uccisi nel Congo. Gli incidenti si sono verificati mentre un corteo composto da 5000 studenti delle Scuole medie e superiori palermitane, con rappresentanze di universitari, si dirigeva al monumento ai Caduti per deporre corone e fasci di fiori. Quando il corteo è giunto all'incrocio di via Notarbartolo, alcuni tafferugli si sono verificati fra studenti di diversa ideologia politica. Gli incidenti sono stati però prontamente sedati dalla polizia. Uno studente, Aldo Clames, di 19 anni, ha riportato un squarcio traumatico alla fronte e una ferita da taglio al sopracciglio sinistro. Altri studenti sono rimasti leggermente contusi. All'ospedale di Villa Sofia, il Clames è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Dopo l'omaggio al monumento ai Caduti il corteo si è sciolto senza altri incidenti.

E' ACCADUTO IN UN PAESE DEL TRENTINO

Intossicati da salsicce di carne di volpe e di gatto

L'avvelenamento causato da un raro parassita

Trento, 20

Disastrosi effetti ah avuto la trvoata culinaaria di una massaia di Prade di Canal San Bovo, un piccolo centro dolomitico nella Valle del Vanoi, che per esperimentare una nuova formula di insaccati, ha mandato all'ospedale una decina di persone oltre naturalmente se stessa.

Il figlio della donna aveva abbattuto nei giorni scorsi un bell'esemplare di volpe. La coda della quale, consegnata alle autorità venatorie, gli ha dato diritto ad un premio di mille lire. La donna usufruiva della carne del selvatico, mista a carni di gatto, vitello e asino, per confezionare delle salsicce. Parte degli insaccati furono consumati in casa, altri vennero regalati ad amici e conoscenti.

Purtroppo, dopo un pasto a base degli inconsueti cibi, madre e figlio sono stati colti da lancinanti dolori ed hanno dovuto esser ricoverati d'urgenza all'ospedale, dove i sanitari, inutilmente, hanno tentato di diagnosticare la natura dell'avvelenamento, che tra l'altro aveva provocato gonfiori e piaghe al viso dei poveretti. I sanitari sono rimasti ancora più impressionati quando altre persone del piccolo centro dolomitico si sono dovuti rivolgere alle loro cure, presentando gli stessi sintomi del male.

Soltanto successivamente il medico e il veterinario provinciale di Trento, giunti sul posto, hanno potuto venire a capo dei misteriosi casi dopo una lunga serie di controlli e di inchieste che hanno permesso loro di venire a conoscenza della faccenda degli insaccati a base di carne di volpe e di gatto.

E' stato così possibile accertare anche che l'avvelenamento è stato prodotto dalla «Trichina spiralis», un parassita assai raro in Italia, più frequente nelle regioni nordiche, che si annida nelle carni dei selvatici. La trichinosi non è trasmissibile da uomo a uomo, ma ha un periodo di incubazione abbastanza lungo. I sanitari hanno quindi proceduto al prelievo di sangue di buona parte della popolazione di Prade, rilevando in tal modo che una decina di altre persone avevano ingerito gli «originali» insaccati, rimanendo in tal modo intossicati in maniera lieve. Tutti sono stati trasferiti in ospedale e sottoposti alle cure del caso.

IMPIEGATI E CLIENTI SOTTO LA MINACCIA DELLE ARMI

Sette milioni arraffati da due gangsters in una banca

Fuga a tutto motore a bordo di un'auto con targa falsa

Roma, 20

Una rapina è stata compiuta alle 16.30 circa da due individui armati ai danni della filiale della Banca del Monte di credito su pegno di Monticelli Terme. I malviventi hanno asportato una somma di circa sette milioni di lire.

Pochi minuti prima delle 16, una «Giulietta Sprint» si è fermata davanti alla Banca che sorge al pianoterra di un edificio nella piazza del paese. Davanti alla Banca sono scesi dall'auto due individui mascherati che sono entrati tenendo in pugno due rivoltelle. Uno aveva una una pistola a tamburo e l'altro una automatica. Davanti allo sportello della cassa si trovava un cliente, Adolfo Iotti di 30 anni, che stava effettuando il versamento di alcuni assegni al cassiere rag. Elio Cabassi. In banca era anche l'impiegato Bruno Chierici.

I malviventi hanno intimato alle tre persone, sotto la minaccia delle armi, di alzare le mani; lo Iotti è stato messo contro il muro con una minacciosa ingiunzione a non voltarsi. Durante queste veloci operazioni, ad uno dei rapinatori è caduto il fazzoletto che gli copriva la parte inferiore del volto, ed è stato notato che aveva una cicatrice alla guancia destra. L'altro malvivente era mascherato con occhiali neri e un grande fazzoletto davanti al naso e alla bocca. Entrambi indossavano impermeabili, uno chiaro e l'altro di color verdastro, e sul capo portavano i tipici berrettini che si accompagnano a tali indumenti.

Mentre uno teneva sotto la minaccia della pistola il cliente e i due impiegati della banca, l'altro rapinatore ha arraffato tutto il denaro contenuto nella cassaforte e nei cassetti, trascurando invece gli assegni. Poi entrambi sono usciti precipitosamente, dopo aver strappato il cavetto del telefono. Appena fuori, essi sono saliti a bordo dell'auto, che avevano lasciato con il motore acceso, partendo a grande velocità in direzione della via Emilia. Subito è stato lanciato l'allarme ed è stata fornita alla polizia anche la targa della macchina.

Un rapido controllo ha permesso però di accertare che la targa era falsa: «Parma 43481» è infatti la targa dell'auto di un professionista di Parma che era parcheggiata sotto l'abitazione al momento della rapina. Anche questa però è una «Giulietta Sprint» di color celeste: evidentemente, i rapinatori, per preparare la targa falsa, hanno scelto un numero portato da una macchina identica alla loro, ciò che poteva sviare o comunque ritardare le ricerche da parte degli inquirenti. Posti di blocco sono stati immediatamente disposti dalla Questura e dai carabinieri, ma finora senza alcun esito.

Undici e non dieci i «13» al Totocalcio

Reggio Emilia, 20

Il «tredici» che non era stato compreso nell'elenco dei vincitori del massimo punteggio di questa settimana è stato totalizzato da una maestra, Elena Zanni, che insegna in una scuola materna a Villa Cella ad alcune decine di chilometri da Reggio Emilia. I tredici sono saliti così da dici a undici. Ad essi pertanto spetta una quota di oltre 14 milioni.

La scoperta del nuovo «tredici» è stata effettuata stasera dalla commissione di zona del «Totocalcio». Lo spoglio della schedina effettuato iersera aveva fatto registrare un «dodici».

In vendita presso le Rivendite Generi di Monopolio autorizzazione Monital No. 04-13990

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio di settimana è avvenuto in un mercato poco attivo ove i corsi hanno registrato limitate oscillazioni di segno negativo. Lo assestamento dei prezzi ha interessato tutti i settori del listino, non esclusi i valori pilota e gli assicurativi. Solo i titoli del gruppo Finsider hanno conservato le posizioni precedenti ed in qualche caso le hanno anche migliorate. Resistenti altresì Metalli, Condotte d'acqua, Motta e Rumianca. Le Ciga e le Sip quotano rispettivamente ex acconto dividendo di lire 50 e di lire 30. Nei titoli di Stato, calmi, migliori le Rendite. Leggermente deboli i Buoni del Tesoro. Scarse variazioni nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 24 milioni 100.000; Buoni del Tesoro 49.000.000; obbligazioni 228.000.000; azioni 762.920.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107.45 (106.60), 3.50% 100,10 (99,95); Red. 3.50% 99,90 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3.50% 88,20 (87,50), 5% 101,20 (100,70); Rif. F. 5% 98,90 (98,95); Trieste 5% 99,80 (100.—).

Buoni Tesoro: 1-1-'66 102,90 (—), 1-1-'62 102,10 (102,25), 1-1-'63 102,35 (102,40), 1-1-'64 102,65 (102,85), 1-1-'65 102,65 (102,80), 1-1-'66 103,— (103,10), 1-1-'68 103,20 (—), 1-4-'69 103,25 (—), 1-1-'70 103,75 (104,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 126.500 (127.510), Gim. 9700 ((9820), Centrale 21.175 (21.405), Invest. 5125 (5195), Bastogi 4265 (4300), Sviluppo 4130 (4145), Finmare 680 (675), Finelettr. 1717 (1730), Finsider 1700 (1705), Breda 9158 (9235), Pirelli & C. 10.750 (10.860), Sifir 2251 (2295), Stet 4560 (4578), Italpi 7190 (7200), Generali 167.700 (170.000), Ras 69.000 (69.900), Incendio 25.100 (25.800), Assicuratr. 91.900 (92.400), An. Assic. 22.990 (23.200), Ass. Milano 70.800 (72.180).

Trasporti: Nord Mil. 2955 (3000), Mittel 5500 (5615), Veneta 3115 (—), Ausiliare 4100 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 40.180 (40.350), Val Ticino 86.50 (—), Olcese 2370 (2445), De Angeli 7785 (7880), Cucirini 15.800 (15.900), Linificio 1545 (1570), Rossari 41.200 (41.400), Rotondi 61.000 (60.800), Tosi 6080 (—), Coton. Mer. 912 (905), Unione M. 119.900 (122.000), Gavardo 5750 (5800), Lanerossi 5700 (5650), Tiiane 410 (420), Fisac 740 (745), Cascami 11.500 (11.600), Bernasconi 3920 (—), Châtillon 12.450 (12.950), Snia Visc. 8390 (8502), Snia priv. 7317 (7400), Pacchetti 2300 (—), Scotti 335 (—), Marzotto 3550 (3580).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2850 (2914), Italsider 2021 (2020), Magona 1705 (1700), Metallurg. 9200 (—), Amiata 6540 (6550), Montecat. 1865 (1850), (6550), Montecat. 4240 (4300), Monteponi 1865 (1850), Dalmine 3511 (3452), Siele 7540 (7530), Broggi-Izar 2628 (2630), Falck 14.900 (14.970), Trafilerie 3750 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1415 (1420), Bianchi 753 (758), Fiat 3123 (3162), Fiat priv. 2450 (2456), Nebiolo 1340 (1360), Fr. Tosi 1390 (1410), Westingh. 1505 (—), Olivetti 11.900 (11.960).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1890 (1907), Cieli 4050 (4105), Dinamo 3270 (3340), Edison 6220 (6337), Edisonvolta 2820 (2850), Bresciana 3255 (3270), Campania 2120 (2118), Caffaro 750 (753), Valdarno 3790 (3788), Sarda 6620 (6660), Emiliana 3200 (—), Seso 3050 (3071), Appenn. C. 3800 (3710), Pugliese 1895 (1900), Subalpina 3650 (3740), Sip 1762ex (1809), Vizzola 4500 (4540), Sme 1520 (1542), Orobia 3060 (3050), Romana 3645 (3675), Terni 909 (909,50), Unes 826 (—), Marelli 1230 (1260), Magneti 2390 (2125), Tecnomas 4830 (4920), Teti 3680 (3700). Sit 1505 (1540), Alto Veneto 2600 (2608), Calabria 1920 (1912), Lucana 2640 (—).

Alimentari: Distillati 5020 (5125), Eridania 3945 (4015), Es. Molini 2340 (2350), Certosa 3195 (3200), Motta 42.500 (42.850), Rom. Zucc. 439 (—).

Chimici: Anic 4455 (4498), Saffa 14.480 (14.500), Italgas 2450 (2470), Liquigas 355 (360), Napol. gas 1150 (1143), Pibigas 189 (191.125), Larderello 4840 (4790), Mira Lanza 57.500 (57.620), Ossigeno 4753 (4650), Rumianca 2900 (2890), Sarom 2035 (2049), Carlo Erba 21.500 (21.710), Brioschi 10.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8150 (8400), Iniziativa 8150 (—), Sagi 3240 (—), Beni Stab. 7900 (7915), Gen. Imm. 1446 (1463), Milano C. 54.200 (—), Silos 8200 (8195), Bon. Ferr. 820 (818), L'Edificio 7250 (—), Risan N. 8700 (—).

Diversi: Baroni 281 (282), Binda 68.900 (69.000), Burgo 39.498 (39.780), Ginori 1597 (1599), Ciga 9200ex (9230), Italcem. 29.990 (30.525), Cementir 9100 (9200), Cer. Pozzi 1610 (1600), Eternit 7920 (8060), Reina A. 1995 (—), Smeriglio 560 (540), Linoleum 6800 (6952), Pirelli S.p.A. 10.699 (10.855), Ter. Acqui 46.600 (—), Rinasc Ord. 956 (960), Rinasc. Priv. 832.50 (834.75), C. Acqua 1003.50 (993), De Ferrari 1900 (1740), Elettrocar. 230.000 (220.500).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622; franco svizzero 143,95; sterlina 1751,50; franco belga 12,48; fr. francese 125; marco 155,55; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 598; fiorino olandese 172,50; corona danese 90,10; corona svedese 120,10; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,61; dinaro taglio picc. 0,61; lira egiziana 950.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6100-6300; sterlina oro c. n. 6000-6200; marengo svizzero 5200-5400; oro 706-712; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Inizio di settimana con mercato fiacco. La coincidenza dei riporti ha dato un assestamento piuttosto negativo a tutto il comparto azionario. Generale la flessione, seppur tenuta in limiti modesti. Quasi assenti le contrattazioni. Anche i valori di Stato subiscono dei ribassi. Titoli trattati: Finsider 500.

Premi B.T. 1962

Al Ministero del Tesoro ha avuto luogo la nona ed ultima estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro di lire 5 milioni e di venti di lire un milione a ciascuna serie dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 17 gennaio 1962. Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio 1951 e 2 gennaio 1953, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle 29 serie.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al buono n. 836176. I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 654994, 1059323, 1243005, 1459187. I venti premi di un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 132642, 496884, 518758, 521901, 619000, 631760, 656088, 704648, 783391, 996889, 1072746, 1112598, 1120527, 1171362, 1234686, 1358272, 1551690, 1580788, 1902345 e 1908005.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord ed al Centro, sulla Campania e sulla Sardegna in prevalenza poco nuvoloso. Banchi di nebbia su Piemonte e Lombardia. Su Piemonte, Lucania, Calabria e Sicilia nuvolosità variabile con brevi piogge. Temperatura in diminuzione. Venti deboli, moderati da Nord-Est. Mari poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 10; Verona 1, 9; Trieste 6, 9; Venezia 3, 10; Milano 6, 12; Torino 2, 8; Genova 4, 9; Bologna 5, 8; Firenze 5, 12; Pisa 6, 14; Ancona 7, 12; Perugia 4, 10; Pescara 8, 11; L'Aquila 5, 9; Roma 4, 17; Campobasso 4, 6; Bari 11, 13; Napoli 8, 14; Potenza 3, 7; Reggio Calabria 15, 19; Messina 14, 17; Palermo 14, 20; Catania 13, 18; Alghero 11, 19; Cagliari 10, 19.

AL PAESE DEL MAI MAI

E' IL MOMENTO delle sorprese su Filippo Sacchi. Cominciamo dalla sua amicizia con Antonio Fogazzaro. Io credevo, per quel che ne avevo letto o mi era stato riferito, che Sacchi, vicentino come lo autore del «Piccolo mondo antico» e a lui legato negli anni più appassionanti della giovinezza, fosse un fogazzariano di stretta osservanza; e invece ho appreso l'altro giorno, da una conversazione da lui tenuta con un giornalista, che egli era (ed è) un fogazzariano devoto quanto si vuole ma estravagante, piuttosto eretico insomma.

Passiamo allo scrittore: ero sempre stato dell'idea, diciamo pure che mi ero fissato a considerarlo come un saggista o un biografo informato e preciso a tutta prova ma di quelli che si dicono a «doppio petto», ossia severi, controllati, incapaci di uno slancio o di un'effusione. E invece, ecco, in questi giorni, anche per ciò una smentita che poi non è affatto di questi giorni, in quanto il «Viaggio al Paese del Mai Mai», ora apparso nella collezione «L'Ippocampo» diretta da Giuseppe Longo ed edita da Cappelli, è come una specie di campionario del meglio che, nelle varie categorie di scrittura, Sacchi ha pubblicato nella sua lunga carriera, dal saggio al «servizio» speciale per un grande quotidiano, all'inchiesta politica, al profilo di attualità, al racconto aneddotico, al corsivo polemico. Quale magnifico scrittore è codesto, rimasto lungamente affogato fra le colonne dei quotidiani; quale artista ricco di carica e di pathos; quale acuto osservatore e indagatore e interprete d'avvenimenti; quale ritrattista di penetrante e precisa intuizione! Tanti aspetti, tante forme, tante espressioni ma, come deve essere in uno scrittore genuino, con un'identità di spirito e di mente, con un carattere ben definito, con un orientamento o con una vocazione che non ammette scambi. Direi che la caratteristica di questo scrittore sta nella particolare capacità ad avvertire le inquietudini, gli intimi drammi, e poi le violenti raffiche, le rovine, la solitudine, gli abissi.

Non ho mai letto sulla Trieste di avanti la prima guerra mondiale, in regime austriaco, pagine così mosse nella loro cristallina limpidezza, e così desolate nel loro tumulto, e drammatiche pur senza affanni come quelle in cui si rievoca la situazione della cara città nel dicembre del 1914 (e non 1918, come, per errore, si legge in fondo al capitolo). L'ansia di quei giorni, i timori e le speranze, gli incanti e le delusioni affiorano, in questa rievocazione, con una vivezza e una fedeltà che, anche oggi, a tanti anni di distanza e dopo tante cose accadute, provocano riflessioni ed emozioni. «L'attesa è lenta, mortale; una continua vicenda di impazienza e di stanchezza. Quasi si conterebbero le ore, in certi momenti, e poi invece ecco che un attimo basta per oscurar tutto, per appesantire dentro ogni impeto, per recidere ogni presentimento. Aspettare... E' una cosa monotona, sapete, aspettare! Tutti i giorni aspettare, e andar avanti con la persuasione che domani dovrà esserci qualcosa, e non poter girar le vie senza indovinare negli occhi degli altri lo stesso pensiero, e non poter guardare il mare largo tra la curva lunata della costa senza sentirsi rifuire il sangue alle gote, senza tremare pensando che un giorno si possa correr sulla riva con gli altri, a pianger di gioia per un piccolo filo di fumo lontano. Ansie e speranze, certezza e sconforto che si avvicendano nel vecchio buon cuore triestino come le ombre e il sole sul volto della città supina. E tutte le ore e tutti i giorni s'incatenano così, continuamente, tanto che questa varietà di momenti finisce per perdersi nella interminabile monotonia di quell'idea fissa».

Ma anche la Vienna dell'agosto 1919 è resa bene, come una città babelica dove s'intrecciano le lingue e le passioni più diverse e sboccano le speranze e i rancori per lungo tempo compressi.

Sacchi è maestro, e crea dei piccoli capolavori, a ritrattare città e regioni, a interpretare epoche e avvenimenti. Lo ha fatto per l'Olanda («Paese d'acqua di vento e di malinconia. Immensi rettilinei delle dighe lungo il lento sciabordio delle maree; praterie tagliate dai solchi lucenti dei canali e sparse di mandre innumerevoli; pallidi miraggi di dune dal profilo lunare emergenti sull'acque tranquille; casette piccole e variopinte come alveari posate a filo dei canali colmi dove qualche barcone carico fino all'orlo va pigramente alla vela; mulini che agitano le lunghe braccia di lontano, come in segno di festoso saluto; e ogni tanto all'orizzonte, il ritaglio di un campanile gotico su cui dalle rotte nubi sprazzi obliqui e raggianti di luce piovono, come negli sfondi delle allegorie»).

Lo ha fatto per l'Alhambra di Granata. («Grande razza, educata da una religiosità fatalista e assorbente a un'indifferenza profonda verso le cose che toccano l'uomo nel suo destino, l'arabo non può forse costruire durevolmente, perchè non crede alla loro stabilità, e non dà nessuna importanza alla loro conservazione; e infatti non c'è popolo più facilmente iconoclasta delle cose sue. In fondo se proprio si vuol trovare qualcosa che sopravviva intatto — a lasciare qualche pezzo di mosaico o qualche arco a ferro di cavallo incrostato come un fossile nelle costruzioni posteriori — la sola architettura pura, originale che ci resti di loro è il piccolo palazzo arabo dell'Alhambra. Favola, questa gigantesca civiltà, questo popolo di filosofi e d'eroi che esce dalla terra dove è vissuto quasi settecent'anni, dove ha dominato con valore e fortuna, governato con fasto ed equità, e che non lascia dietro di sè altro che questo leggiadro gingillo di stucco dipinto; come un monile perduto dalla regina delle fate sopra il guanciale di una fanciulla che sogna»).

Ma Sacchi riesce soprattutto, dicevo, nel rievocare scene di un grottesco rabbrividente, o paesaggi su cui è passato lo sterminio. Penso a quelle su Gide morto, steso su un meschino letto di ferro in un ambiente desolato, dove si svolge un inverosimile episodio di fotografi, oggi diremmo di «paparazzi». «A un tratto, mentre più reverente la folla si addensava, un intimo del Gide scopriva che uno dei soliti svergognati fotografi, cavata a tradimento una macchina di sotto al soprabito, aveva preso una fotografia del maestro sul letto di morte. Svelto, l'amico di casa, che era il fido Herbart, il compagno di Gide nel suo viaggio in Russia, strappò la macchina di mano all'intraprendente giovanotto, e scappò via. Ma il fotografo gli corse dietro. Incominciò così un incredibile inseguimento attraverso la casa, inseguimento di cui arrivavano nella camera mortuaria lo scalpiccio e le voci concitate. Mentre incuriosito mi facevo sulla porta, si affacciò da una vetrata un signore tutto affannato il quale, concitatamente, pregò me e un giovanotto che mi era accanto, di andare di là a dare una mano per non lasciar scappare il fotografo».

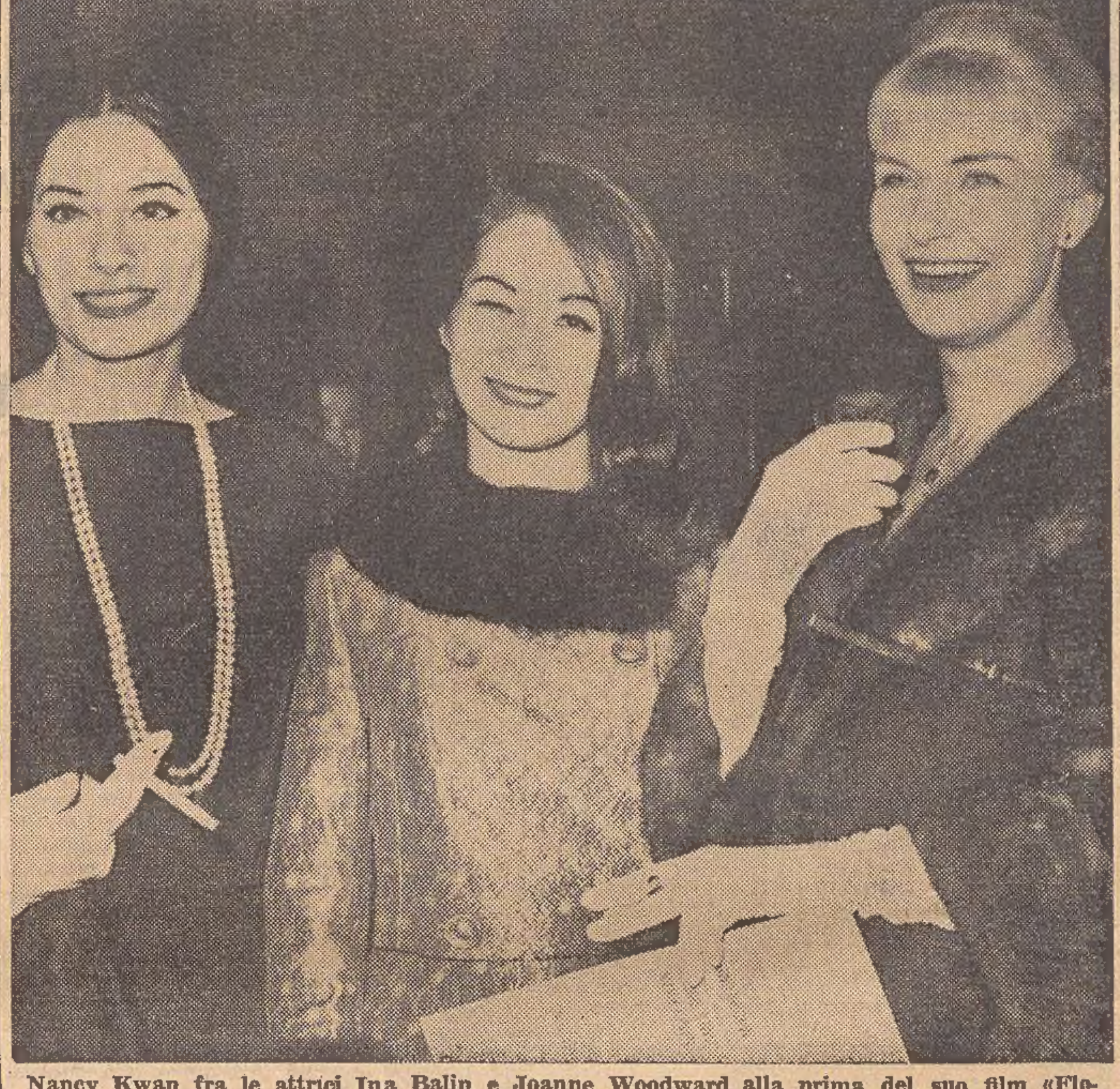
Il più bel capitolo è, per me, quello che s'intitola «L'erba di Verdun», dove tutto il meglio di Sacchi fa spicco, con la sua acutezza d'osservazione, con la sua carica emotiva, con quella potenza di rappresentare raffiche e rovine.

* * *

Insomma si ritrova, con questo volume, uno scrittore nuovo, per quanto notissimo, un artista di una rara potenza rappresentativa, un lirico dei più commossi e appassionati.

E' un inconveniente dei giornali, di rendere opache anche le pagine più lucenti, e di occultare, nella copia o nella varietà degli scritti, quel tanto che ci può essere di singolare e di originale. Gli stessi scritti, tratti da quel cafarnao, ben selezionati, messi controluce, sembrano, per l'appunto, nuovi: con un segno, con un vigore che c'erano completamente sfuggiti.

Luigi M. Personè



Nancy Kwan fra le attrici Ina Balin e Joanne Woodward alla prima del suo film «Flower drum song» che ha avuto luogo in uno dei più grandi e lussuosi cinema di New York

PRINCIPI E IDEE CHE LENIN FECE PROPRI

I russi devono a Clausewitz la loro strapotenza militare

Negli Stati del blocco comunista il trattato sulla guerra del famoso stratega viene studiato nelle scuole militari

Un insigne storico e critico militare, Wilhelm von Schramm, al quale si deve fra l'altro un geniale studio sulle Forze armate quale strumento della politica di Stato («Staatskunst und vewaffnete Macht»), ha ripreso il leitmotiv di questa sua opera per esaminare, alla luce dei principali avvenimenti degli ultimi quarantacinque anni, la validità delle teorie e dei principi enunciati da Clausewitz, all'alba dell'Ottocento, nel suo famoso «Vom Kriege» («Della guerra»). Ne è risultata, a conclusione di acute analisi, una serie di constatazioni sorprendenti sulle quali si devono fare delle amare riflessioni, in particolare sulla seguente: la Russia deve al filosofo-stratega prussiano la sua attuale strapotenza militare, e gli deve anche i successi politici (la penetrazione comunista) in varie parti del mondo.

Da quasi mezzo secolo, Clausewitz è bandito dalla sua patria d'origine e dall'Europa occidentale. Il primo duro colpo glielo inferse Ludendorff nella sua opera boriosamente polemica «Kriegsführung und Politik» («Condotta della guerra e politica»); un altro partì da Liddell Hart a giudizio del quale egli fu «il filosofo militare del teutonismo»; un altro ancora venne sferrato da Teodoro Heuss. «Nell'era dei mezzi nucleari di annientamento totale — questa la convinzione dell'ex-Presidente della Repubblica di Bonn — ha perduto ogni e qualsiasi valore il principio fondamentale di Clausewitz, secondo cui la guerra è la continuazione della politica di Stato con altri mezzi; lo ha perduto perchè questi „altri mezzi" renderebbero inutile, anzi impossibile una qualsivoglia politica».

Esatto: una guerra nucleare, provocando l'annientamento dell'aggressore e dell'aggredito, non potrebbe avere logicamente obiettivi politici, ma proprio per questo il citato principio di Clausewitz conserva la sua validità, contribuendo anzi a rafforzare la tesi degli ottimisti per i quali nessun obiettivo politico potrà mai giustificare il ricorso all'extrema ratio atomica. A questo punto vien fatto di domandarsi: perchè, cionondimeno, «Vom Kriege», che in Occidente è finito fra i libri d'antiquariato, nei Paesi del blocco comunista è considerato un'opera classica di importanza eguale a quella, perfino, del «Kapital» di Marx? Perchè in tutte le scuole militari, da Varsavia a Mosca, da Bucarest a Pechino, gli scritti di Clausewitz sono studiati, sia pure nei riassunti elaborati, a Zurigo, da Vladimir Iljic Ulianov, alias Lenin? La risposta, afferma lo Schramm, si può trovare facilmente rileggendo quegli scritti che nel 1915-16 attirarono l'attenzione dell'esule rivoluzionario, rivelandogli innanzi tutto le ragioni per cui la Germania era condannata a perdere la guerra, nonostante le strepitose vittorie militari. Della esistenza di «Vom Kriege» Lenin era stato informato dall'epistolario Marx-Engels, dove a un certo punto si legge: «Merita veramente di essere studiata la singolare filosofia militare di questo generale prussiano che per un certo periodo servì anche nell'esercito dello Zar, nella lotta della coalizione napoleonica: filosofia che, assegnando alla politica una funzione preminente e determinante, schiude un nuovo orizzonte alla massima machiavellica secondo cui le armi si devono riservare in ultimo luogo, dove e quando gli altri modi non bastino: un nuovo orizzonte nel senso che, secondo Clausewitz, il ricorso alla guerra è giustificabile ove sia provato che l'obiettivo politico comporterà un effettivo duraturo beneficio per lo Stato e un consolidamento della pace su basi meno precarie».

Ma la sua lettura di «Vom Kriege» fu più attenta di quella di Marx e di Engels, e fu, soprattutto, più fruttuosa. Lenin ne trasse tosto un insegnamento pratico, e cioè che la guerra, voluta e condotta dalle potenze centrali senza alcun concreto e costruttivo obiettivo politico, gli avrebbe offerto ben presto l'occasione di scatenare in Russia una guerra civile la quale, seguendo i princìpi tattici e strategici indicati da Clausewitz, gli avrebbe consentito di rovesciare lo zarismo e di sostituirlo con un regime rivoluzionario.

Ironia della sorte, fu proprio Ludendorff che autorizzò il suo ritorno in Russia e più tardi gli fornì armi e denaro, convinto di poter in tal modo eliminare il fronte orientale e scaraventare tutte le forze disponibili contro gli anglo-francesi e gli italiani; fu dunque il massimo stratega guglielmino che permise a Lenin di portare a Mosca il bottino spirituale più importante di cui s'era impadronito a Zurigo: le idee e i princìpi di Clausewitz.

L'influenza del filosofo militare prussiano fu decisiva non soltanto per la rivoluzione di ottobre, ma anche per l'organizzazione del partito comunista in Russia e, successivamente, nel resto del mondo. Lenin applicò cioè i princìpi tattici e strategici di Clausewitz alla lotta di classe, e il principio fondamentale divenne la quintessenza dell'intero programma rivoluzionario con la seguente formulazione: la politica è la continuazione della lotta di classe con altri mezzi. L'esegeta più esplicito fu a tale riguardo Mao Tse-tung che, in una delle sue opere, ha scritto fra l'altro: «Lenin ha applicato i princìpi della condotta della guerra alla lotta politica. Il partito deve agire come le truppe sul campo di battaglia, adattando la tattica alle condizioni di tempo e di luogo, conducendo attacchi e finti attacchi, organizzando ripiegamenti, facendo offerte di armistizio, cercando alleanze, stipulando le più utili nel momento adatto e denunciandole in un momento ancora più adatto. Questa tattica è al servizio di una strategia che deve avere come ultimo obiettivo politico la rivoluzione mondiale. Il comitato centrale, stato maggiore del partito, progetta le necessarie operazioni, tenendo fra l'altro presente che, per noi, la guerra civile è la continuazione della lotta di classe con altri mezzi. A mio giudizio, un „altro mezzo", il mezzo estremo, per il conseguimento dell'ultimo obiettivo, potrebbe essere anche un conflitto mondiale».

Una delle massime di Clausewitz è la seguente: «Essere forti, sempre più forti, ad ogni costo, innanzi tutto in settori decisivi». Da questa massima, divenuta il testamento politico-militare di Lenin, Stalin dedusse l'imperativo dello «stato di guerra permanente», imperativo che portò alla creazione di una gigantesca industria bellica (col sacrificio, in tempo di pace, di milioni di vite umane) e, per quanto riguarda il secondo punto della stessa massima, alla produzione dei mezzi più adeguati per assicurare alla Russia la superiorità difensiva e offensiva «in settori decisivi». Ed ecco, durante la seconda guerra mondiale, le decine di migliaia di carri armati T-34 che, quando la Wehrmacht ebbe raggiunto col fiato grosso il Volga e il Caucaso, si tramutarono in una immane inarrestabile valanga di ferro e fuoco; ed ecco, poco dopo la fine del conflitto, la produzione di armi nucleari, dei razzi intercontinentali, degli sputnik e, infine, delle navi spaziali, produzione resa possibile in principio dal grosso bottino di brevetti tedeschi (con relativi inventori) e, successivamente, dalla mobilitazione dei migliori tecnici dello sterminato impero sovietico. All'applicazione dei princìpi di Clausewitz la Russia deve dunque la sua odierna strapotenza militare, il suo crescente prestigio in campo internazionale ed anche (il che è la cosa più preoccupante) i suoi successi propagandistici soprattutto presso i popoli immaturi, resi euforici di una indipendenza non certo conseguita con l'aiuto di Mosca, e che, nondimeno, per questa euforia sono inclini a ritenere che la luce venga da Oriente.

L'ultimo grande cultore di Clausewitz in terra tedesca — rileva von Schramm — fu un capo di stato maggiore della Wehrmacht, il generale Ludwig von Beck. Per aver mosso delle aperte critiche ai piani di guerra di Hitler, nel 1938 egli venne collocato a riposo. In un memoriale, steso nel medesimo anno, a pochi mesi dall'inizio del secondo conflitto mondiale, scrisse testualmente: «Se la Germania scatena una guerra, riporteremo senza dubbio fulminee vittorie, ma alla fine saremo schiacciati dalla coalizione di Stati che si sarà formata. La guerra deve essere, semmai, la continuazione della guerra con altri mezzi, mentre quella che si sta preparando non ha nulla a che fare con la politica. Siamo in presenza di gesti e di atti, dettati da una pericolosa megalomania e che si concluderanno con folli temerarie avventure militari. Ci si illude che le armi possano risolvere qualsiasi problema e che il cosiddetto nuovo ordine europeo possa essere attuato all'ombra delle baionette».

Cercando di spiegare la débâcle prevista da von Beck, il feldmaresciallo von Kleist, quando era prigioniero in Inghilterra, disse a Liddell Hart: «Le dottrine di Clausewitz erano completamente trascurate nelle scuole militari tedesche fin dal 1914. Si studiavano soprattutto gli scritti di Schlieffen, un teorico senza dubbio geniale, ma che ignorava la politica, che non aveva nemmeno una pallida idea dell'importanza dei fattori politici. Il fondamentale errore di Guglielmo II e di Hitler fu il credere che un successo militare avrebbe risolto qualsiasi problema, definitivamente».

Secondo lo Schramm, «Vom Kriege» sta per essere riesumato, se non proprio nella Germania di Bonn, in altre parti dell'Occidente. Significativo il fatto che il nome di Clausewitz è stato citato recentemente dal massimo antagonista di Kruscev, il presidente Kennedy, e dal maggiore responsabile della difesa del mondo libero, il generale Norstad.

Taulero Zulberti

I RIMPATRIATI DAL NORD AFRICA DI FRONTE A UN GRANDE COMPITO

Possono svegliare dal letargo l'arretrata provincia francese

Occorre però che non cedano alla tentazione di avventure rivoluzionarie e non avvelenino con i loro rancori la vita della Nazione che li ha accolti

DAL NOSTRO INVIATO

Dax, novembre

Una notte ancora tiepida di settembre un contadino di Dax stava fumando sull'uscio del suo cascinale. In cielo c'era una luna grande, il vento scherzava tra le cime dei pini.

Ad un tratto il contadino si fa di pietra e resta in ascolto. Nessun dubbio, dietro il cascinale si odono rumori sospetti. Un fruscio di gomme d'auto, un trepestio di passi.

«Rubano le mie oche», pensa il contadino. Rientra in punta di piedi, si attacca al telefono e chiama il posto di polizia. I gendarmi arrivano in bicicletta, col mitra ad armacollo. Cercano, frugano e invece dei ladri di oche trovano una «Aronde» abbandonata, carica di tanti pani di «plastico» da far saltare Dax e Tolosa messe insieme.

L'OAS a Dax

L'OAS a Dax, sissignori; l'OAS nella città più tranquilla della Francia, dove vengono a fare la cura delle acque vecchi signori carichi di reumatismi e bambini linfatici. Di dove veniva l'esplosivo? Dove era diretto?

Probabilmente non lo sapremo mai. Nell'alta e Bassa Garonna, nei Paesi Baschi, nelle Lande, l'OAS si dà molto da fare. A Tolosa recluta i profughi, a Bordeaux distribuisce ordini di mobilitazione, a Dax, Pau e Baiona commercia in esplosivi. Grazie a lei la Guascogna si scuote di dosso il torpore della vita provinciale e comincia ad avere il suo «festival del plastico». Che cosa sta facendo nella sua casa di campagna del Lot, enigmatico Cincinnato, quel generale Miquel che il 13 maggio del '58 minacciò di lanciare su Parigi il 14.o Reggimento paracadutisti? Quali sono gli svaghi della moglie e del fratello di Lagaillarde, che vivono indisturbati nella loro proprietà di Gers? Come passano le serate i due consiglieri comunali di Tolosa Gouy e Allais, la cui appartenenza all'UNR non impedisce loro di nutrire sentimenti «ultras»? Di che cosa discutono, nelle loro riunioni, le varie associazioni e i vari comitati di reduci dell'Indocina e di rimpatriati dal Nord Africa? I figli dei «piedi neri» che vanno a scuola a Bordeaux e a Tolosa hanno in tasca soltanto la merenda, oppure qualche pane di «plastico»? Ed è vero che, partendo dalla misteriosa «Aronde» abbandonata a Dax, le indagini hanno condotto fino alla nuora del colonnello Thomazo, detto «Naso di cuoio», e al figlio del colonnello Lacheroy, esponenti «ultras» i cui nomi saltano fuori puntualmente ad ogni «putsch»?

Inutile sperare di avere lumi dalle autorità. Andate al commissariato di polizia di Dax e trovate gente che casca dal cielo, proprio come se la faccenda fosse soltanto una storia di ladri di oche, subito dimenticata. Interpellate la «Sûreté» e la «Sûreté» vi risponde che, per suo conto, la pratica è chiusa e bisogna rivolgersi al giudice istruttore. Vi rivolgete al giudice istruttore e questo, battendovi amichevolmente la mano sulla spalla, vi invita a lasciar perdere «per non allarmare l'opinione pubblica». Alla sottoprefettura vi strapazzano («L'OAS l'avete inventata voi giornalisti») e vi rimandano all'autorità militare. Questa, naturalmente, è muta come una tomba.

Così voi avete l'impressione di esservi messi in viaggio per una lunga caccia ai fantasmi. Sapete che alla frontiera con la Spagna avvengono strani traffici; sapete che da Marsiglia a Bordeaux è tutto un formicolare di ex combattenti d'Indocina, gli ufficiali congedati per motivi disciplinari, di coloni rovinati dalla perdita delle colonie. Eppure, se parlate di certe cose raccogliete soltanto risatine ambigue, silenzi imbarazzanti, mesti scuotimenti del capo.

«E' stato uno sbaglio, creda a me. Se la polizia avesse saputo che si trattava non di ladri di oche, ma di "plastiqueurs", stia certo che non sarebbe intervenuta».

E' l'opinione di un guardiano dello stabilimento termale. Forse ha ragione. Sembra che tutti i pezzi grossi di Dax ce l'abbiano con quel povero contadino che, a sua insaputa, ha denunciato i «plastiqueurs». Il «pâté» d'oca è il piatto della regione, ma era proprio il caso di fare tanto baccano?

I fantasmi sono più forti di noi. Arrendiamoci e dirigiamo i nostri passi su altre strade, quelle che conducono alle fattorie degli ex coloni. E' un paesaggio di stoppie e di praterie, solcato dal corso della Garonna. Verso l'Atlantico si incupisce, alterna sterpaglie e pinete nelle Lande, poi è dominato dalle dune sabbiose e dai torrenti vagabondi prossimi alla costa. Davanti a questo paesaggio quasi abbandonato, davanti allo spreco di terra che si nota qui come in altre parti della Francia (in Provenza, nell'Alvernia, nel Borbonese) un contadino italiano si metterebbe a piangere. Per secoli la Francia ha preferito la spada all'aratro; prima di accorgersi che aveva in casa molta terra da coltivare ha dovuto perdere le sue colonie.

«Quando mi guardo in giro e vedo quello che c'è ancora da fare qui mi domando perchè siamo andati nel Nord Africa», mi ha detto un ex colono della Tunisia installatosi nel Dipartimento del Tarn e Garonna. Lavora da solo 70 ettari di terra coltivati a mais, altrettanti ne ha lasciati in Tunisia. Qui è più difficile, ma non ha rimpianti. E' un uomo che ha voltato pagina.

Non tutti i rimpatriati credono alla «nuova frontiera», non tutti hanno voltato pagina. Ci sono anche i disperati, gli arrabbiati, i delusi. Ecco, sul mio taccuino, il caso di S. T., incontrato al municipio di Montréjeau. E' rientrato dal Marocco nel '57, possedeva 60 ettari nella regione di Casablanca. Ha comperato 27 ettari di terra difficile e l'ha pagata cara, quattro o cinque volte il valore che aveva dieci anni or sono. L'apparizione dei profughi del Nord Africa ha coinciso, nel Sud-Ovest, con una gigantesca speculazione fondiaria. I rimpatriati sono stati letteralmente assaliti da sensali poco scrupolosi che hanno venduto loro, a prezzi esorbitanti, tenute semi-abbandonate, gerbidi da dissodare, cascinali in rovina. I consigli alla prudenza (del resto rari, data l'insufficienza degli uffici «Migrations rurales») nulla hanno potuto contro la fretta quasi angosciosa dei profughi di riavere un tetto e un lavoro. I più poveri hanno comperato frammenti di terra per 200-300 mila franchi in luoghi completamente isolati, senza riflettere che avrebbero dovuto investire altrettanto denaro per produrre i primi dieci chili di mais. Un tale finito nelle mani del primo strozzino incontrato sulla piazza del Capitole, a Tolosa, ha pagato 35 milioni di franchi una proprietà che ne valeva 350 mila prima della guerra.

I 27 ettari acquistati da S. T. nel Comune di Montréjeau non bastano per vivere. S. T. ha dovuto chiedere un posto in fabbrica: di giorno lavora al tornio, di notte conduce il trattore. Un francese non lo farebbe mai, un «piede nero» invece si adatta finchè gli bastano le forze.

M. D., 58 anni e reduce dalla Tunisia, è preso nella girandola infernale dei prestiti. Ogni volta che presenta la tessera di profugo allo sportello di una banca trova un sorriso e un mucchietto di biglietti da 10 mila franchi. Ma i 25 ettari che ha comperato in Garonna producono poco o niente, così M. D. continua a farsi impestare soldi per pagare i debiti precedenti. Il gioco potrà durare ancora due anni. Quando avrà compiuto sessant'anni M. D. non avrà più diritto a prestiti. Allora farà fallimento e si ritirerà in pensione.

In condizioni del genere l'integrazione — questa formula magica che si sente ripetere spesso a Parigi — risulta piuttosto difficile. Gli agricoltori locali rimproverano ai profughi di avere fatto salire artificiosamente il valore della terra, frustrando così il loro desiderio di ingrandire le proprietà. Se li ricordano ai tempi d'oro, quando venivano in vacanza a bordo di grandi vetture, come miliardari americani. Adesso li vedono sudare alla cieca, come loro e peggio di loro: e provano una segreta gioia maligna. Questa è, per lo meno, l'impressione dei rimpatriati, che si lamentano dell'ostilità dei locali.

Come in colonia

«Ils sont des f...!», dice R. G. Viene dall'Algeria e conduce 70 ettari a granoturco, da solo, «per far vedere che cosa sa fare». «Se chiedi un consiglio ti danno quello sbagliato. Ordini del concime e ti arriva un mese dopo. Con l'integrazione io mi lavo la bocca. Dico "buongiorno" e "buonasera" un paio di volte; se non ottengo risposta, chiuso. Non ho tempo da perdere, io».

Questo isolamento si accentua nelle Lande, in virtù del paesaggio più inospitale e selvaggio. Qui, tra foreste calcinate e pinete di cupo verde, fra stagni acquitrinosi e altipiani di sabbia, l'avventura dell'ex colono ha le stesse dimensioni, eroiche e disperate, dei primi tempi in colonia. Sono le terre, qui, che Brémontier strappò al mare e ai torrenti capricciosi nell'ultimo Settecento; sono le dune nelle quali Napoleone avrebbe voluto acclimatare il cammello. E' una lunga avventura, che continua nell'incertezza e nel rischio.

La «Compagnie d'amenagement des Landes» chiede agli ex coloni, in cambio della terra ceduta a condizioni di favore, di costituire l'«humus» sopra le sabbie, di trasformare i gerbidi in campi di mais, di tentare l'allevamento del bestiame. Qualche volta chiede l'impossibile. L'inverno scorso, le piogge cadute sulla Costa d'Argento hanno cancellato molte piantagioni nuove, annullato il lavoro dei coloni, distrutto le illusioni.

«Sarete il lievito delle nostre campagne», hanno detto ai profughi. Per il momento — come si è visto — sono ancora dei forestieri guardati con sospetto, dei forestieri arrabbiati contro tutto e tutti. La mentalità e le abitudini non si fanno soltanto con i «centri di emigrazione».

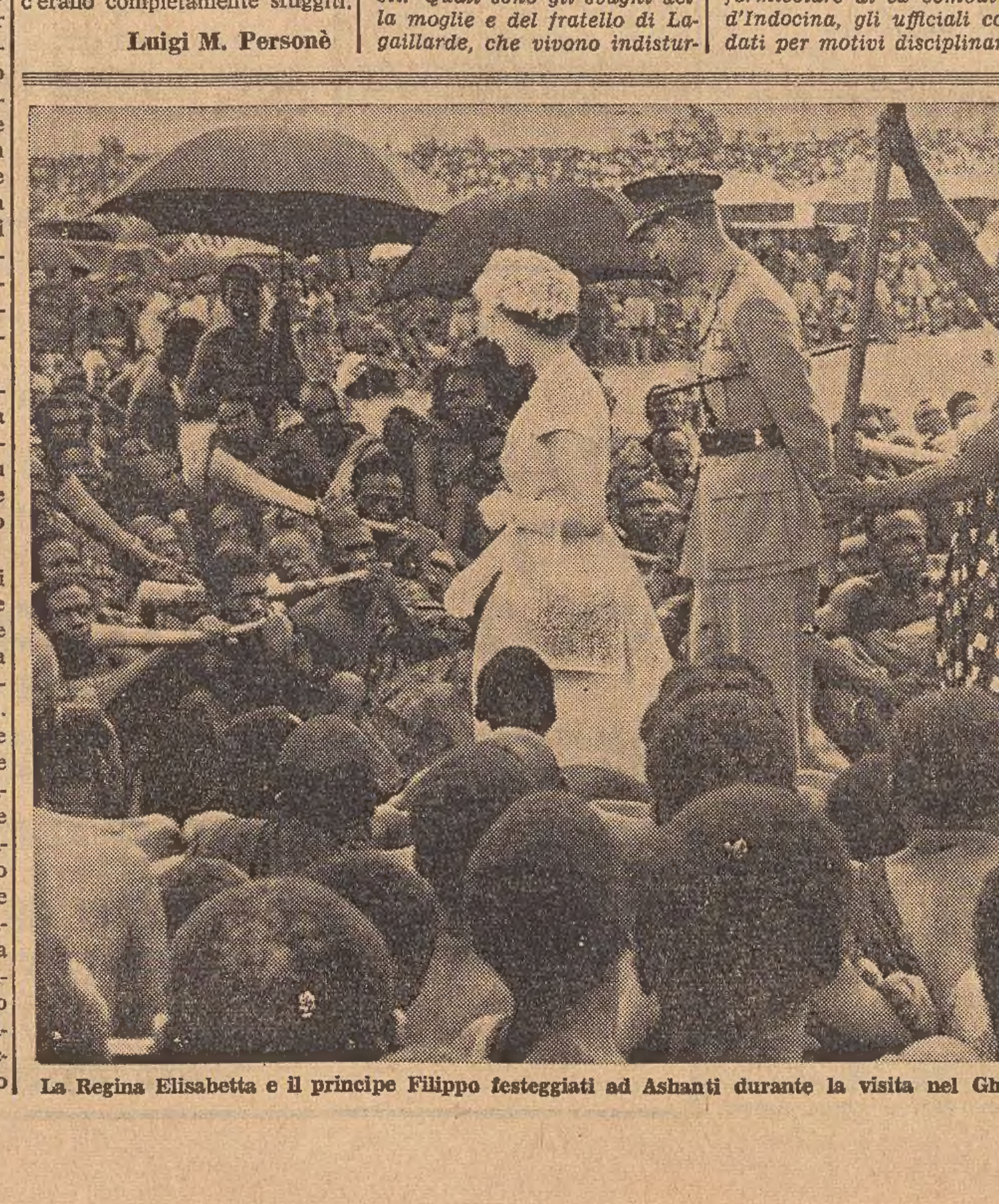
Eppure la strada buona è questa. I rimpatriati possono diventare, obiettivamente, importanti fattori di progresso. L'abitudine al rischio, il dinamismo, l'intraprendenza, possono svegliare dal letargo la provincia francese, nel Sud-Ovest come in Bretagna, in Provenza come in Alvernia. Avvertiva recentemente Raymond Aron che «in termini globali, meno la Francia disperderà i suoi investimenti al di fuori del territorio nazionale, e più rapida sarà la conquista del benessere. L'esagono francese è vasto — scriveva l'Aron — e può accogliere ancora molti lavoratori. L'abbandono dell'Algeria potrà accelerare la modernizzazione del paese».

Oltre a tutto, si può prevedere che il contributo dei rimpatriati nel campo economico accelererà anche quel processo di decentralizzazione amministrativa e politica dal quale molti si attendono la rinascita della Francia. Riudiamo le parole del Sindaco di Tolosa: «La Francia, oggi, è Parigi e la regione parigina; il resto è il "deserto francese"». Queste parole trovano un'eco in quelle di Coste-Floret il quale, sulla rivista «Preuves», fa risalire la responsabilità della crisi attuale delle istituzioni «al centralismo giacobino che ha soffocato ogni forma di vita locale». Sulla stessa rivista Jacques Carat scrive: «La crescita abnorme della regione parigina è, in gran parte, la conseguenza del centralismo politico praticato da tutti i regimi dopo la monarchia assoluta e, paradossalmente, serve come pretesto al Governo per cedere a sua volta a questa tentazione accentratrice, pur preconizzando una politica di decentralizzazione».

«In Francia — fa eco un economista di Brest, Pierre Peunec — dopo il 1793 e Napoleone, la centralizzazione e la indivisibilità della Repubblica sono due feticci. Sussiste un giacobinismo ormai passato di moda. Abbiamo bisogno di nuovi girondini».

Saranno, questi nuovi girondini, i rimpatriati dal Nord Africa? E' possibile, però a patto che non cedano alla tentazione di avventure fasciste e che non avvelenino con i loro rancori la vita del paese. Questi uomini tornati in patria chiedono della terra, una casa, un lavoro. Grazie al loro apporto Tolone si ingrandirà, Marsiglia allargherà i moli, le Lande verranno bonificate. Se la frase di De Gaulle «la Francia sposa il suo secolo» ha un senso, ci sembra proprio questo. A Parigi non ci si rende conto ancora che la strada della rinascita è questa; a Parigi l'Algeria — come la Gorgone — ha pietrificato tutti, individui, istituzioni, partiti. Ma in provincia il sinistro incantesimo è già rotto, in provincia ci si prepara a «voltare pagina». Quando ci si domanda chi colmerà il vuoto politico della Francia, di dove verranno le nuove energie, la risposta la si trova proprio qui, nel «deserto francese».

Ugo Ronfani



La Regina Elisabetta e il principe Filippo festeggiati ad Ashanti durante la visita nel Ghana

Libri ricevuti

L'opera del dott. Marzano, ragioniere generale dello Stato, pubblicata dallo Zanichelli di Bologna (*Gli effetti economici della spesa pubblica*; pagg. XII-170, lire 2000), contiene una rapida sintesi del pensiero economico sui riflessi, nella economia nazionale, di quel fondamentale strumento di politica economica che è la spesa pubblica. La esposizione si articola in due parti, rispettivamente di analisi descrittiva e di analisi quantitativa, alle quali si aggiunge un'appendice riguardante la spesa pubblica come strumento di manovra anticongiunturale. Nella prima parte, viene delimitata e descritta la complessa problematica degli effetti economici della spesa pubblica; nella seconda parte, invece viene compiuta un'esposizione dei principali strumenti di analisi quantitativa di quegli effetti; nella appendice, infine, si procede ad una rassegna di esperienze da cui vengono tratte alcune considerazioni, con particolare riguardo all'Italia, sulle reali possibilità della spesa pubblica destinata a contrastare le alterne fasi dei cicli economici. Particolare rilievo assume la seconda parte, in cui sono chiaramente delineati i modelli econometrici, essenzialmente riconducibili a due forme di analisi: il metodo dell'analisi parziale e quello dell'analisi totale o modello di equilibrio generale, quali strumenti che, nella determinazione degli effetti connessi agli interventi finanziari statali nell'economia nazionale, tendono a valutare la produttività immediata e futura di specifici progetti di intervento, al fine di orientare nella determinazione della priorità tra più investimenti; od a rendere possibile una valutazione d'insieme della utilizzazione ottima delle risorse nazionali — in relazione agli obiettivi prefissati — onde poter decidere sulla convenienza economica collettiva degli interventi di spesa atti a massimizzare il beneficio netto della collettività. Gli argomenti trattati sono intimamente connessi col bilancio statale ed hanno grande rilievo sul piano economico nazionale, sotto il profilo sia teorico che pratico. E' da ritenere che essi determineranno un fervore di indagini e di studi che involgono questioni d'ordine amministrativo, economico e finanziario ad un tempo.

Il n. 148 di *Conoscere* reca nelle quattro pagine di copertina un breve saggio sulla pittura dell'Ottocento. Nel testo sono trattati questi argomenti: Parigi; Davide e Salomone; l'uranio, capostipite delle sostanze radioattive; i mustelidi; Costantinopoli bizantina; comunicazioni aeree e marittime italiane; la dominazione austriaca nel XVIII Secolo. La prima riorganizzazione, le successive dominazioni, gli anni di Maria Teresa, l'occupazione napoleonica.

CRONACA DELLA CITTA'

LE FRODI ALIMENTARI ALL'ESAME DEL COMUNE

Denunce alla Magistratura previste anche per il burro

Acquistato il terreno si farà la nuova via Madonizza Coslovich (DC) subentra nel Consiglio alla Bastiani

Alla ribalta del Consiglio comunale è tornato ancora una volta ieri sera un argomento di viva attualità: la tutela della salute pubblica. E' questo un tema rimbalzato più volte negli ultimi tempi all'attenzione del Consiglio comunale, e le discussioni che ne sono seguite hanno messo sempre in rilievo aspetti diversi e talvolta quasi sconcertanti del problema. Ieri ad esempio è stata rilevata dall'assessore all'igiene una situazione che lascia perplessi: rispondendo ad un'interrogazione del missino Ruzzier, l'ass. Adovasio ha affermato che le ricerche sulla genuinità del burro sono condotte nell'ambito delle disposizioni previste da una legge del 1926. E sull'attività degli organi di controllo l'ass. Adovasio ha citato le seguenti cifre per quanto riguarda la vigilanza sul burro: dal primo gennaio di quest'anno al 20 ottobre ne sono stati controllati 68 campioni, dei quali 50 sottoposti anche ad analisi.

Questi i risultati: 43 campioni ammissibili, 7 eccepiti per scarsa percentuale di grasso. Negli ultimi giorni, ha rilevato l'assessore, è stato denunciato il «Burrificio Alto Isonzo» per aver immesso sul mercato burro non corrispondente ai requisiti di legge, ed altre denunce sono in corso a carico di altri produttori per gli stessi motivi.

Rispondendo quindi ad una interrogazione del capogruppo missino Morelli sulla necessità di controlli sulla radioattività in seguito alla ripresa degli esperimenti nucleari da parte della Russia, in particolare con la dotazione agli organi tecnici del Comune di adeguate attrezzature, lo stesso ass. Adovasio ha dichiarato che sono in corso contatti con l'Università per la effettuazione di controlli sull'acqua e sui principali alimenti.

La prima interrogazione della serata è stata rivolta al Sindaco dal comunista Calabria, che ha sollecitato un intervento in sede governativa per la adozione di provvedimenti tali da far cessare tutta una serie di «attentati»: e qui Calabria ha citato lo scoppio di due bombe ai danni di circoli comunisti, la profanazione della lapide recante la motivazione della Medaglia d'Oro alla città di Trieste, la profanazione delle lapidi dei Caduti per la Resistenza. Da parte sua il Sindaco già in apertura di seduta si era rifatto ai passi già compiuti presso gli organi competenti per una maggiore tutela delle attività democratiche.

Il tema del traffico urbano è stato portato all'attenzione del Consiglio dal d.c. Colautti, che ha lamentato l'eccessiva vicinanza delle strisce zebrate in alcune zone ed ha suggerito una più razionale successione semaforica sull'itinerario da piazza Dalmazia a via Carducci. Mentre per questo suggerimento l'assessore competente, Fantasia ha assicurato l'esame da parte degli organi tecnici, per il primo rilievo egli ha affermato che le strisce zebrate hanno anche la funzione, in punti di maggiore pericolosità, di far diminuire la velocità dei veicoli.

In sede di interrogazioni hanno preso la parola il cons. Tolloy (UT), sull'abbattimento di alberi in via Kandler e piazza Volontari Giuliani in seguito ai lavori per la galleria ferroviaria di circonvallazione, e sul possibile allontanamento da alcuni stabili degli inquilini a causa degli stessi lavori; il cons. Padovan (PC) ha prospettato la carente situazione di alcune strade dell'altipiano, trovando piena comprensione da parte dell'assessore ai lavori pubblici, Prosindaco prof. Cumbat, che ha annunciato la prossima effettuazione di lavori stradali sull'altipiano per un importo di trenta milioni. L'ass. Venier ha svolto un'ampia relazione sull'assistenza medica agli scolari, mentre il cons. Ruzzier ha sottolineato l'utilità di un intervento del Sindaco presso il Ministero degli Esteri in ordine al ripristino dell'assistenza per la raccolta di certificati per conto di cittadini italiani già residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia. I comunisti hanno presentato anche due interrogazioni scritte: il cons. Tonel sulle «fughe» di insegnanti dalla nostra Università e dalla cons. Burlo sull'aumento del canone di affitto per alcune famiglie profughe alloggiate nella zona di Cacciatore.

Oltre ad approvare tutta una serie di deliberazioni adottate dalla Giunta comunale con provvedimento di urgenza, il Consiglio comunale ha deliberato, su proposta del Prosindaco prof. Cumbat, l'acquisto del terreno per la costruzione della nuova via Madonizza, ed ha preso atto delle dimissioni del neoeletto consigliere Giuseppe Gostissa, il quale ha preferito dedicare tutta la propria attività al Consiglio provinciale. Constatata la ineleggibilità del dott. Rustia-Trainer, rappresentante del Comune nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, il Consiglio ha eletto alla carica di consigliere Antonio Coslovich.

Rispondendo a tutta una serie di interventi sulla mozione socialista che chiedeva il ribasso del costo dei pasti alle mense comunali, l'ass. Rocco ha documentato, cifre alla mano, spese, attivi e passivi della gestione mense, chiarendo le ragioni della concessione di parte della fornitura dei pasti ai campi profughi alle ACLI e del parziale accoglimento di alcune richieste presentate dalle categorie interessate alle mense.

L'Aquila interessata all'oleodotto con Vienna

AUSTRIACI A MILANO PER INCONTRARE L'ING. MATTEI

Notizie da Vienna informano che, su incarico della Società di studi petroliferi austriaca, il direttore generale dott. Hoynigg è partito questa sera da Vienna per Milano dove si reca per incontrarsi col presidente dell'ENI, ing. Mattei. Tema del colloquio è il progetto di costruzione d'una «pipeline» che dovrebbe congiungere Vienna con Trieste, conformemente alla famosa proposta che Mattei ha sottoposto al Governo di Vienna all'inizio di quest'anno. Il presidente dell'ENI nel progetto presentato al Governo austriaco chiedeva di poter beneficiare d'un pacchetto azionario di maggioranza nella costituenda società petrolifera italo-austriaca per la costruzione dell'oleodotto. Negli ambienti austriaci la richiesta di Mattei sembra non sia stata favorevolmente accolta. Gli industriali viennesi e le ditte straniere rappresentate a Vienna chiedono che all'ENI sia concesso un trattamento alla pari di quello austriaco e della Società Aquila di Trieste, che si trova per buona parte in mani francesi.

Nel corso dei colloqui di Milano il dott. Hoynigg è incaricato di esporre al presidente dell'Ente idrocarburi il testo delle decisioni degli industriali petroliferi austriaci.

COLPO DI SCENA PRECONGRESSUALE

Esecutivo e segretario dimissionari nella DC

Incrinata l'attuale maggioranza dal gruppo fanfaniano - Domani sera le nuove elezioni

Nell'imminenza dello svolgimento del congresso provinciale della DC in vista del congresso nazionale di febbraio, e a pochi giorni di distanza dalla convocazione delle prime assemblee sezionali, si è registrato ieri un colpo di scena non ancora del tutto valutabile nelle sue prime conseguenze: le dimissioni del segretario provinciale, Belci, del segretario amministrativo, Savona e dell'intero esecutivo espresso dall'ultimo congresso. Le dimissioni dell'esecutivo, adottate ieri all'unanimità dai suoi componenti, significano, in pratica, il rinvio al comitato provinciale del partito della formazione di un nuovo organo direttivo. E una riunione del comitato provinciale è infatti fissata già per domani sera alle 20: in quella sede è attesa una chiarificazione all'interno della Democrazia cristiana.

Va subito rilevato, a questo proposito, che oggi nel comitato provinciale sono distinguibili chiaramente due correnti: di maggioranza e di minoranza. La corrente di maggioranza, espressa dall'ultimo congresso, si rifà a quella di «iniziativa democratica», che mai a Trieste aveva, almeno organizzativamente, avuto altre differenziazioni in ulteriori correnti. Queste distinzioni però, emerse abbastanza chiaramente in occasione del congresso provinciale di questa estate, sono andate via via approfondendosi, cosicchè è possibile riscontrare, nell'ambito della maggioranza del comitato provinciale, una certa suddivisione fra morotei, dorotei, esponenti di «Rinnovamento democratico» (in pratica aclisti e sindacalisti) e fanfaniani. Consta che proprio per una più marcata distinzione nelle responsabilità direttive da parte di quest'ultimo gruppo l'esecutivo provinciale abbia deciso di dimettersi. Il gesto riscontrato ieri avrebbe quindi questo preciso significato: determinare una chiarificazione nell'ambito della maggioranza, in modo da formare un nuovo esecutivo comunque più omogeneo di quello dimissionario. Il problema dell'omogeneità dell'esecutivo, acuito anche dall'imminenza dell'impiego congressuale e da alcune questioni locali interne, potrebbe avere quindi sviluppi interessanti, e tali da portare addirittura alla convocazione di un congresso straordinario abbinato all'assise che anticipa, a livello provinciale, il congresso nazionale del partito.

Dalla riunione del Comitato provinciale, convocato per domani sera, dovrebbe, a quanto consta, scaturire un nuovo esecutivo, che potrebbe essere di maggioranza relativa (morotei, aclisti e sindacalisti) qualora i fanfaniani desiderassero differenziare la loro presenza di corrente, o di maggioranza assoluta qualora dopo una chiarificazione delle rispettive posizioni, anche i fanfaniani decidessero di continuare la collaborazione cessata praticamente da ieri sotto l'egida di «Iniziativa democratica». Nel primo caso sembra certa una nuova candidatura alla segreteria politica del dimissionario Belci, mentre nel secondo caso, ferma restando la candidatura di Belci, vi potrebbe essere ovviamente una ridistribuzione degli incarichi direttivi. E' comunque certo che domani il dibattito sarà vivace.

Commentando le avvenute dimissioni dell'esecutivo dc, del segretario provinciale e del segretario organizzativo, negli ambienti di palazzo Diana si rileva che il lavoro svolto negli ultimi mesi ha rivelato negli organi espressi dall'ultimo congresso alcune difficoltà derivanti da non identiche valutazioni sulle fasi operative fin qui intervenute. Per un ampio esame dei rispettivi punti di vista di tutte le tendenze presenti nel partito, l'esecutivo ha quindi democraticamente rimesso il mandato al massimo organo deliberativo.

Parlando quindi dell'attuale maggioranza, negli stessi ambienti si rileva che tale maggioranza risultava da un accordo precongressuale raggiunto fra le tendenze che — in campo nazionale — si richiamavano a posizioni di sinistra, e alla corrente di «Rinnovamento» con il gruppo cui appartiene anche il consigliere nazionale Belci, che, senza volersi qualificare come corrente, sostiene di voler perseguire, in sede locale, una «politica di sintesi» per la DC e che in sede nazionale appoggia l'azione dell'on. Moro.

Stamane la festa dell'Arma dei carabinieri

Stamane, con una cerimonia che si celebra nella caserma di via dell'Istria, i carabinieri festeggiano la ricorrenza della «Virgo Fidelis», la patrona dell'Arma.

Il dott. Mazza in visita all'Ufficio degli Esteri

Il Commissario generale del Governo, ricambiando la visita fattagli dal prof. Guido Gerin, reggente l'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri, si è portato ieri negli uffici di via Santa Caterina, dove appunto ha sede l'Ufficio. Il dott. Mazza è stato accolto dal prof. Gerin, che gli ha presentato i funzionari e collaboratori.

Il Ministro Alverà ricevuto in Prefettura

E' giunto ieri in visita alla città il Ministro plenipotenziario Pier Luigi Alverà, presidente della Commissione interministeriale per il porto di Trieste, per un incontro con il nuovo Commissario generale del Governo. Pur trattandosi di una visita formale, questa presa di contatto assume tuttavia interesse particolare in rapporto alla iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri che recentemente ha posto allo studio di vari Ministeri i problemi del nostro porto, problemi sui quali lo stesso Commissario generale, da parte sua, ha avuto già in questa fase della sua azione a Trieste, intensi colloqui con gli esponenti della Camera di commercio.

Una dichiarazione sul controllo del burro

In relazione alle sofisticazioni del burro, la Camera di Commercio ha precisato ieri quanto segue:

«Il servizio di vigilanza e repressione frodi viene svolto nelle province di Trieste, Udine e Gorizia da funzionari prelevatori di campioni, dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. I campioni contestati vengono portati al Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio di Trieste quale Istituto abilitato alle analisi e all'uopo modernamente attrezzato. Per le analisi dei burri viene usata l'apparecchiatura di cromatografia in fase vapore, e appunto con il processo gascromatografico determinati campioni di burro, presentati dai funzionari rilevatori sono stati accertati come non genuini e quindi segnalati alla competente autorità giudiziaria. Con tali mezzi perfezionatissimi è da escludersi che in una stessa partita di burro della stessa produzione, alcuni campioni siano stati dichiarati genuini e altri no. L'equivoco può nascere, apparentemente, dal fatto che non sempre il burro, sia genuino o sofisticato, corrisponde alla stessa produzione indicata nell'involucro oppure nel sigillo».

Dimezzati alla Gaslini i previsti licenziamenti

A quanto informa il Sindacato lavoratori chimici della CCdL, nella giornata di ieri, presso la Associazione industriali, ha avuto luogo l'annunciata riunione per l'esame della richiesta avanzata dalla Gaslini in merito al licenziamento di 20 dipendenti. Dopo ampia discussione è stato raggiunto un accordo per il licenziamento di 10 lavoratori; le parti torneranno ad incontrarsi nel prossimo mese di gennaio al fine di riesaminare la posizione dei rimanenti dieci. Agli attuali licenziati verrà corrisposto, oltre alla normale indennità ed al preavviso, anche un ulteriore arrotondamento sulla liquidazione.

A sua volta il Sindacato lavoratori grafici informa che la scorsa settimana sono proseguite in sede nazionale le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per le aziende grafiche. In questa sessione sono state affrontate questioni di carattere tecnico, soprattutto per quanto riguarda la litografia, legatoria, compositori, impressori, ecc. Alle trattative ha partecipato anche un rappresentante del Sindacato poligrafici della CCdL.

(«Fotolux»)
La scolara premiata e, in primo piano, l'amica poliomielitica

IL «PREMIO TEMPESTA» PER UN ATTO DI BONTA'

Prescelta a Muggia l'alunna più buona

Liviana Degrassi si è dedicata all'assistenza di una condiscepola colpita dalla poliomielite

Festosa commovente cerimonia ieri alla scuola di Muggia ove una alunna ha vinto il «Premio Livio Tempesta» per un atto di bontà. Contemporaneamente alla cerimonia che si svolgeva in Campidoglio, per premiare lo scolaro maggiormente distintosi in campo nazionale, analoga manifestazione era tenuta in tutte le città capoluogo di provincia a cura delle rispettive delegazioni provinciali per l'apostolato della bontà. Tra i vari alunni proposti per il premio a Trieste quest'anno è stata prescelta la bambina Liviana Degrassi della quinta classe della scuola «De Amicis» di Muggia.

Riassumiamo così la motivazione letta nel corso della cerimonia dal direttore didattico di Muggia dott. Zamola: «Nella gara commovente ed affettuosa di umana solidarietà impegnata fra le alunne della classe verso la compagna Maria Angela Vascon, che frequenta regolarmente la quinta classe femminile e che fu colpita dalla poliomielite all'età di tre anni, si è distinta per la sua estrema delicatezza e sensibilità Liviana Degrassi. Ella con serena semplicità, senza dare a vedere il minimo sforzo, rinuncia volentieri al piacere delle corse e delle passeggiate con le compagne pur di offrire il suo valido aiuto alla piccola Maria, anche nell'espletamento dei doveri scolastici, facendole dimenticare l'immobilità forzata. Ogni mattina accompagna a scuola la piccola amica, le porta la cartella, le offre il suo braccio e la intrattiene affabilmente per renderle meno faticoso il lungo percorso. E' una bambina semplice e modesta che lascia intravvedere a chi le si avvicina le doti del suo cuore generoso».

Erano presenti il Provveditore agli studi Pugliarello con il dott. Fidenzi, l'assessore Robba per il Sindaco di Muggia, per la Cassa di Risparmio di Trieste i dott. Tagliaferro e Milazzi, e per la filiale di Muggia il sig. Fontanot con il direttore Teza, i direttori didattici Bortuzzo e Fraulini, oltre ai membri della delegazione provinciale per l'apostolato della bontà con il presidente prof. Mazzon. Il prof. Mazzon ha tenuto il discorso ufficiale nel corso del quale ha espresso con nobili e sentite parole la necessità che l'umanità sente oggi, in tempi di cattiverie, odi e minacce tremende che incombono, di riconoscere dentro di noi un qualcosa che ci dia il coraggio di proseguire, ci faccia sentire tutti fratelli, bisognosi ognuno del disinteressato e sincero amore dell'altro. Ha auspicato che la scuola sia sempre nei pensieri più provvidi della società affinchè possa espletare la sua missione di educazione al sentimento della giustizia, dell'onestà e della bontà. «Possa ognuno di noi, ha concluso l'oratore, non solo esser buono ed onesto ma provocare anche attorno a sè il grande sentimento della bontà, dinanzi al quale bisogna inginocchiarsi se di fronte al talento ci si inchina».

Don Brombara, assistente della delegazione per l'apostolato della bontà, ha letto quindi alla scolaresca in piedi la preghiera di Livio Tempesta nel nome del quale il premio viene offerto. Il prof Pugliarello ha premiato quindi con un libretto di risparmio di ventimila lire, offerto con la premura che la distingue dalla Cassa di Risparmio, la piccola Liviana, offrendo inoltre a lei e alla sua amica Maria Angela due bellissimi libri. La cerimonia della premiazione ha toccato a questo punto il momento più commovente allorchè con slancio sincero e fraterno la piccola premiata s'è avvicinata al Provveditore esprimendogli il desiderio di poter dividere lo importo del premio con la sua amichetta. Prima che una bambina recitasse una poesia d'occasione e che un gruppo di alunne completasse con un inno la bella cerimonia il Provveditore ha voluto sottolineare il fatto che i bambini nascono buoni e che nella scuola si fortificano in questa loro virtù, sempre che possano salvarsi dalle difficoltà dell'ambiente.

Ricercati per l'oppio anche due svizzeri?

La operazione oppio della Guardia di Finanza è giunta ieri alla sua conclusione. Il comandante del nucleo di polizia tributaria investigativa, cap. Mottola non ha voluto ancora rivelare nè l'esatto numero degli arrestati e delle persone coinvolte con l'illecito traffico nè il dettaglio dell'operazione compiuta.

Raccogliendo alcune voci abbastanza attendibili, sembra che la polizia — oltre al risultato vero e proprio dell'operazione sia sulle tracce di due cittadini svizzeri, i quali erano giunti alcuni giorni or sono nella nostra città appositamente per contrattare l'acquisto della scottante partita. Secondo qualcuno la Finanza avrebbe già chiaramente individuato le persone in questione che verrebbero continuamente pedinate.

Nel corso delle indagini sembra che al polizia tributaria abbia chiaramente accertato che l'oppio sequestrato sulla strada di Sistiana mare la notte tra giovedì e venerdì, provenga dalla Macedonia e che sia stato importato nella nostra provincia attraverso un valico segreto della Val Rosandra. Lo stesso valico deve essere stato attraversato alcuni mesi or sono dal trafficante macedone che si introdusse nella vallata con un certo quantitativo di droga e e che — come si ricorderà — fu arrestato in un bar di San Dorligo della Valle.

Oggi alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo di Storia naturale, a cura della «Pro Natura Carsica», il signor Uberto Calchera parlerà sul tema «Le pietre del Carso e le loro cave».

DECESSO NATURALE, MA...

Tracce di sangue mobilitano la polizia

Un operaio muggesano, Pietro Benci, di 54 anni, abitante a Pisciolon di Muggia n. 593, è deceduto ieri mattina nel suo letto dopo aver dichiarato ai membri della famiglia coabitante di non sentirsi troppo bene per recarsi al lavoro.

Il fatto che potrebbe anche non aver nulla di eccezionale in sè potendo esser causato da morte naturale, ha comunque messo in moto la polizia in quanto sembra che sul corpo del Benci fossero state notate delle macchie di sangue coagulato e qualche ecchimosi. A sera il corpo del Benci è stato infatti trasportato nella cappella mortuaria del cimitero di Muggia, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A quanto ci consta fino alle più tarde ore di ieri sera la salma non era stata ancora visitata da nessun medico, per cui appare logica la mancanza di un referto che possa determinare la causa del decesso. A quanto abbiamo potuto sapere i sanitari della CRI chiamati sul posto verso mezzogiorno «per un ferito» non hanno potuto far niente per il poveretto che era già spirato. Si sa anche per le dichiarazioni della famiglia coabitante (una donna anziana con alcuni figli, assieme a due dei quali il Benci dormiva) che domenica sera egli era rincasato piuttosto alticcio per cui potrebbe ammettersi anche l'ipotesi di una brutta caduta accidentale con conseguenti lesioni interne.

Si indaga sulle imprese remote della «Volpe»

Le indagini della Squadra mobile sullo sconcertante individuo che è stato arrestato sere or sono in via Carducci, in seguito ad un incidente stradale accaduto in via Milano, continuano a ritmo sostenuto. Il dirigente della squadra, dott. Cappa, mantiene però ancora il più assoluto riserbo sulla questione.

Per ora la polizia deve indagare su una enorme quantità di furti perpetrati ancora nel lontano 1957 e sinora rimasti impuniti. I poliziotti — stando alle voci raccolte — stavano da tempo dando la caccia a questo malfattore, di cui però ignoravano nome e fattezze. Ora, l'incidente accaduto sere or sono in via Milano, dove un'utilitaria guidata da un giovane è andata a finire contro alcune auto in sosta e infine sul marciapiede arrestandosi contro il muro, ha portato all'arresto del guidatore che è poi risultato l'autore di numerosi reati.

Questo giovane, poco più che ventenne, tale P., era stato soprannominato per i suoi colpi la «volpe», perchè riusciva a non farsi prendere pur lasciando una specie di suo biglietto da visita firmato sul luogo dove commetteva il furto.

OMAGGIO AI CADUTI E SOLIDARIETÀ PER LE FAMIGLIE

Il congresso dei mutilati per le vittime di Kindu

Prima giornata effettiva di lavori, ieri, al XVI Congresso nazionale mutilati e invalidi di guerra, inauguratosi domenica nella nostra città. I partecipanti all'importante assise si sono riuniti nella sala dell'Auditorium, eleggendo a presidente onorario, in omaggio alla città ospitante, il delegato regionale per il Friuli - Venezia Giulia, comm. Rinaldi, ed a presidente del Congresso l'avv. Valente di Milano. La signora Letizia Fonda Savio ha recato il saluto del presidente nazionale dell'Associazione famiglie caduti e dispersi.

Nel suo intervento, l'avv. Cavallari di Rimini, Grande invalido, ha auspicato che si possano costituire, a Washington e a Mosca, delle delegazioni di mutilati da incontrarsi a Roma per cercare una fratellanza comune, dichiarando inoltre che punti essenziali della discussione dovrebbero essere il problema economico del «Grande mutilato» e quello dell'occupazione di tutti i mutilati di guerra. Per quanto riguarda il barbaro eccidio di cui sono rimasti vittime i tredici aviatori italiani nel Congo, lo avv. Ricci, presidente nazionale, si è dichiarato d'accordo nel fare qualcosa di concreto, augurandosi però che il monumento non debba rivelarsi troppo costoso e che i risultati della «Catena della fraternità» rappresentino anche un aiuto pronto e tangibile alle famiglie dei Caduti, considerando questo il modo migliore per onorare il loro sacrificio e la loro memoria; per acclamazione è stato pertanto deciso che nella discussione del punto «assistenza» il Congresso stabilirà l'entità di un importo da devolvere a diretto beneficio dei familiari degli scomparsi.

E' stato quindi approvato all'unanimità l'ordine del giorno in cui si rende atto all'opera svolta dagli organi dirigenti dell'Associazione, i cui termini sono contenuti nella relazione dell'avv. Ricci, e si impegna il futuro comitato centrale a seguire l'indirizzo associativo sancito nello statuto sociale che, poggiando sul principio dell'unità, si propone di tutelare gli interessi morali e materiali degli interessati e di ricordare il comune sacrificio, esempio di amore e di dedizione alla Patria.

Nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori, si è iniziata la presentazione della relazione economico-finanziaria; nell'occasione la gestione dell'ultimo triennio è stata definita «provvida, oculata e retta».

Affrontando il problema delle pensioni, l'avv. Ricci ha spiegato la linea seguita nell'elaborazione della prima relazione (fatta prima delle migliorie economiche) dichiarando di aver stilato una fedele storia della situazione e del travagliato «iter» dal febbraio 1960 in poi. In fase di discussione su questo particolare problema, il dott. Fassi di Milano ha chiesto che il Congresso esprima il suo unanime compiacimento per quanto è stato fatto e raggiunto dal presidente e dagli organi nazionali.

Alle 17 i congressisti sono stati graditi ospiti del Lloyd Triestino a bordo della motonave «Africa».

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 13.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giornal. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8,7, minima 5,9; umidità 40 per cento; pressione mb. 1034, in regolare aumento; temperatura del mare 15; vento km. 14 da Est.

Oggi: Madonna della Salute. Il sole sorge alle 7.12, tramonta alle 16.29. La luna nasce alle 16.25, tramonta domani alle 6.49.

Maree - OGGI: alta alle 8.13, cm. 58 e alle 21.11, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 14.58, cm. 57 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 19 e 20 novembre 1961

MORTI: Tamburlini ved. Ieusic Maria anni 80, Pustianaz Pietro a. 62, Cossio in Poidrugo Libera a. 79, Schneider Cristina Patrizia mesi 5, Rizzotti Francesco a. 77 Sotti Giordano a. 55, Zgrinschi in Omari Maria a. 55, Kravanya in Bencivenga Apollonia a. 69, Iasber in Omari Emma a. 46, Capudi Carmela a. 73 Bianchi in Giuliani Luigia a. 55, Carli in Giuliani Vita a. 50, Paccagnella in Forti Clelia a. 63, Potenzieri Oreste a. 60, Riaviz Giuseppe a. 68, Schrey Leo a. 74, Tamaro Umberto a. 63, Visintin Matteo a. 73, Orelli Antonio a. 77, De Gregorio Antonio 80.

NASCITE DENUNCIATE: 12.

RIMASTO, PER ORA, ANONIMO IL TREDICISTA

Acquistata pronta la schedina dei milioni

Faceva parte di una serie di sistemini compilati dalla ricevitoria per 800 lire

Con una scheda speciale multipla da sistema, disponendo 4 varianti doppie per un totale di 16 colonne, un anonimo giocatore triestino ha vinto al Totocalcio esattamente 19 milioni e 349 mila lire. Con sedici colonne, ossia con una spesa di sole 800 lire, sono stati vinti dunque quasi venti milioni di lire. Un affare ottimo. Il fortunato sistemino ha colto in pieno il «tredici» e ha collezionato inoltre quattro «dodici».

La scheda fortunatissima è stata acquistata presso la ricevitoria dell'ATEC, in piazza Goldoni 1. Il vincitore sconosciuto non ha avuto difatti neanche il fastidio di compilarla, perchè l'ha presa già pronta. (E naturalmente, come usano fare specialmente tutti i sistemisti, si è guardato bene dall'indicare il proprio nome nello apposito spazio sul retro della schedina).

La scheda è stata acquistata pronta, è stato detto. Il compilatore del sistema è stato il signor Nello Grubissa, che dirige appunto il servizio di quella ricevitoria, ed è l'unico che si trovi allo sportello fin dal mattino di lunedì. Dinanzi a lui sfilano a migliaia volti sconosciuti, e spesso nemmeno vengono osservati, giacchè il lavoro si svolge meccanicamente, spesso senza sollevare lo sguardo dal banco.

Anche in quest'ultima occasione, con la giocata di domenica scorsa, il vincitore senza nome è anche senza volto per lo stesso ricevitore. Il signor Nello Grubissa ha potuto precisare che la scheda è stata giocata, venduta anzi, perchè si trattava di un sistemino in vendita, nella giornata di venerdì. Ma nulla di più. Il bollino della scheda multipla vincente reca la seguente serie di lettere e cifre: 146 VE 03311. Lo ha comunicato l'ufficio premi della direzione Totocalcio di Padova, che indirettamente potrà dunque dare attraverso il nostro giornale al fortunato giocatore la sospirata conferma della vincita.

Il signor Grubissa si dedica alla sua attività da 13 anni. E' uso combinare ogni settimana una ventina di sistemi «di partenza» da lire 7200. Poi li riduce in nove sistemini da 800 lire, che incomincia a porre in vendita al mercoledì di ogni settimana. E proprio uno di questi è stato acquistato dall'anonimo, fruttandoli la grossa vincita.

Era doveroso chiedere all'abile compilatore il perchè di certi pronostici, apparentemente azzardati, inseriti nel sistema. Il «due» di Atalanta-Mantova soprattutto, e il «due» di Udinese-Catania, che... nessun tifoso friulano avrebbe potuto mettere. Ha risposto con un sorriso, precisando solo che a proposito di quest'ultima partita aveva pensato al «due» perchè lo scorso anno era stato tradito in un sistema proprio per non aver dato la vittoria ai siciliani in casa dell'Udinese. «Ci ho ripensato subito — ha spiegato — e non ho avuto dubbi». Beato lui, ma fino ad un certo punto, perchè di tutti quei milioni, al signor Grubissa non toccheranno che poche briciole. Una ventina di migliaia di lire.

(«Giornalfoto»)
Nello Grubissa

NON CONCORSI NE PREMI MA PREZZI RIBASSATI
RATEAZIONI visitateci per ultimi ...e confrontate

IGNIS

SCALDABAGNI FRIGORIFERI CUCINE
PRODOTTI PERFETTI AI PREZZI MIGLIORI

SILVIO BONIFACIO
SB ARTE & LUCE
VIA S. SPIRIDIONE 3

VASTI LOCALI
per uffici grande azienda, Consolato, società, ambulatorio, in palazzo signorile zona Stazione, 11 stanze, servizi, ascensore automatico, centralnafta, completamente restaurato, affittasi. Cass. 14678 Z - UPI

Per esigenze al Codice stradale (sopraccarico) si porta a conoscenza degli interessati che i trasportatori di ghiaia hanno stabilito a partire dal 23 prossimo, il prezzo unico di lire 1700 al mc. per motrici e lire 1550 il mc. per autotreno.

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

IMPORTANTE INDUSTRIA NAZIONALE costruttrice bilance automatiche, bilici automatici, affettatrici
cerca
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
per zona di: TRIESTE e PROVINCIA. Richiedonsi: garanzie, capacità nel ramo, negozio esposizione ed adeguata organizzazione vendita.
Scrivere: Casella 188 N — S. P. I. — MILANO

Una offerta positiva!!
per l'acquisto prenatalizio di un
TELEVISORE di ultimo modello completo del secondo canale, da
Radiobacchelli
VIA PASCOLI 24 - TELEFONO 90552
RISPARMIERETE
fino a lire 80.000
IN PIÙ
I NOSTRI NUOVI TELEVISORI HANNO LA POSSIBILITÀ DI RICEVERE I DUE PROGRAMMI SENZA ANTENNA.

SPETTACOLARE TRA UTILITARIA E AUTOBUS

DOPPIA CAPRIOLA QUINDI CARAMBOLA

Tre persone ferite dallo scontro a catena

Disastrose conseguenze avrebbe potuto avere l'incidente accaduto ieri pomerigigo in via Roma, all'angolo con la via Rossini, dove una utilitaria si è scontrata in maniera violenta con un autobus della linea «30». L'urto di notevole forza, unito all'improvviso squilibrio provocato alla vettura dalla repentina frenata, ha fatto sì che essa si capovolgesse per ben due volte.

Verso le 17.30 il ventiduenne Vitaliano Burgarelli, residente a Udine in via Aquileia 97, stava pilotando lungo la via Rossini, diretto verso il mare, la utilitaria targata Venezia 71997. Giunto all'incrocio con la via Roma, è andato a cozzare contro l'autobus della linea «30» guidato verso Ponterosso dall'autista Antonio Depangher, di 53 anni, abitante in via Nicolò Cigotti 4.

La vetturetta, dopo aver capotato una prima volta, si è rovesciata di nuovo a ruote all'aria tra lo sgomento di quanti hanno assistito alla scena. L'auto, dopo essere infine ritornata sulle ruote, ha urtato con forza contro il parafango posteriore destro della vettura di grossa cilindrata di proprietà del trentacinquenne Cvjyeto Kostopez, abitante in piazza della Borsa 7. Tale vettura è andata a finire sul marciapiede spingendo un motofurgoncino contro un'altra macchina. Naturalmente i danni alle vetture sono ingenti.

In tutta questa carambola di macchine e di scontri a catena il guidatore dell'utilitaria è rimasto illeso, e soltanto tre persone, rimaste leggermente ferite, sono ricorse all'ospedale maggiore. La pulitrice Leopolda Misca, di 46 anni, domiciliata a Opicina in via Nazionale 15, che si trovava a bordo dell'autobus e che in seguito all'urto ha perduto l'equilibrio finendo al suolo, ha riportato delle contusioni alla gamba sinistra con sospette lesioni vasali, per cui è stata medicata all'astanteria del nosocomio e giudicata guaribile in una settimana.

Con un'autolettiga della CRI sono stati inoltre trasportati all'ospedale maggiore due pedoni che sono stati gettati a terra dalla vetturetta mentre si trovavano sul marciapiede della farmacia Biasoleto. Il pensionato Giuseppe Turel, di 80 anni, abitante in via Marconi 40, ha riportato un'escoriazione al gomito sinistro, delle contusioni all'avambraccio sinistro, amnesia retrograda e lo stato subcommozionale. E' stato trattenuto nel reparto osservazione e giudicato guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

L'altro ferito è il negoziante Francesco Abbondanza, di 58 anni, abitante in via Battera 22, che è stato medicato e giudicato guaribile in quattro giorni per una contusione escoriata al ginocchio destro.

La radio a Trieste il libretto a Taranto

Un tale, sorpreso a detenere in casa un apparecchio radio senza averne corrisposto il canone d'abbonamento, era stato invitato — con decreto della Intendenza di Finanza — a pagare 7350 lire, corrispondenti al canone arretrato nonchè 3500 lire di ammenda. Si tratta dell'autista Emanuele De Bartolomeo, abitante in via Lazzaretto vecchio 14, il quale ha fatto opposizione contro l'esecuzione di quel decreto e pertanto è comparso dinanzi ai giudici del Tribunale penale.

A sua discolpa, ha sostenuto di non essersi abbonato alla RAI in quanto, acquistato di seconda mano un apparecchio che funzionava ora sì e ora no, nel tentativo di renderlo efficiente l'aveva distrutto poi del tutto. Solo ora egli ha detto di detenere effettivamente una radio funzionante, ma di essere anche in regola con l'abbonamento: solo che non può dimostrare tale circostanza, in quanto il relativo libretto l'ha lasciato a Taranto...

Il Tribunale ha dichiarato inammissibile l'opposizione del De Bartolomeo contro il decreto dell'Intendenza di Finanza ed ordinando l'esecutività del decreto stesso, ha condannato l'imputato al pagamento delle spese processuali.

Pres. Edel; P. M. Pascoli; canc. Strippoli; Dif. Scaramuzza.

In un'aula della terza classe elementare della scuola slovena di via Frausin, è accidentalmente scivolato ieri pomeriggio lo scolaro Romano Liubich, di 8 anni, abitante in via dell'Istria 34. In seguito alla caduta, il piccolo ha riportato la frattura del gomito destro. Trasportato con un'autolettiga della CRI all'ospedale Maggiore il ragazzino è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Pomeriggio sfortunato di due scooteristi

Due analoghi incidenti stradali sono stati registrati ieri pomeriggio a circa tre ore di distanza l'uno dall'altro. In tutti e due i casi sono rimasti coinvolti uno scooter e un'utilitaria.

Il primo scontro è avvenuto in via Roma, all'angolo con la via Machiavelli. Il sessantatreenne Danilo Sancin, abitante in via Duca d'Aosta 6, stava guidando la propria motoretta lungo la via Roma diretto verso la Posta centrale, quando si è visto tagliare la strada da un'utilitaria che, proveniente dal senso opposto aveva iniziato una rapida conversione per immettersi in via Machiavelli. Lo scooterista in seguito allo scontro è finito al suolo riportando contusioni in varie parti e amnesia retrograda. Trasportato all'ospedale è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

L'altro incidente è avvenuto alle 16 in Corso Italia, alla altezza di via Imbriani. Il bigliettario dell'Acegat Guido Colautti di 24 anni, abitante in via Cologna 13, che guidava la propria motoretta verso piazza della Borsa, è entrato in collisione con l'utilitaria guidata verso via Imbriani da Elena Klein, di 56 anni, abitante in via Coroneo 41. Lo scooterista è finito al suolo riportando la frattura della rotula e varie ferite e contusioni. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Il Commissario generale del Governo dott. Mazza ha ricevuto ieri il signor Egon Metzl, direttore dell'Ufficio commerciale austriaco a Trieste.

LA SCUSA ERA TROPPO BANALE

Inforcò lo scooter per cercar quattrini

E' stato condannato a due mesi di reclusione

Il 1960 era cominciato male per il ventiduenne Giovanni Pesamosca, abitante in via Politi 1: la notte del 1.o gennaio egli aveva infatti inforcato una motoretta non sua, trovata in sosta in via delle Zudecche, e nel transitare in piazza Oberdan era rimasto vittima di un incidente: aveva lasciato il motomezzo rovesciato in mezzo alla carreggiata e si era eclissato, sebbene fosse rimasto ferito, prima dell'arrivo della polizia.

Lo scooter risultò appartenere al sig. Mario Schiavuzzi, colui che l'aveva lasciato appunto in sosta in via Zudecche e che seppe dell'avvenuto furto, pare, solo quando gli agenti gli si presentarono in casa credendo di trovarsi di fronte alla vittima dell'incidente. Ma egli era ovviamente caduto dalle nuvole e la polizia aveva orientato le proprie indagini verso coloro che erano ricorsi a cure ospedaliere, nell'eventualità che il ladruncolo ferito si fosse appunto presentato a farsi medicare.

Sfogliando l'elenco delle persone medicate, gli agenti polarizzarono le loro attenzioni sul giovane Pesamosca, le cui ferite sembravano corrispondere a quelle che in genere si producono gli scooteristi ribaltandosi: sbucciature, lacerazioni, ecc. E il giovane infine confessò di essere stato proprio lui il protagonista di quell'incidente; solo che — precisò — non aveva affatto l'intenzione di rubare: trovandosi per caso senza soldi avrebbe inforcato la motoretta solo per portarsi rapidamente a casa a prelevare il denaro, dopodichè avrebbe senz'altro riportato il motomezzo nel punto dove l'aveva trovato...

Ritenuto responsabile di furto semplice, egli è stato condannato ora in Tribunale a due mesi di reclusione e 4 mila lire di multa, con i benefici.

Presidente, Boschini; P. M. De Franco; canc. Cinto; Dif. Padovani.

Cordoglio per la scomparsa dell'ing. Ettore Mocellini

E' stata appresa con profondo dolore a Trieste la notizia della scomparsa dell'ing. Ettore Mocellini, ispettore generale del Genio civile, avvenuta a Gorizia domenica scorsa. L'ing. Mocellini era capo dell'Ufficio tecnico e della sezione urbanistica del Provveditorato alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia e consigliere di amministrazione dell'IACP della Provincia di Trieste.

Nato a Padova il 26 ottobre 1895, Ettore Mocellini aveva trascorso la maggior parte della sua vita a Gorizia.

L'attività triestina dell'ing. Mocellini è stata lunga e importante, avendo qui ricoperto la carica di ispettore del Genio civile e quindi di capo dell'Ispettorato generale, dall'ottobre 1954 al luglio 1960, quando venne istituito il Provveditorato. In quella occasione gli era stato affidato l'Ufficio tecnico e la sezione urbanistica. Il male che lo colse quasi un anno fa, mentre si trovava al tavolo di lavoro, lo allontanò purtroppo dalla sua attività, nella quale aveva sempre saputo inserire una dose di umanità che lo rendeva affabile e amato dai collaboratori e dipendenti.

I funerali avranno luogo stamane a Gorizia.

IL PIACERE DI UNA VISITA

Rubò il portafogli all'amico di scuola

Lo rispedì per posta ma senza quattrini

E' stato giudicato ieri, in contumacia, dal Tribunale penale il romano Vincenzo Schilirò, di 33 anni, sul quale pesava l'accusa di aver derubato del portafogli l'ispettore di dogana Francesco Magliarditi, di anni 35, residente in androna Cristoforo Colombo.

Il fatto era successo il 5 settembre '60. Quella mattina, prima di uscire, il Magliarditi si era sentito chiedere dalla domestica il denaro per la spesa e le aveva risposto che prendesse pure quanto le occorreva dal portafogli che aveva lasciato in camera da letto. La domestica aveva sfilato una banconota da mille lire, lasciando al loro posto le rimanenti 43 mila lire che vi erano custodite. Nel tardo pomeriggio, rientrato dal lavoro, il Magliarditi aveva avuto però l'amara sorpresa di constatare la sparizione del portafogli e, ovviamente, dei documenti e del denaro in esso contenuti. Per un attimo aveva sospettato della domestica, ma immediatamente — senza neppure avere il tempo di formulare tale sospetto — si era ricordato invece che all'ora di pranzo aveva ricevuto la visita di un caro ex compagno di collegio: appunto lo Schilirò. E ritenendo per certo che il portafogli gli fosse stato rubato dall'antico compagno di studi, che con tale piacere aveva rivisto dopo tanti anni, l'aveva senz'altro denunciato in polizia.

Pochi giorni dopo, per posta, alla Questura di Trieste era pervenuta una busta contenente quel portafogli e i documenti: del denaro, naturalmente, nessuna traccia. Fermato in un secondo tempo, a Roma, su segnalazione della nostra Questura, lo Schilirò aveva senz'altro ammesso la propria colpa, specificando d'aver agito a quel modo in quanto si trovava senza soldi; col ricavato del «colpetto» in danno del vecchio amico aveva potuto compiere un viaggio a Milano e soggiornarvi per alcuni giorni. Egli è stato condannato a tre mesi di reclusione e 3 mila lire di multa, con i benefici (il P.M. avechiesto gli fosse inflitta la pena di sei mesi di carcere e trentamila lire di multa).

Presidente, Edel; P.M. Pascoli; canc. Strippoli; Difesa Scaramuzza.

Stracciò il vaglia in mille pezzi

E' stata giudicata ieri in Tribunale la signora Regina Lonzari in Di Lissano, di 53 anni, abitante in via Imbriani 3, la quale era imputata d'aver distrutto un atto pubblico: si tratta di un vaglia cambiario per 380 mila lire, da lei emesso in favore della Società industria latte alimentare di Ajello, che l'11 luglio '60 aveva stracciato dopo che se l'era fatto un momento consegnare allo scopo — disse — di volerlo esaminare.

La Lonzari era stata gerente per vent'anni di una filiale della Società, in via Imbriani, ed era rimasta debitrice verso la ditta stessa di una forte somma; dopo che lei, per ridurre il grosso debito, aveva consegnata ai creditori la propria autovettura, era stata fatta una transazione fra le parti per cui era stato concordato che lei avrebbe estinto rateamente il rimanente debito di 400 mila lire. Lei aveva precisamente sottoscritto una cambiale per 380 mila lire, rinnovabile dopo quattro mesi, nonchè 4 cambiali da 5000 lire ciascuna, con scadenza mensile. La prima cambiale, per l'importo più grosso, costituiva praticamente una garanzia per i creditori, in quanto la somma sarebbe stata diminuita ogni quattro mesi di 20 mila lire, quelle che appunto la donna si era impegnata di versare in ragione di 5 mila lire al mese.

Successe così che alla scadenza della cambiale da 380 mila lire (quando cioè la donna risultava aver versato 20 mila lire per cui ne avrebbe sottoscritta una seconda, questa volta da 360 mila) la Lonzari si presentò negli uffici della Società creditrice e, nel vederla, l'impiegato inviò subito un dipendente ad acquistare un vaglia cambiario per 360 mila lire, appunto, pagabili con scadenza a quattro mesi; ma la donna, al ritorno del dipendente, chiese all'impiegato se l'altra cambiale, la prima da 380 mila, fosse stata pagata o no. «Sì, è stata pagata», affermò egli. E lei: «Allora si può distruggerla!». E fece il vaglia in mille pezzi.

Ritenuta responsabile del reato ascrittole, la Lonzari è stata infine condannata a 5 mesi e 20 giorni di reclusione, coi benefici.

Pres. Edel; P. M. Pascoli; canc. Strippoli; Dif. Scaramuzza.

Or ginale corso all'UP per consulenti del lavoro

Dopo aver felicemente dato inizio ai due importanti corsi centrali di preparazione artistica nel campo della pittura, della decorazione su ceramica e del figurinismo di moda (presso i quali risultano disponibili ancora alcuni posti di studio), la presidenza dell'Università Popolare ha deciso di promuovere un corso nuovo e particolarmente moderno ed interessante per la preparazione all'esercizio dell'attività professionale di consulente del lavoro. Tale corso si prefigge di preparare professionalmente coloro che intendono dedicarsi all'attività di tenuta e regolarizzazione dei documenti di lavoro riguardanti il personale aziendale, sia quali consulenti autorizzati alla libera professione, sia in qualità di dipendenti da aziende o complessi commerciali.

Nella trattazione della materia, il corso sarà improntato ad un indirizzo eminentemente pratico e verterà sullo studio delle norme che disciplinano la difficile pratica di tali norme in riflesso alla legislazione sociale. Tuttavia gli interessati a questa iniziativa particolarmente felice dell'U.P. potranno consultare il programma dettagliato presso la segreteria centrale di via Coroneo 17 (tel. 35435), dove si ricevono pure le iscrizioni a questo corso od altri istituti nelle scuole centrali.

Il corso per consulenti del lavoro avrà inizio venerdì 1.o dicembre e le iscrizioni si chiuderanno il 30 novembre o prima in caso di esaurimento dei posti di studio disponibili.

Domani, alle 20.45, l'alpinista accademico Claudio Prato, presenterà alla Società Alpina delle Giulie (piazza dell'Unità d'Italia 3) una serie di fotografie a colori di particolare interesse per gli alpinisti, perchè assunte in uno dei più grandiosi gruppi dolomitici.

IL FURIOSO CAPO DEGLI «ALABARDIERI»

Considera l'Italia una potenza straniera

Negli stessi guai anche il segretario del movimento

Un manifestino di sapore indipendentistico è stato distribuito ieri in città, suscitando comprensibile divertimento; eccone il testo, firmato da Giovanni Marchesich, il segretario del movimento per l'indipendenza del t.l.t., il quale è già due volte comparso in giudizio con l'accusa d'aver divulgato notizie false e tendenziose, e indirizzato al Commissario del Governo. Eccone il testo: «Il movimento per l'indipendenza del t.l.t. protesta per l'arresto da parte forze polizia italiane senza plausibile ragione proprio dirigente Marcello Minca segretario indipendentisti Zona B stop cittadino del t.l.t. stop movimento chiede ed esige immediato rilascio suo dirigente stop riservandosi caso contrario ricorso Consiglio Sicurezza ONU». Stop.

Di che si tratta? Siamo, come si vedrà, sul piano del puro umorismo. Il Minca è colui che si proclama il capo degli «alabardieri»; una fantomatica organizzazione erede degli ultimi indipendentisti; ha 50 anni; ed ha presentato giorni fa al Vice Questore, dott. Guida, nientemeno che una denuncia nei confronti del Commissario generale del Governo, colpevole — secondo lui — di aver consentito che a Trieste si organizzasse una seduta del comitato esecutivo per le manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità d'Italia, uno Stato — l'Italia — che il Minca, e il Marchesich, considerano come... una potenza straniera. Il Minca aveva anzi lanciato sul corteo delle autorità alcuni manifestini non autorizzati che invocavano la costituzione del t.l.t. Ed ecco che, invitato in Questura in relazione a tale episodio, il capo degli «alabardieri» ha preso a offendere i funzionari che gli contestavano la contravvvenzione, dichiarando di non riconoscere la loro autorità, in quanto rappresentanti — al solito — di una potenza straniera, per di più illegalmente presente a Trieste... Ed è stato denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale.

Lo stesso Marchesich, che ha sottoscritto il manifestino di protesta per l'arresto del Minca, è però al centro dell'attenzione degli organi inquirenti, in quanto la polizia l'avrebbe nuovamente denunciato, questa volta per vilipendio, in relazione a una lettera aperta indirizzata all'on. Fanfani e pubblicata con la sua firma sul notiziario del movimento da lui stesso diretto. Al Marchesich si contesterebbe precisamente di aver vilipeso la figura del Presidente del Consiglio.

Di una brutta caduta all'indietro è rimasto protagonista ancora sabato scorso il pensionato Rodolfo Gleria, di 83 anni, il quale è accidentalmente scivolato nel suo appartamento di via Vergerio 16. Appena ieri il vecchio signore si è fatto trasportare con un'autovettura della CRI all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi riservata per una contusione alla regione dorso lombare con sospette lesioni vertebrali.

L'INCIDENTE DI DOMENICA SERA

Sempre gravi i feriti dello scontro a Duino

Le condizioni dei sei feriti rimasti vittime del pauroso scontro frontale accaduto la scorsa notte nei pressi di Duino non accennano a migliorare. Nel corso dell'intera giornata di ieri gli agenti della polizia stradale sono stati impegnati ad assumere ulteriori rilievi ed a studiare quelli già in loro possesso, allo scopo di poter chiaramente delineare il gravissimo incidente.

In base alle notizie rese ufficialmente note si è quindi appreso che il terribile scontro è accaduto pochi minuti dopo le 23 all'altezza del chilometro 132, in una curva nei pressi del cimitero di Duino, tra una macchina di media cilindrata targata Gorizia 12239 e una vettura di grossa cilindrata targata Trieste 27496. La vettura goriziana, a bordo della quale si trovavano il dentista Mario Dall'Oglio, di 58 anni, assieme alla moglie Zaira Siega, di 48 anni, entrambi abitanti nella città isontina in via Buonarroti 14, proveniva da Trieste ed aveva appena imboccato la curva quando si è scontrata con la macchina triestina proveniente in senso opposto. L'urto è stato terrificante. Le due macchine hanno fatto un testacoda puntando il cofano in direzione opposta. Sulla macchina triestina, guidata dal proprietario avv. Umberto Movia, di 39 anni, abitante in via dei Pallini 9, viaggiavano la di lui consorte Renata, di 38 anni, e l'avv. Giovanni Kezich, di 62 anni, con la moglie Francesca Vialon, di 62 anni, abitanti in via Palestrina 3.

Tutti i feriti sono stati trasportati all'Ospedale maggiore di Trieste ad eccezione dell'avv. Movia che è stato ricoverato all'ospedale di Monfalcone, in gravissime condizioni. L'avv. Movia ha infatti riportato la frattura del bacino, un trauma cranico, commozione cerebrale, lesioni alle gambe e commozione viscerale per cui i medici si sono riservati strettamente la prognosi.

Anche le condizioni dei coniugi Dall'Oglio accolti con riserva di prognosi, permangono molto gravi.

L'avv. Kezich che ha riportato varie e gravi fratture è stato messo ieri mattina sotto la tenda ossigeno.

Il terribile scontro ha suscitato in città profonda impressione e numerosissime sono le persone che hanno telefonato allo studio dell'avv. Beniamino Antonini, dove lavora l'avv. Movia, per avere notizie sulle condizioni di salute del professionista.

La notte stessa del sinistro i vigili del fuoco hanno rimosso le vetture danneggiate. I vigili hanno trainato la macchina triestina sino ad una carrozzeria di via Scomparini, mentre l'altra vettura è stata recuperata dal personale della stessa carrozzeria.

Costituita la parrocchia dei Santi Andrea e Rita

Nel rione cittadino di Sant'Andrea è stata eretta una nuova parrocchia, con lettera fondazionale di data primo agosto 1961. Si tratta della parrocchia dedicata a S. Andrea apostolo, quale patrono principale, e a Santa Rita da Cascia quale compatrona. L'inizio dell'attività della nuova parrocchia, che viene formata dividendo il territorio della parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, sarà stabilito prossimamente. Come è noto, la chiesa parrocchiale, di cui è già stato approntato il progetto, sorgerà su un fondo privato, all'angolo fra le vie Locchi e S. Rita.

La parrocchia di S. Sergio martire, situata nel nuovo Borgo omonimo, è stata riconosciuta agli effetti civili con decreto del Presidente della Repubblica n. 1043 di data 31 agosto 1961, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 262. La lettera fondazionale, in base alla quale era stata eretta canonicamente, era del 29 dicembre 1959. In tale parrocchia funziona per ora solamente una cappella, sistemata nello scantinato di una casa dell'IACP, aperta al culto il giorno di Pasqua di quest'anno. Il progetto per la chiesa dedicata a S. Sergio è opera dell'arch. Rogers ed è già stato approvato dalla Pontificia commissione centrale per l'arte sacra. Il Vescovo mons. Santin ha benedetto e aperto al culto un nuovo oratorio, situato in Strada per Longera, nell'isolato sorto di recente sul colle detto «fortezza francese». L'oratorio è dedicato a S. Agostino Vescovo, confessore e dottore della Chiesa.

Tavola sulla testa

Nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore è stato accolto ieri pomeriggio con prognosi di una settimana, il bracciante Lodovico Smalich, di 49 anni, abitante in via Montebello 39, rimasto lievemente infortunato sul lavoro. Verso le 14 di ieri egli si trovava allo scalo ferroviario della Piccola Velocità alla stazione centrale per conto della ditta Pelikan. Nell'aprire la porta scorrevole di un vagone, egli è stato colpito al vertice del capo da una tavola di legno che è caduta improvvisamente dalla catasta eretta nell'interno del carro ferroviario. Ha riportato così una ferita lacero contusa al vertice del capo.

Nell'autorimessa della raffineria «Aquila» è accidentalmente inciampato ieri pomeriggio il meccanico Noris Vettor, di 46 anni, abitante in viale XX Settembre 89. In seguito alla caduta l'infortunato ha riportato la frattura dell'avambraccio destro.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 26 corr., con partenza alle ore 6.16, dalla Stazione Centrale delle FF.SS., traversata da Musi a Venzone per la Sella Tacia e la pittoresca Val Venzonassa. Programma dettagliato e iscrizioni entro venerdì in sede (Piazza dell'Unità d'Italia 3).

LE ORE DELLA CITTA'

Walter Bonatti al CCA

Su invito della locale sezione del C.A.I. Ass. XXX Ottobre, giovedì prossimo il noto scalatore Walter Bonatti illustrerà una serie di diapositive assunte durante la recente spedizione alle Ande del Perù. La conferenza avrà luogo nella sede del Circolo della cultura e delle arti, piazza Verdi 1, con inizio alle ore 21, e si preannuncia di grande interesse per la personalità alpinistica dell'oratore e per l'argomento trattato, la scalata del Rondoy compiuta da Bonatti ed Oggioni, il compagno di cordata che doveva perire poche settimane più tardi, durante il tragico tentativo al Pilone del Monte Bianco. I biglietti si possono ritirare presso la sede dell'Ass. XXX Ottobre, via Rossetti 15.

Premi ospedalieri

La Scuola medica ospedaliera fa presente che il 30 c. m., scade il termine per la presentazione delle domande per essere ammessi al conferimento dei premi di studio intestati al primario dott. Attilio Cofieri, al dott. Ettore Oliani, alla dott. Fausta Geniram, allo studente Tito Livio Colonello, a Giulio Tagliaferro, a Gioconda Matteucci, a Maria Ricci e al dott. Enzo e Gioia Focardi. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola medica ospedaliera, Ufficio ragioneria - Ospedale maggiore.

Pescatori e marinai

ricordate la Ditta *Haas - Linoleum* in corso Italia 2 e largo Barriera 16 con il suo completo assortimento di stivaloni di gomma, grembiuli e guanti da lavoro.

«7 Day Skin Diet»

è l'occasione d'oro della vostra pelle. Una nuova maniera di essere bella, di restare giovane, una dieta esclusivamente vostra studiata per voi da un'esperta di bellezza, con la garanzia di *Dorothy Gray*. Fino a sabato 25 nella *Drogheria Alzetta*, via Ghega 11 (tel. 23-417).

Ricordo di Foschiatti

Nell'anniversario del sacrificio di Gabriele Foschiatti, Caduto della Resistenza, che ricorreva ieri, è stata deposta sul cippo che ricorda il martire triestino una corona d'alloro a nome del dott. Mazza.

Statistiche dell'INAIL

E' apparso in questi giorni il volume «Notizie statistiche 1956-58», edito dall'I.N.A.I.L. e riguardante il complesso fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Esso fa parte di una collana iniziata nel 1946. L'illustrazione dei dati è preceduta da una aggiornata esposizione delle norme che disciplinano la assicurazione infortuni e malattie professionali nell'industria e nell'agricoltura. I dati, per il 1956-1957-1958, sono distribuiti in 250 tavole; figurano inoltre 38 prospetti, nei quali è riepilogato il movimento infortunistico relativo al periodo 1952-1958. Una parte è dedicata alle malattie professionali assicurate nell'industria, non illustrate e commentate nelle precedenti edizioni. Altra innovazione di rilievo, consiste nella edizione integrale dell'opera in quattro lingue (italiano, francese, tedesca e inglese) in un unico volume, ottenuta grazie a particolari accorgimenti fra cui si sottolinea un glossario tecnico che consente l'immediato reperimento della traduzione nelle tre lingue delle dizioni espresse nelle tavole in italiano.

Ziliotto e la Minerva

Nel trigesimo della scomparsa, Baccio Ziliotto sarà ricordato dalla Società di Minerva. La manifestazione commemorativa avrà luogo sabato prossimo alle ore 18 nell'Aula magna del Liceo «Dante Alighieri». La eletta figura di Baccio Ziliotto, e le sue alte doti di educatore, di cittadino e di patriota, saranno rievocate dall'avv. Cesare Pagnini.

Distrofia muscolare

Il consiglio direttivo della Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (U.I.L.D.M.), guidato dal presidente signor Carmelo Ferrara, è stato ricevuto dal Vescovo mons. Santin. Nel corso del colloquio, il signor Ferrara, ha esposto al Presule il programma che l'Unione intende svolgere e che è già in fase di realizzazione. I punti esposti nel colloquio riguardano il censimento dei distrofici di tutta Italia, censimento difficile da effettuare in quanto tale malattia non essendo contagiosa, non permette di individuarne facilmente la presenza di tale categoria di malati; l'organizzazione di un convegno medico con l'intervento di specialisti della «distrofia» e la costruzione di un reparto ospedaliero che ospiti tali malati. Mons. Santin, aderendo, si è interessato vivamente a tale umanitaria iniziativa che ha definito «di grande impegno».

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via J. Cavalli.

Radiovalmaura

presenta «*Weso*», la più bella ed economica stufa tedesca a kerosene. Un esemplare viene tenuto costantemente acceso perchè chi la deve acquistare si renda conto delle sue indiscutibili qualità. Pratica, economica, bellissima. *Radiovalmaura*, via Valmaura 1 e via dell'Istria 129 (tel. 44-140 e 73-250).

Radiovalmaura

agenzia Singer. I modelli delle più prestigiose macchine per cucire, in una gamma di prezzi da lire 59.000 a lire 170.000. Via Valmaura 1 e via dell'Istria 129 (tel. 44-140 e 73-250).

A casa, al calduccio...

...davanti ad un buon televisore o radioricevitore: che c'è di meglio quando la sera piove o fa freddo? Scegliete con attenzione prima di decidervi ad un acquisto. Visitando la ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, sceglierete certamente uno dei gioielli Philips o CGE, case di fama mondiale.

Altri due fortunati...

hanno vinto il televisore acquistato presso l'*Elettronica*. Partecipate ora al Grande Concorso Telefunken con 100 milioni di premi, acquistando il vostro televisore alle condizioni sensazionali di prezzo e pagamento che pratica il negozio *Elettronica*, via Mazzini, 16, tel. 23477.

SEGNALAZIONI

«Sin troppo nota è la larga propaganda fatta in tutte le forme ed iniziata già nei primi mesi di questo anno per indurre in tempo i telespettatori a provvedersi di un nuovo apparecchio televisivo o comunque far completare gli apparecchi già posseduti onde essere in grado di godersi le delizie del tanto esaltato secondo canale. E gli allocchi — io compreso — hanno abboccato all'amo e spendendo centinaia di migliaia di lire si sono affrettati ad acquistare nuovi apparecchi attendendo con grande impazienza e comprensibile curiosità il 4 novembre per assistere alla prima trasmissione. Delusione completa: nebbia, neve, sfocature a non finire e quel ch'è peggio, anche il primo canale dava dei disturbi mai in precedenza avvertiti neppure con i vecchi apparecchi! Sopraluoghi a non finire dei tecnici con inevitabili passeggiate degli stessi per i tetti onde esaminare, controllare e modificare le nuove antenne e relativi cavi di caduta con conseguenti altrettanto inevitabili contrasti tra proprietari di case ed inquilini per gli eventuali danni ai tetti e relative nuove spese. Risultato? Zero assoluto! Sempre nebbia, sempre neve, sempre sfocature al secondo canale e disturbi al primo canale. I tecnici di varie ditte fornitrici d'apparecchi televisivi sono concordi nell'affermare che i lamentati inconvenienti non dipendono assolutamente dagli apparecchi nè dalle nuove antenne pur munite di miscelatori e demiscelatori e queste loro affermazioni vengono anche confermate dal fatto che in alcuni punti della città, indipendentemente dalla loro altezza, coi medesimi apparecchi e con le medesime antenne le captazioni sono perfette e pertanto attribuiscono i lamentati inconvenienti a difetti tecnici delle trasmittenti. Ma allora ci si domanda: perchè tanta fretta da parte dalla RAI-TV nel propagandare il secondo canale? Perchè non si è preferito perfezionare gli impianti delle trasmittenti e relativi «ponti» per non esporsi ad una sì magra figura, facendo spendere agli allocchi tanti denari? Ai grandi della RAI-TV l'ardua sentenza! G. P.».

Il secondo canale è entrato in funzione una quindicina di giorni fa, e quella che abbiamo riportato è una delle prime lamentele che ci sono pervenute a proposito. Poteva andare peggio, a dire il vero. La lamentela non riguarda però i programmi, come era forse da attendersi, ma un aspetto squisitamente tecnico, quale è quello della nitidezza di ricezione del secondo canale. Il lettore G.P. si è munito di un nuovo apparecchio ma il risultato è stato disastroso: non solo non può vedere bene il secondo programma, ma ora non vede bene nemmeno il programma nazionale, ciò che gli era possibile prima. Ora noi possiamo rispondergli quanto segue, non conoscendo la località dove è ubicata la sua abitazione, particolare questo importantissimo nel caso del secondo canale, e che il nostro giornale ha sempre messo in evidenza, sulla scorta dei dati che ci erano stati forniti a suo tempo dai tecnici della RAI-TV. Per poter ricevere bene il secondo canale bisogna innanzitutto che esista una perfetta «visibilità ottica» fra l'antenna trasmittente, situata sul monte Belvedere, e quella ricevente. Ciò significa che le due antenne devono «vedersi» reciprocamente, pena una ricezione imperfetta. Ora, se per le onde metriche, ossia quelle a frequenza molto alta (WHF del primo canale) è possibile degli accomodamenti, per quelle decimetriche, a frequenza ultra alta (UHF del secondo canale), tali accomodamenti non sono più possibili. La colpa quindi non è tanto della RAI-TV, che ha sistemato il suo nuovo trasmettitore nel punto più alto dei dintorni della città, quanto della conformazione topografica della città, tutta colline e avvallamenti, per cui ci possono essere benissimo zone sfortunate che non possono disporre della indispensabile «visibilità ottica», a tutto svantaggio della ricezione del secondo canale, come potrebbe essere il caso del signor G. P. Se poi il lettore si lamenta che non ci vede bene neanche con il programma nazionale, provi rivolgersi al servizio assistenza tecnica abbonati della RAI, in via Santa Caterina, per esporre il suo caso.

«Caro "Piccolo", leggo il tuo giornale e so che i triestini hanno un cuore d'oro. E forse anche nel mio caso il loro comportamento non sarà diverso. Si tratta di alleviare l'angoscia di una persona sola, ammalata, senza nessuno al mondo. Desidererei tanto poter possedere, adesso che viene la brutta stagione e che potrò uscisolo raramente, un piccolo apparecchio radio, usato, tanto per poter avere un po' di compagnia nelle mie giornate così lunghe e tristi. Se qualcuno potrà farmene dono mi farà felice e pregherò per lui. Ringrazio anticipatamente».

L'indirizzo di questa lettrice ed il suo nome sono custoditi in redazione. Forse non sarà difficile per qualcuno soddisfare la richiesta, facendo un'opera buona.

«Abito nella zona dei Campi Elisi e giornalmente sono costretto per lavoro a servirmi dei filobus «15» e «16». Facendomi interprete della popolazione dei Campi Elisi desidero che venga resa pubblica questa mia protesta e vi prego di intercedere presso l'Acegat perchè le vetture suddette vengano sostituite con altre più razionali. Le vetture «15» e «16», mentre davanti hanno il predellino per salirvi e scendere, nella parte posteriore mancano di questo. Ho potuto per tale motivo constatare la grande difficoltà che incontrano parecchie persone, specialmente le signore più anziane, che sono sempre in pericolo di cadere, e ho assistito alla caduta di una povera donna perchè trovandosi nell'impossibilità di salire agevolmente, è scivolata e per poco non è finita sotto le ruote. Ma questo caso non riguarda solo le persone anziane; se una giovane mamma tiene un bambino in braccio deve essere addirittura aiutata per arrivare sulla piattaforma. Voglio sperare pertanto che l'Acegat ponga riparo a questo non trascurabile inconveniente prima che succeda qualche disgrazia. B. P.».

Non è certamente la prima volta che trattiamo un problema del genere. Ed anche in questo caso, una volta ancora, vogliamo ricordare che le vetture di cui parla la segnalazione sono vecchie e che hanno i giorni — o almeno i mesi — contati. A quanto ci è stato assicurato dagli organi competenti della Municipalizzata esse sono destinate a venir sostituite quanto prima possibile.

† Il giorno 19 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM. DOTT. ING.
Ettore Mocellini
Ispettore Generale del Genio Civile

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUISA, il figlio FRANCO, la sorella INES e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Civile di via Vittorio Veneto. La benedizione della salma avverrà nella chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 21 novembre 1961

Il Provveditore alle OO.PP. per il Friuli-Venezia Giulia ed i funzionari del Provveditorato e degli Uffici del Genio Civile di Trieste, Udine e Gorizia, annunciano con dolore la scomparsa del

DOTT. ING.
Ettore Mocellini
Ispettore Generale del Genio Civile

Capo dell'Ufficio Tecnico e della Sezione Urbanistica del Provveditorato avvenuta a Gorizia il 19 corrente.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI della Provincia di Trieste partecipano con cordoglio il decesso del

DOTT. ING.
Ettore Mocellini

apprezzato Consigliere d'Amministrazione dell'Istituto ininterrottamente dal 1955.

Trieste, 21 novembre 1961

Il Dirigente Ispettore Generale, i Funzionari ed il Personale dell'UFFICIO TECNICO ERARIALE DI TRIESTE, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Boaga per l'improvvisa scomparsa del

PROF. DOTT. ING.
Giovanni Boaga
Direttore dell'Istituto di Topografia e Geodesia dell'Università di Roma - Accademico dei Lincei - già Direttore Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali

e ricordano commossi la nobile figura dello Scomparso, che fu loro indimenticabile Direttore Generale e che tanto onorò con le Sue alte doti Trieste, Sua città natale.

L'Istituto di Geodesia Topografia e Geofisica dell'UNIVERSITA' DI TRIESTE partecipa con profondo dolore la scomparsa del

PROF. ING.
Giovanni Boaga

ordinario di Topografia e Geodesia presso l'Università di Roma, Accademico dei Lincei, avvenuta improvvisamente a Tripoli il giorno 17 novembre.

Si associano nel grave lutto: l'OSSERVATORIO ASTRONOMICO, l'ISTITUTO SPERIMENTALE TALASSOGRAFICO e l'OSSERVATORIO GEOFISICO.

† Il 17 corr. cristianamente come visse si è spento

Giulio Krückel
Ispettore Capo di Dogana a r.

Le addolorate famiglie KRUECKEL e GERMANI e i parenti tutti ne danno la triste notizia a quanti Lo stimarono per la grande onestà e rettitudine.

Per espressa volontà dello Estinto i funerali si sono svolti in forma intima e i familiari non porteranno il lutto.

Il presente avviso serve da partecipazione diretta

Trieste, 21 novembre 1961

† **Francesco Rose**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio, inconsolabili, la moglie CARMEN, la figlia LAURA unitamente ai familiari.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che vollero prendere parte al dolore della famiglia.

† **Luigia Ciavattini**

si è spenta addì 20 corr. lasciando nel dolore il marito, il figlio, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro adorato

Erminio

ringraziamo i colleghi delle FF.SS., il Sindaco di Trieste, l'Ufficio Lavori del Comune di Trieste, la Società F.lli Cosulich, il C.te Callisto Gerolimich, il dott. Martinico, la Intendenza di Finanza e tutti coloro che ci sono stati vicini in quest'ora di grande dolore.

Famiglia PELOSI e congiunti

†

Il giorno 18 corr. si è spenta la nostra cara mamma

Maria Luigia v. Ieussig

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli LUIGIA ved. DONZELLINI e OTTONE, la nuora ORTENSIA e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente il prof. dott. Francesco Donini e la dott.ssa Alda Cozzi per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

L'ing. FRANCESCO FACCANONI si associa al lutto del suo procuratore generale.

Prendono parte al lutto GIOVANNI COVA e famiglia.

†

Dopo breve malattia si è spento serenamente il cuore buono e generoso di

Leo Schrey

Ne danno il tristissimo annuncio l'addolorata moglie ALIDA, il fratello EDI GRIDI con la moglie MARIA, il cognato SILVANO SEMANI con la moglie AMELIA, i nipoti EGONE e GIANFRANCO GRIDI, LELIO (assente), MAGDA e DONATELLA LUTAZZI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie LEONARDUZZI, ZOTTI e FRANCO.

† Il giorno 19 si è spento improvvisamente il nostro caro

Umberto Tamaro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADA, il figlio LIVIO, la mamma OLGA, la nuora GILDA, le adorate nipotine TAMARA e LIDIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

L'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI si associa al lutto della famiglia per la perdita del dipendente e del collega

Umberto Tamaro

Trieste, 20 novembre 1961

† **Anna Demarchi**
pensionata postale

non è più.

Costernati ne danno il doloroso annuncio a quanti la conobbero, le sorelle CIRILA ed OLGA, i fratelli, le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 a San Giuseppe della Chiusa (Barde).

† Dopo lunga malattia si è spenta il 19 corr. la nostra cara

Vida Carli in Giuliani

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella di via Pietà e diretti al cimitero di San Giuseppe.

E' già tre mesi che ci hai lasciato affranti da un dolore che non trova conforto caro adorato

Cesare

I genitori, i parenti e gli amici con immutato dolore e infinito rimpianto ti ricordano a quanti ti vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 9 nella chiesa di via Sant'Anastasio.

Fam. GUGLIELMI

Nel III anniversario della morte del

MAESTRO
Gastone de Zuccoli

la moglie e i figli lo ricordano con immutato rimpianto.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

NON E' UNA QUALSIASI CITTA' DA RIDIMENSIONARE

Trieste al bivio

Bisogna decidere se debba soltanto «normalizzarsi» diventando un modesto capoluogo di provincia, oppure ereditare la funzione che già ebbe Venezia di diffondere verso Oriente la nostra civiltà

Riportiamo da «La Stampa» di Torino un articolo di Diego de Castro di vivissima attualità sulla situazione di Trieste.

Nello stesso giorno in cui un lettore triestino invocava l'aiuto di «Specchio dei Tempi» per una campagna giornalistica in favore della sua città, usciva a Trieste il primo numero di una rivista, compilata da un gruppo di giovani; il suo titolo è «S.O.S. Trieste». Il grave problema locale comincia a preoccupare anche le generazioni nuove; la rivista dimostra il disorientamento dei giovani posti di fronte ad una situazione di declino del loro ambiente vitale, che sembra inevitabile. Più costruttivamente, altri giovani, gli studenti universitari, tengono oggi una «Tavola rotonda» per richiamare l'attenzione degli uomini responsabili sulla funzione europea ed internazionale, che l'Università di Trieste dovrebbe avere e non ha.

Si può, in genere, dire che, nell'antico sbocco sul mare del grande impero absburgico, tutti gli aspetti della vita — il traffico del porto, l'industria, il commercio, il turismo, la cultura, l'arte — potrebbero avere una fuzione che non hanno. Perchè non l'hanno? Perchè deperisce quella città che — come tante volte è stato ripetuto da tutti — ha tante analogie con Berlino, sita qual è al quadrivio d'incrocio tra le Alpi e il Mediterraneo, tra la civiltà occidentale e quella orientale?

E', forse, facile sintetizzare la situazione triestina prendendo spunto da una frase tratta da una delle molte lettere aperte che l'ex Sindaco della città, l'ing. Bartoli, pubblica sul quotidiano locale, indirizzandole a tutti i Ministri della Repubblica, uno per uno, secondo la loro competenza. Lettere sentimentali e documentate, quanto, purtroppo, inutili. La frase in questione parla del «regredire demografico denunciato dal censimento». Non vi è statistico od economista o sociologo o politico, il quale ignori che la popolazione è la misura di ogni cosa e che, quando essa mostri segni di ripiegamento su se stessa, si tratta del principio della fine. Il censimento, tra l'altro, ha trovato migliaia di appartamenti sfitti.

Da sette anni, dal ritorno di Trieste alla madrepatria, si ripetono su queste colonne e su quelle di molti quotidiani, rotocalchi e riviste le stesse parole, che battono sui muri dei Ministeri romani e ritornano, vuota eco, a chi le ha scritte, attraverso un altro quotidiano, un altro rotocalco, un'altra rivista, che le ripete dopo settimane o mesi o anni tali e quali, perchè nulla è mutato, se non in peggio. Infatti, il movimento commerciale marittimo di Trieste nei primi nove mesi del 1961 è calato del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 1960; quello commerciale ferroviario è calato del 9,8%; quello dei viaggiatori in partenza sulle ferrovie del 3,8%.

L'Austria dirotta i traffici su Fiume che, piccolo porto italiano prebellico, ha ormai superato Trieste, da quando la Jugoslavia sta potenziandolo; diminuisce il traffico con l'Ungheria e la Cecoslovacchia. Nel primo semestre del 1961 il tonnellaggio estero che tocca il porto è cresciuto del 13%, quello italiano è diminuito del 6%; su 27 nuove iniziative di rotte marittime dell'Adriatico, 19 sono dovute all'armamento estero. I protesti cambiari sono cresciuti da 462 a 608 milioni; quelli per assegni da 16 a 78 milioni; quelli per tratte da 867 a 892 milioni.

Cala anche la spesa media per gli spettacoli, arma di chi sosteneva che, malgrado tutto, i triestini avevano gran voglia di svagarsi. E se fossero credibili i calcoli sul reddito delle province che si pubblicano in Italia, si potrebbe senz'altro affermare che Trieste, nella scala dei redditi medii individuali, scende, d'anno in anno, di alcuni gradini. Per contro, l'occupazione operaia è cresciuta del 2,3% nei primi nove mesi di quest'anno, rispetto a quelli dell'anno passato; tuttavia 13.481 disoccupati su 91.374 occupati, costituiscono una percentuale come è ovvio, altissima.

Malgrado quanto si è detto, non è ancora il caso di suonare le campane a morto. Ma è il caso di suonare il campanello d'allarme, perchè la storia non debba condannare poi coloro che, responsabili dei nostri destini, non si rendono conto che bisogna discutere, programmare e decidere una politica per una città di 280.000 abitanti, che sta all'estremo limite del Paese, circondata da una repubblica che non fa parte del mondo occidentale, anche se, per ora almeno, fortunatamente amica.

Bisogna decidere se Trieste, come sostengono molti funzionari romani, debba «normalizzarsi»; allora i triestini continueranno ad emigrare come oggi emigrano, e la città diventerà il modesto capoluogo della provincia d'Italia territorialmente più piccola. Il futuro, poi, dirà l'enormità dell'errore commesso. Oppure bisogna rendersi conto che qualcuno deve cominciare la battaglia per fare di Trieste quello ch'essa deve essere, tra l'altro un centro culturale per servire da ponte con l'Oriente, ereditando quella funzione di diffondere la civiltà nostra al di là dell'Adriatico ch'ebbe la Repubblica veneta e che, purtroppo, il fascismo non seppe raccogliere nell'altro dopoguerra.

In un importante convegno dello scorso maggio sulla industria ed i traffici nell'Adriatico, si udì, dalla viva voce di un Sottosegretario in carica, che l'Italia aveva creato uno dei più grandi stabilimenti siderurgici d'Europa a Taranto «dove non c'era porto, non c'erano strade, non c'era ferrovia, non c'era manodopera». A Trieste c'è tutto questo, ed essa non è meno importante del Mezzogiorno. Al nuovo Commissario del Governo, che tanta buona impressione ha fatto ai triestini, potrà spettare un duro compito, se vorrà assumerselo; ma bisognerà che tutti lo aiutino e che qualcuno, in Italia, decida di battersi per i triestini che, per la loro posizione geopolitica, non sono certamente i meno importanti degli italiani.

Diego de Castro

Lutto dei Volontari

Ieri pomeriggio si sono celebrati i funerali del compianto Paolo Frausin, volontario istriano, di Muggia. Il Frausin apparteneva al nucleo volontaristico muggesano: nei primi giorni della guerra 15-18, arrischiando la forca, era riuscito una notte, assieme a altri due compagni a fuggire con una barca a remi. Vogando tutta la notte i tre fuggiaschi riuscirono ad arrivare a Grado ove si presentarono alle autorità italiane. Pochi giorni dopo il giovane Paolo Frausin, che apparteneva al gruppo irredentista di Muggia, si arruolò nelle file dell'Esercito liberatore.

Alla manifestazione di cordoglio intervennero ieri moltissimi amici e conoscenti del defunto. La Compagnia volontari giuliani aveva inviato una palma cremisi e una rappresentanza.

SCIOPERO IN PORTO DAL 17 NOVEMBRE

Dal tramonto all'alba i cottimisti non lavorano

Chiedono l'adeguamento delle tariffe a quelle dei lavoratori di Venezia

Dal giorno 17 è in corso nelle due aree dei Punti franchi lo sciopero dei cottimisti per la famosa faccenda dei compensi tariffari. Lo sciopero si limita, per il momento, soltanto al «fuori orario», cioè alle prestazioni che vanno dalle 17 alle ore 8 del giorno seguente. Della questione si sta occupando il «Consiglio del lavoro portuale», il quale si riunirà a seduta il 24 prossimo.

La questione è piuttosto complicata. Già a suo tempo le compagne portuali avevano chiesto l'adeguamento delle tariffe triestine a quelle fruite dai lavoratori di Venezia. Il «Consiglio del lavoro portuale» aveva chiesto dieci giorni di respiro per procedere all'esame del tariffario veneziano. Ma scaduti i dieci giorni, nella giornata del 17 le Compagnie hanno deciso di sospendere le operazioni per il «fuori orario».

Da esperti abbiamo appreso che l'adeguamento importerebbe un aggravio per il bilancio portuale di circa mezzo miliardo di lire all'anno. Chi dovrebbe sostenere il peso di questa maggiorazione? Le classi operatrici locali (industriali, commercianti, agenzie di navigazione, spedizionieri, società e gruppi armatoriali ecc.) dicono che un ulteriore aggravamento nella struttura dei costi portuali comporterebbe la perdita di traffico transitario del Centro Europa, dato che Fiume si trova già nelle ideali condizioni di fronteggiare Trieste sul piano dei costi delle manipolazioni a terra. Non bisogna dimenticare il fatto che già ora Fiume sta per raggiungere l'entità transitaria di Trieste. Consta, difatti, che nei primi nove mesi della corrente annata Fiume ha manipolato 1.090.000 tonnellate di traffico austro-ceco-ungherese, contro 1.325.069 tonnellate di tutti i transiti esteri di Trieste, laddove nel 1952 il porto del Quarnero era riuscito a «lavorare» appena 6000 tonnellate.

Vogliamo ancora aggiungere qualche nota di complemento. I lavoratori portuali, suddivisi in tre Compagnie, constano di 755 unità permanenti e di 165 lavoratori occasionali di punta. Il «Consiglio del lavoro portuale», chiamato a dirimere il contrasto, ha nel suo seno i rappresentanti delle tre Compagnie portuali, uno per i MM. GG., esponenti dell'Ufficio territoriale del lavoro, degli armatori, delle Dogane, delle classi economicamente interessate al lavoro dell'emporio marittimo. Presidente del Consiglio suddetto è il ten. col. Magalotti.

Chiusa una strada fra Opicina e Prosecco

L'Amministrazione provinciale di Trieste rende noto che la tratta di strada provinciale tra Opicina e Prosecco, in corrispondenza del sottopassaggio alla travata metallica della linea ferroviaria Trieste C. M. - Poggioreale del Carso, verrà chiusa totalmente al traffico a partire dalle ore 8 del giorno 22 fino alle ore 24 del giorno 30 corrente, in conseguenza dell'esecuzione dei lavori fra le due stazioni della località stessa.

(«Giornalfoto»)

In occasione della festa della Salute nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore sarà benedetto il nuovo coro. I 12 stalli vengono in questi giorni sistemati dietro l'altare maggiore, che nell'ultimo restauro del 1959 è stato spostato in avanti. Si trovava a ridosso dell'abside in quanto ai religiosi che precedentemente tennero la parrocchia il coro non serviva; dai francescani veneti, cui ora è affidata, gli stalli verranno usati per preghiere e meditazioni in comune. L'opera, in stile barocco, è in legno di noce finemente scolpita con motivi ornamentali vari, ed è stata eseguita dai falegnami del CAM e dall'intagliatore Ambrosi, uno dei pochi ancora che si dedicano con passione alla non facile arte dell'intaglio in legno. Nella foto gli stalli nella falegnameria ormai pronti per essere posti in loco.

Aggiornamento professionale per gli equipaggi del Lloyd

Il presidente del Lloyd Triestino amm. Capponi, presenti i direttori generali comm. Giugia e ing. Cirrincione, nonchè i dirigenti di vari servizi sociali, ha consegnato ieri i diplomi agli elettricisti lloydiani che hanno assolto con profitto un corso speciale di aggiornamento indetto dalla Società. La cerimonia è avvenuta presso lo Istituto tecnico industriale «A. Volta», dove il corso, articolato in una serie di lezioni teoriche e di esercitazioni di laboratorio ed officina, ha avuto proficuo svolgimento. Prima di procedere alla consegna dei diplomi, l'amm. Capponi ha vivamente ringraziato il Preside dell'Istituto prof. Dalla Rossa ed il direttore del corso prof. Frediani per aver saputo infondere nei singolari allievi, elettricisti di bordo con lunghi anni di navigazione all'attivo, un entusiasmo che è la premessa fondamentale al successo di siffatte forme di istruzione.

Con questa iniziativa, il Lloyd Triestino si è preoccupato di preparare tempestivamente il personale specializzato per le nuove grandi turbonavi ora in allestimento, la «Galileo Galilei» e la «Guglielmo Marconi», che saranno dotate dei più moderni ritrovati tecnici, particolarmente nel campo della elettromeccanica e della elettronica.

Assemblea straordinaria dei mutilati per servizio

Domenica scorsa, i mutilati ed invalidi per servizio della Sezione provinciale di Trieste, si sono riuniti in assemblea straordinaria per le elezioni del delegato al VII congresso nazionale che avrà luogo nei giorni 17 e 18 marzo 1962 e dei due membri supplenti nel comitato provinciale. Prima di iniziare i lavori, il presidente di Sezione, prof. arch. Luigi Ranzato ha commemorato i 13 aviatori barbaramente trucidati a Kindu nel Congo. Il prof. arch. Luigi Ranzato è stato quindi eletto delegato al congresso nazionale ed i soci signori Giovanni Bandiera e Francesco Slama membri supplenti del comitato provinciale.

Vacanza nelle scuole U.P.

La Presidenza dell'Università Popolare conferma che, oggi, 21 novembre, festa della Madonna della Salute, tutte le scuole dell'ente faranno vacanza dalle lezioni, come previsto dalla circolare a suo tempo inviata ai presidi, agli insegnanti ed al personale subalterno.

MOSTRE D'ARTE

Il Cenacolo alla «Piccola Fornace»

A due anni dalla sua fondazione il Cenacolo Artistico Giovanile è giunto ora alla sua quarta mostra d'arte figurativa allestita presso la galleria «Piccola Fornace» sita al numero 7 della omonima via.

Nato per iniziativa di un gruppo di giovani al fine di diffondere soprattutto proprio tra i giovani un ideale ed una coscienza artistica che spesso nel loro ambito viene a mancare, ha integrato durante questi anni le sue attività ordinarie con delle manifestazioni pubbliche quali appunto le mostre d'arte figurativa, con le quali ha voluto affermare e comunicare tale ideale identificandolo con delle forme di arte libere da ogni preoccupazione spettacolare (o persino commercialistica) e basate essenzialmente sulla libertà e immediatezza di espressione nella assoluta subordinazione dei valori formali a quelli contenutistici.

A questo punto è opportuno precisare che tali manifestazioni non sono l'espressione delle individuali ambizioni dei componenti di detto sodalizio ma tendono unicamente all'affermazione di quelle premesse ritenute necessarie al conseguimento di una validità artistica.

Il «Cenacolo» nella maturazione delle sue convinzioni è giunto a ravvisare in un'arte fondamentalmente figurativa la possibilità di dar luogo ad un'espressione sincera e leggibile, e questo spiega il preciso carattere appunto figurativo che l'attuale quarta mostra del Cenacolo ha assunto. Ed è proprio la presente mostra che ha segnato per il Cenacolo il conseguimento di quel comune denominatore artistico suaccennato, e che ha conferito alla manifestazione coerenza e coralità.

Ma quello che forse più conta è la possibilità di un dialogo ideale con il pubblico che la manifestazione offre: considerando che è proprio al pubblico che l'attività del Cenacolo si volge.

Interessatici per quanto riguarda i futuri programmi del CAG abbiamo saputo dell'intenzione di realizzare per l'anno futuro, oltre alle attività interne, (serate musicali, letture, conversazioni) ed alla stretta successione delle mostre d'arte figurativa (collettive, alternate ad esposizioni personali), anche la pubblicazione di un periodico e la programmazione di un ciclo di conferenze. Purtroppo sia per l'attività ordinaria (limitata dalla non disponibilità di una sede e dalla mancanza di opportune possibilità di documentazione), sia per l'attività pubblica, le difficoltà che si presentano al Cenacolo sono piuttosto notevoli. Basti considerare la inadeguatezza della galleria, specie per quanto a capacità, e l'impossibilità in cui il Cenacolo si trova attualmente di far fronte persino al mantenimento della stessa (leggi spese d'affittanza). Si pensi infine a tutte le gravosità di ordine squisitamente economico che ogni manifestazione pubblica comporta e che nella posizione del Cenacolo, assolutamente indipendente, risultano spesso insormontabili.

Nuova galleria «La Cavana»

Due giovani pittori triestini, Miela Reina e Enzo Cogno, stanno per dare vita, con molto entusiasmo, ad una iniziativa artistica, fondando in via Cavana, nel cuore della vecchia città di Trieste, una galleria d'arte contemporanea che prenderà il nome di «La Cavana» e avrà lo scopo di portare a Trieste opere di grandi artisti italiani e stranieri e presentare pittori giovani il cui talento non è ancora conosciuto. Gli iniziatori di questa nuova attività hanno l'intendimento di collaborare strettamente con le istituzioni culturali ed artistiche già esistenti in questa città. Altresì, sperano di poter contare sulla collaborazione e sull'appoggio non solo del mondo culturale cittadino, ma anche di quello delle Tre Venezie.

L'inaugurazione della galleria «La Cavana» avrà luogo giovedì 30 novembre nella sede di via Cavana 1/A con un'esposizione di quadri dei pittori Dorazio, Music, Perilli, Santomaso e Turcato.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«I MAGNIFICI 3»
Un comicissimo Technicolor con U. Tognazzi, R. Vianello, W. Chiari, A. Tieri, A. Ranalli

CAPITOL
Terza settimana
«VENTO CALDO»
Il film che sta superando il successo di «Scandalo al Sole»

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Stasera, ore 20.30: Seconda rappresentazione «Nabucco» di G. Verdi. Turno d'abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.
TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «L'urlo» di de Stefani e Cesio.
TEATRO NUOVO. Da sabato 25 corrente, alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile di prosa della città di Trieste, presenterà: «Arlecchino servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, per la regia di Fulvio Tolusso.
TEATRO MODERNO. Oggi, ore 16 ult. 22, rivista, con gli irresistibili comici D'Orsi, Gelli, Pagnani e il balletto inglese Dancing Debutantes, in «Sogni molto... proibiti...». Sullo schermo: «Ritorna il capataz». Platea lire 400, galleria 300. Vietati tessere e omaggi. Ultimo giorno.
ARCOBALENO. 16. Grande successo in tutta Italia di Kirk Douglas e Christine Kaufmann, in: «La città spietata». Avvincente e piccante tratto da un reale fatto di cronaca che ha scosso e turbato l'opinione pubblica. Viet. ai minori.
EXCELSIOR. 16: «Lycanthropus», con Barbara Lass, Carl Shell e Curt Lowens. Un film di agghiacciante drammaticità. Vietato ai minori di 16 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «Pugni, pupe e marinai», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Monique Jlist. Film di rara comicità, brillantissimo.
GRATTACIELO. 16: «I magnifici 3». Comicissimo technicolor, con U. Tognazzi R. Vianello, W. Chiari, A. Tieri e A. Ranalli.
NAZIONALE. 16: «Tempesta in Normandia», con Bernard Blier, Lutz Gabor e Lucille Saint-Simon. Una indimenticabile pagina di guerra.
SUPERCINEMA. 16. Grande prima: «Maciste alla Corte del Gran Khan», con il vero Maciste Gordon Scott. Spettacolare technicolor.

ALABARDA. 16: «Il cerchio rosso». Un «classico» del brivido. Un film di tutte le emozioni, di Edgar Wallace, con R. Ewert e K. Mussow. Uno spettacolo d'eccezione.
AURORA. 16.30. Un classico western: «I quattro disperati», con J. Chandler e D. Hart.
CAPITOL. 15.30. Terza settimana: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.
CRISTALLO. 16.30: Sofia Loren e Anthony Quinn in «Il diavolo in calzoncini rosa». Divertentissimo in technicolor Paramount.
GARIBALDI. 16: «Il ponte sul fiume Kwai». Cinemascope technicolor, con William Holden e Alec Guinnes. Ultimo giorno.
IMPERO. 16, 18, 20 e 22: «A porte chiuse». Un divertente e piccante film giallo-rosa di Dino Risi, interpretato da Anita Ekberg e C. Gora. Si consiglia di vedere il film dell'inizio.
ITALIA. 16: «Monica e il desiderio». «... ha messo a nudo il suo amore i suoi istinti di femmina». Capolavoro di I. Bergman, con Harriet Andersson e Lars Ekberg.
MASSIMO 16: «Gorgo». Un mostro di immane grandezza avanza seminando distruzioni e terrore. Technicolor M. G. M., con Bill Travers e Wylliam Sylvester. Uno spettacolo mai visto finora.

MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: «Tomahawk, scure di guerra». Uno spettacolare ed avvincente film, in technicolor, con Van Heflin e Yvonne De Carlo.
VITT. VENETO. 16. Nino Manfredi, Annette Stroyberg Maurizio Arena e P. De Filippo, in: «Il carabiniere a cavallo». Premio speciale al Festival internazionale del film comico e umoristico di Bordighera 1961.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «La legione dei condannati». Un film avvincente, in cinemascope, con D. Powell e V. Price.
ALCIONE (filovie 15, 16 30). 16: «Michele Strogoff», Cinemascope in technicolor, con Curd Jurgens e S. Koscina. Capolavoro, spettacolare.
ALDEBARAN. 16: «Fuggiasco», la più grande interpretazione di James Mason e Robert Newton.
ARISTON. 16: «Tempesta sulla Cina». Un'avventura meravigliosa, una vicenda unica in una terra sconvolta dall'odio e dalla guerra, con J. Stewart, L. Lu e G. Corbett.
ASTORIA. Ore 16.30: «I sicari di Hitler». Una drammatica vicenda, con P. Van Eyck e D. Addams.
ASTRA. 16.30: Ancora oggi a richiesta «Il mondo di Suzie Wong», con N. Kwan. Technicolor.
IDEALE. 16: «Carosello matrimoniale». Briosissimo cinemascope Fox, in technicolor, con James Mason, Susan Hayward e Julie Newmar. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas e A. Menjou. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «L'occhio ipnotico». Ossessionante, allucinante, con Jacques Bergerac e Merry Anders. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Da Pearl Harbour a Hiroshima». Una completa documentazione di guerra nel Pacifico e la disfatta dell'impero nipponico.
RADIO. 16: «Piccole donne», technicolor, con E. Taylor, J. Allyson, J. Leigh, P. Lawford e R. Brazzi.
ODEON. 16. Un allucinante film del terrore: «Macumba, l'isola dei vampiri». In technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «Duello all'ultimo sangue» con Rock Hudson e Donna Reed.
ROMA. 17: «Inferno nella stratosfera». Sensazionale film di fantascienza.
VOLTA. 17: «I draghi del West», con Jack Lord.

il Sentiero degli Amanti
TECHNICOLOR

Cronache della televisione

Delitto perfetto - Libro bianco

Non c'era che l'imbarazzo della scelta, ieri, alla TV. Il primo programma metteva in onda un capolavoro della cinematografia giapponese, quel «Rasciomon» di Akira Kurosawa che al Festival Veneziano del 1951 conquistò il Leon d'oro; il Secondo invece chiamava a raccolta gli amatori del giallo, con una commedia di Frederik Knott, «Delitto perfetto», resa abbastanza celebre anni fa da una versione cinematografica realizzata dall'indiscusso patriarca del thrilling, Alfred Hitchcock.

«Delitto perfetto» è un prodotto che appartiene al genere del mistero e del terrore fino a un certo punto. La motivazione del crimine, l'identità del suo ideatore, la designazione della vittima, sono annunciati infatti fin da bel principio, in termini così precisi da non lasciare veli sulla natura e lo sviluppo degli eventi in corso. L'altra metà della commedia costituisce invece un esperimento sufficientemente razionale sulla relatività e imponderabilità della perfezione ovunque la si cerchi, ma in grado superlativo nell'area infida del delitto.

Un uomo, accortosi che la moglie coltiva una relazione extraconiugale, decide di sopprimerla mediante un delitto che gli consenta di rimanere assolutamente indenne da qualunque sospetto. Rimugina sagacemente il sistema più adatto allo scopo e infine affida la delicata commissione ad un sicario che ha le spalle troppo scoperte per poter rifiutare lo incarico. Prese tutte le necessarie misure e creatosi un alibi di ferro, sembra che lo sciagurato marito abbia partita vinta. Senonchè la vittima designata non si lascia mettere nel sacco e per difendersi dall'aggressione uccide il maldestro sicario. Il marito, che dopo il primo scacco, non è per nulla disposto a rinunziare al suo progetto, macchina tali indizi contro di lei che la povera donna si trova sull'orlo della sedia elettrica. Ma ecco che una sfumatura, il segno appunto dell'imponderabile, la toglie dall'incomoda posizione e rovescia le carte del giuoco trasformando quello che doveva essere un delitto perfetto in un buco nell'acqua.

La commedia di Frederik Knott si rifaceva naturalmente alle regole tradizionali del genere giallo, qualificandosi per l'esattezza quasi geometrica dei suoi sviluppi e per la puntuale coincidenza degli incastri. Circa la realizzazione televisiva il regista Flaminio Bollini e gli attori da lui diretti, con in primo piano Nando Gazzolo, Valentina Fortunato, Adriano Micantoni e Carlo Romano, hanno versato in buona moneta il contributo di loro spettanza.

Domenica, fra i due programmi in funzione, un punto di vantaggio l'ha segnato il primo grazie alla nuova rubrica «Libro bianco». Un abile montaggio di materiale documentario in gran parte inedito e comunque rarissimo ha narrato con i toni di una franca obiettività le vicende storiche della Russia, dagli ultimi anni dello zar Nicola II alla Grande Guerra, dalla rivoluzione del '17 alla sanguinosa lotta fra l'armata rossa e quella zarista, alla salita al potere dei soviet. Ma il merito principale del documentario presentato da Virgilio Lilli è stato quello di dare non soltanto un resoconto per immagini, bensì di comunicare anche il senso storico più profondo di quegli avvenimenti che mutarono radicalmente tutte le strutture della società russa del tempo.

Ber.

Imminente a TRIESTE
ATTENZIONE ARRIVA...
UN PROFESSORE fra LE NUVOLE
95 MINUTI DI SPETTACOLO
190 RISATE ASSICURATE

SPETTACOLI

La stagione lirica al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione di «Nabucco» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Bruno Bartoletti.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti. In allestimento «Salomè» di Riccardo Strauss.

Venerdì a S. Antonio Nuovo concerto d'organo del CUM

Venerdì alle ore 21 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo il CUM inaugura il suo XII anno di attività con il V concerto del ciclo dedicato alle musiche d'organo di J. S. Bach. A suonare sul magnifico organo della chiesa è stato invitato un illustre organista francese, Gaston Litaize, diplomatosi al Conservatorio di Parigi alla Scuola di Marcel Duprè per l'organo e allievo di Henri Busser per la composizione. Il maestro Litaize ha riportato numerosi primi premi a concorsi internazionali in Francia e 'n Italia e, attualmente è da molti anni professore di organo, composizione e pedagogia musicale presso l'Istituto dei «Giovani Ciechi» di Parigi. Da molti anni inoltre è titolare del Grande Organo di S. Francesco Saverio a Parigi.

Parte del ricavato sarà devoluta a favore dell'organo della chiesa. Per ogni informazione, rivolgersi esclusivamente alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, 2.

Malcolm Frager alla S.d.C.

Dopo l'inaugurazione al Teatro Verdi, la stagione cameristica della Società dei Concerti ha, in realtà, preso l'avvio iersera, al Teatro Nuovo, con il pianista Malcolm Frager. Pianista giovane e promettente che, dalla natia America, è venuto in Europa a cogliere i successi più significativi, culminati nella vittoria al concorso «Regina Elisabetta del Belgio» nel 1960. E' molto ben preparato e promette anche di più per il vivo impegno con il quale affronta la pagina musicale: oggi, talvolta, peccherà per naturale baldanza ma la grana della sua musicalità è indiscutibile. Malcolm Frager ha affrontato un programma assai impegnativo: uno di quelli che mettono a fuoco la personalità dell'interprete. Dopo Beethoven Mozart, separato dallo scherzo op. 20 di Chopin da un'intermedia suite di Bartók. La progressione è discutibile, ma lo stacco ha fatto risaltare la duttilità del pianista. Poi, in chiusa, la sonata op. 1 di Brahms della quale Frager ha saputo cogliere la continuità con un'interpretazione brillante e centrata, forse più che negli altri classici. Seguendo una legge di progressione il pubblico della Società dei Concerti cresce ogni anno. Iersera il Teatro Nuovo era gremito ed è risuonato di fervidissimi applausi per il solista costretto ad eseguire alcuni brani fuori programma.

G. d. F.

Riunioni al P. R. I. Gli iscritti sono invitati a partecipare alle riunioni settimanali che avranno luogo tutti i martedì dalle ore 19.30 alle 21 nella sala Foschiatti. Nella serata iniziale di oggi martedì 21 corr. verrà trattato: «La situazione politica attuale, il P. R. I. ed il centro-sinistra». Gli intervenuti potranno partecipare alla discussione.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	65	212	71
Limoni	88	106	100
Mandarini	83	200	188
Castagne	83	94	94
Kaki	59	100	71
Mele I	59	141	118
Mele II	29	83	59
Pere I	141	212	165
Pere II	47	165	118
Uva	165	306	176
Bietole	38	250	200
Carciofi al pezzo	—	50	—
Cav. cappucci	36	50	41
Cavolfiori	71	100	83
Cav .verze	24	60	29
Cicoria	20	50	36
Cipolle	55	60	55
Finocchi	18	47	36
Insalate	100	250	125
Patate	27	53	43
Pomidoro	59	176	118
Radicchio rosso	88	350	113
Radicchio verde I	400	600	500
Radicchio verde II	150	350	250
Sedano	50	80	70

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Prossimamente al FENICE
CINO DEL DUCA FILMS PRESENTA
ACCATTONE
UNA STORIA SCRITTA CON LA MACCHINA DA PRESA
ACCATTONE
UN FILM CHE NON NASCE DAL CINEMA MA DA UN'ESPERIENZA POETICA
ACCATTONE
IL FILM DI UN POETA
ACCATTONE
UN FILM SCRITTO E DIRETTO DA PIER PAOLO PASOLINI
PRODOTTO DA ALFREDO BINI

LA VITA NEL PORTO

Grossi quantitativi di legnami russi - Ancora minerali per la Cecoslovacchia - La linea celere delle unità «B»

Nella Sperco

Diamo una panoramica delle prossime partenze delle unità nazionali ed estere appartenenti o appoggiate alla agenzia di navigazione Sperco: Linea Sud Levante: salperà il giorno 27 la m/n «Enri»; seguirà il giorno 2 dicembre la m/n «Carso» e, quindi, per il giorno 13 è prevista la partenza della «Borea». Da notare che ieri l'altro la «Borea» è partita per l'ultimo viaggio di questo mese dopo aver caricato buoni quantitativi di merci varie, automezzi e camion. Anche nei ritorni le navi suddette giungono nel nostro porto a quasi pieno carico.

Linea del Nord Levante partenze: giorno 23 il «Varo», seguirà il 27 la «Irma»; mentre la prima partenza per il mese di dicembre avverrà con il «Varo». Per gli scali del Nord Africa di Tripoli, Algeri, Casablanca, Bengasi, Tunisi, Bona, Philippeville, Orano, Ceuta, Tangeri e lo scalo portoghese di Lisbona, sarà in partenza il 1.o di dicembre la «Adriana Gariano», unità appartenente alla società «Arvis» di Bari. Per la Spagna e Portogallo, verso il 4 di dicembre ci sarà la «Virgen de Valme», che caricherà per Barcellona, Valencia e Siviglia. Dal Nord Europa, per il 23 è previsto l'arrivo del «Franz Boehmer». Per il Golfo del Messico ci sarà una partenza straordinaria verso il 20 del prossimo mese, con una unità appartenente alla «Fern Line». Si tratta di un viaggio unico, giacchè le unità che espletano questo servizio toccano il porto di Genova e mai gli scali dell'Adriatico.

La celere delle unità «B»

Continua a riscuotere vivo successo presso i vari operatori dello Hinterland e degli interessati americani, la linea espresso merci e passeggeri Adriatico-New York. Sulla rotta sono inserite tre navi moderne, appartenenti alla stessa serie, che è conosciuta sotto la sigla «B», e cioè il «Bohinj», il «Bovec» ed il «Bled». Le unità da Trieste raggiungono New York in soli 15-16 giorni. Esse sono pure modernamente attrezzate per il trasporto di passeggeri; infatti ogni nave ne può portare ben una sessantina per ciascun viaggio. Localmente esse si appoggiano alla Mediterranea.

Nella Mediterranea

Giungerà oggi per la prima volta nel nostro porto la unità «Ilovik», nave di nuovissima costruzione, appartenente alla «Losiniska» di Fiume. La nave ha a bordo 220 tonn. di agrumi per la Cecoslovacchia. Il carico proviene da Tunisi. La cennata impresa armatoriale jugoslava, ha una flotta mercantile formata da 30 unità, tutte dalla portata media tra le 700 ed 800 tonnellate, che espletano i servizi regolari tra la Jugoslavia gli Stati del Magreb, Malta compresa. Per il momento le navi giungono saltuariamente nel nostro porto; ma con ogni probabilità entro i primi mesi del prossimo anno la «Losiniska» estenderà il proprio servizio regolare anche al nostro scalo. Per il 25 giungerà una seconda unità della summenzionata impresa, e precisamente la «Cetine», che caricherà 300 m.c. di legname segato per Malta e Tunisi. Altri arrivi per la Mediterranea per questa settimana sono i seguenti: dal Mar Nero, porti turchi, il «Vipava», che giunge domani con 370 tonn. di nocciole. Il quantitativo è in transito, destinato a ricevitori austriaci e svizzeri. Seguirà tra giorni un secondo arrivo della medesima qualità. Per il 22, sarà in porto da Cipro ed Israele il «Risnijak», con a bordo 50 tonn. di uova, limoni e frutta secca. Ripartirà con un buon quantitativo di general cargo. Dalla stessa rotta seguirà il «Platak». Dagli scali ellenici, sarà in porto al 23 il «Mirna» con frutta secca e colofonia. Per quanto concerne il Mar Rosso, verso il 28 salperà lo «Zemun», che accetterà carico per Gedda, Port Sudan, Aqaba, Massaua e Aden.

Le unità Export

Per il giorno 25 è attesa la «Export Aide», che caricherà per i porti di New York, Baltimora, Philadelphia, Norfolk, Boston, Wilmington e Morehead City. La nave, che appartiene alla impresa marittima americana «American Export Lines», localmente si appoggia alla Adriatic Shipping. Sulla linea vengono inserite, a rotazione una serie di 9 cargo, tutti della serie «Ex», con partenze quindicinali dal nostro porto.

Nella «Nord Adria»

Giungerà oggi il piroscafo «Pelijesak», che, proveniente da Creta, sbarcherà 120 tonn. di uva sultanina; imbarcherà per i porti di linea 250 m.c. di legname segato resinoso di provenienza austriaca. In giornata arriverà pure il piroscafo «Lastovo», che espleta la linea regolare per la Dalmazia-Grecia. Sbarcherà 60 tonn. di carico, in prevalenza olive; all'imbarco un centinaio di tonnellate di merci varie. Per venerdì dalla linea Dalmazia-Creta è previsto l'arrivo dell'«Orebic», con un discreto quantitativo di uva sultanina. Dai porti sudamericani, per il giorno 22, è previsto l'arrivo della m/n «Makedonia», appartenente alla Jugoline, che sbarcherà 900 tonn. di saccheria, tra cui pannelli di lino, farina di sangue ecc. Per la stessa giornata è previsto pure l'arrivo dal Nord America il «Crna Gora», che sbarcherà 150 tonn. tra macchinario e crine vegetale. Per il carico di uscita sono previste delle discrete partite.

Unità russe a Monfalcone

Secondo quanto ci informa la M. F. Martinoli, si trova in rada a Monfalcone il piroscafo russo «Adimiles», che ha a bordo 6.800 m.c. di tondelli d'abete per la Cartiera del Timavo e 1.500 m.c. di tronchi da sega per la ditta Toscani di Venos di Cadore. Le due partite sono state caricate nel porto russo di Leningrado. Si trova in fase di sbarco a Monfalcone, la motonave di bandiera libanese «Claire», noleggiata dalla Sovfracht di Mosca; con un quantitativo pari a 13.000 metri cubi di tondelli d'abete, destinati alle Cartiere del Timavo.

Per la Cecoslovacchia

Proveniente da Durazzo è giunto ieri l'altro per il suo primo viaggio il piroscafo liberiano «Generouse», con a bordo 4.140 tonn. di minerale di ferro. Come già annunciato su queste colonne, si tratta di una partita di 40-45.000 tonnellate di minerali di ferro, cromo e merci varie, che avrebbero dovute essere instradate via Danubio, mentre la Cechofracht ha deciso d'inviarle via Trieste. Sempre con quantitativi della stessa merce giungerà domani il «Giuseppe Emilio». Per la precisione avrà a bordo 2.500 tonn. di minerale di cromo, 750 tonn. di bitume e 250 tonn. di merci varie tra cui pelli e rame. Infine, sempre in conto Cechofracht, come informa la agenzia marittima Pilamar, è previsto l'arrivo per la giornata di domani del «Michele Bottiglieri» con 3.500 tonn. di minerale di ferro, imbarcato a La Goulette (Tunisia).

Per India-Pakistan

Giungerà il 18 del prossimo mese, con partenza il 20, la unità egiziana «Star of Alexandria», che caricherà per Alessandria, Port Said, Suez, Port Sudan, Gedda, Aqaba, Aden, Cochin e Bombay. Accanto a questa nave la linea è espletata da una seconda unità della RAU; e precisamente l'«El Nil», che attualmente si trova fermo in porto già da vari giorni causa lo sciopero dei portuali. Esso salperà per gli stessi scali dello «Star of Alexandria» il giorno 24, dopo aver preso a bordo 500-600 tonnellate di merci varie, per la maggiore parte di provenienza cecoslovacca. Localmente le navi si appoggiano alla Amat. La stessa agenzia informa pure che sarà sotto carico per Alessandria e Beirut il primo del prossimo mese la motonave egiziana «Port Said». La unità verrà a Trieste, a completare le stive, dopo aver imbarcato a Fiume una grossa partita di locomotori e vagoni ferroviari ungheresi. Si tratta di 68 mezzi ferroviari che erano in trattazione con le autorità egiziane, da parte di esponenti di varie agenzie portuali adriatiche, e su cui abbiamo già a suo tempo relazionato.

Trasformazione nella «Sperco»

La ditta Enrico Sperco e Figlio, società a responsabilità limitata, con sede in Trieste, si è trasformata in S. p. A. Nello stesso tempo ha aumentato il proprio capitale sociale da 5 a 30 milioni di lire.

Nella «Ellerman e Wilson»

E' attesa la unità turca «Ege», che, proveniente dai porti del Mar Nero e dalla Grecia, sbarcherà un quantitativo di merce varia pari a 400 tonnellate. Per il carico si prevedono delle ottime partite. Dal Sud America giungerà verso il 24, con partenza il 29 il «Rio Primero». Sbarcherà 200 tonn. di general cargo, mentre prenderà a bordo per Buenos Aires 4000-4500 tonnellate tra billette di produzione udinese, carta e merci per collettame ecc. A fine mese per i porti del Golfo salperà la «Stella Lykes», con 1600 tonn. di magnesite e merci varie. Localmente le cennate unità si appoggiano alla Ellerman e Wilson.

CONFERENZE

L'Associazione Medici Cattolici inizierà l'attività dell'anno sociale con la prolusione del rev. Padre Leopoldo dott. Del Fabbro o.f.m. su «Umanità e spiritualità del medico» domani, 22 novembre, alle ore 21 nel Convento dei Padri francescani presso la chiesa di Santa Maria Maggiore (ex Gesuiti). Sono invitati tutti i medici.

Oggi al VAL nella sede del Circolo Marina Mercantile alle 17 il sig. Guglielmo Caropresi parlerà sul tema: «Impressioni di un viaggio in Francia». La conferenza sarà corredata da proiezioni.

Domani, mercoledì 22 corr., alle ore 20.45, l'alpinista accademico Claudio Prato, che si è specializzato nell'assunzione di fotografie a colori in alta montagna, presenterà una serie di diapositive fatte nel gruppo della Cima Undici e Cima Dodici, note nel mondo alpinistico per la grandiosità delle loro pareti e per l'arditezza delle loro guglie.

Domani il pubblicista dott. Giorgio Romano terrà, sotto gli auspici dell'Accademia di Studi Economici e Sociali «Cenacolo Triestino», una conferenza dal titolo: «Israele e la situazione nel Medio Oriente nell'ora attuale». L'oratore, che è corrispondente per Israele di riviste e giornali italiani, si propone di illustrare all'uditorio i vari fattori che oggi meglio caratterizzano quell'area nevralgica del Medio Oriente, alla luce della sua più attuale e diretta esperienza di giornalista. La manifestazione — con inizio alle ore 19 — avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, sita in via San Nicolò 5. Sono gentilmente invitati quanti si interessano all'argomento.

il Sentiero degli Amanti
TECHNICOLOR

il Sentiero degli Amanti
TECHNICOLOR

HA VINTO UNO DELLA SCUOLA ESISTENZIALISTA

IL «GONCOURT» A CAU PER «LA PITIÉ DE DIEU»

L'autore è un giovane entusiasta già rivelatosi per le sue inchieste sulle «bidonvilles» algerine e per certi articoli contro il razzismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Lo scrittore Jean Cau ha vinto il «Premio Goncourt» con il romanzo «La pitié de Dieu», edito da Gallimard. La proclamazione del vincitore del premio letterario più ambito di Francia è avvenuta oggi a mezzogiorno, in un ristorante della vecchia piazza Gaillon, nei pressi dell'Opera. Il romanzo di Jean Cau è stato prescelto al terzo scrutinio, con sei voti contro quattro. Quasi contemporaneamente, come vuole la tradizione, è stato proclamato nello stesso locale il vincitore di un altro premio letterario, minore ma illustre: il «Theophraste Renaudot». E' lo scrittore Roger Bordier, autore del romanzo «Les blés».

La vittoria di Jean Cau era prevista. Dopo l'infortunio dell'anno scorso, quando il lauro del «Goncourt» fu attribuito al collaborazionista Vintila Horia, i giudici dovevano «riabilitarsi» scegliendo «a sinistra». Jean Cau era l'uomo adatto. Ex segretario di Sartre, maturato nell'ambiente esistenzialista di Saint-Germain-des-Près, noto per le sue inchieste sulle «bidonvilles» algerine e per certi articoli insolenti e coraggiosi contro il razzismo pubblicati su «L'Express», questo guascone di 38 anni ha saputo conservare, in politica, piena libertà di giudizio. E' considerato (definizione illogica altrove, ma non a Parigi) un esponente dell'«estrema destra borghese»: un radicale, se vogliamo. Ma al di là delle etichette politiche, un uomo pronto a impegnarsi con entusiasmo in tutte le battaglie per la libertà, un «progressista» nel senso non sospetto della parola, un cuore generoso.

Nella rosa dei cinque candidati rimasti in lizza, sui duecento poposti, un concorrente temibile si poteva vedere in Georges Buis, un colonnello che ne «La grotte» porta un'alta testimonianza sul dramma algerino, raccontando l'estenuante guerra dei soldati francesi contro l'armata fantasma del F.L.N. Ma la scelta de «La grotte» avrebbe rivestito, mentre il conflitto algerino è al suo ultimo quarto d'ora, un significato polemico, mentre l'eventuale attribuzione del premio a Christiane Rochefort, per «Les petit enfants du siècle», sarebbe apparsa una concessione al successo mondano della autrice de «Il riposo del guerriero». Messo da parte anche «Les fous du Dieu» di J. P. Chabrol (il quale ha ripreso, nello stile della cronaca romanzata, il tema della rivolta dei «camisards» e delle ultime guerre di religione nelle Cevenne). Scartati un paio di concorrenti che erano, come Jean Cau, della «scuderia Gallimard», «La pitié de Dieu» ha riportato, sia pure di stretta misura, la vittoria.

Jean Cau ha scritto il suo romanzo in Spagna, profittando di un lungo soggiorno, che gli ha permesso di mettere insieme anche una cronaca vivace e pittoresca sulla tauromachia: «Les oreilles et la queue». Mentre nel libro sui tori e sui toreri, Cau si è divertito a esercitare la sua vena satirica, in «La pitié de Dieu» ha impegnato tutta la sua responsabilità di scrittore. Il libro premiato è l'ottavo del giovane autore, che aveva esordito nel '48 con un volume di poesie. Come «Le coup de barre», scritto nel '50, risente dell'influenza di Sartre; ma questa volta, Jean Cau è riuscito a spezzare le catene del romanzo «a tesi» e trasferire la sua umanità nelle forme letterarie dei personaggi e, per fortuna, a dimenticare la tecnica del romanzo americano, per lasciare libero corso alla materia del racconto.

E' la storia di quattro ergastolani, dei loro discorsi, delle loro allucinazioni, delle «loro» verità: «Siamo quattro chiusi fra quattro muri. Tutta la bontà e tutta la crudeltà del mondo bruciano fra questi muri. Noi celebriamo, fra questi muri, la Messa più solenne del mondo». Così parla una voce anonima, che risuona nella cella di Cau: cella di metamorfosi alla Kafka, di passioni alla Dostoiewsky, di pietà alla Tolstoi.

Sono in quattro, condannati a vivere insieme, fuori del tempo e dello spazio. Il dottore, epilettico, dice di avere ucciso la moglie. Alex — un pugile che continua ad allenarsi per un «incontro» che non disputerà mai — si accusa della morte di una prostituta e di un «catcheur» che lo aveva affascinato. Eugene — un capomastro che spadroneggiava in un cantiere — afferma di avere ucciso la moglie incinta e l'amante. Match, infine, è un ex giornalista, rovinato dalla passione del gioco, che ha soppresso, in un impeto d'ira, la madre e l'uomo che ella aveva sposato in seconde nozze. E' il giornalista che, in qualche modo, mantiene i legami con il mondo esterno, pubblicando un bollettino di informazioni che, in realtà è una grottesca «mélange» di voci e fantasie: Franco si toglie la vita, e Mao Tse-tung si impicca, la Regina d'Inghilterra è alla sua quinta maternità, e così via.

Nei loro interminabili, angosciosi monologhi i quattro si accusano e si protestano innocenti, dànno dei loro crimini versioni differenti e, per un allucinante processo di osmosi, finiscono per confondere le loro personalità e il loro passato. Squallidi eroi di un inferno esistenzialista da rimettere alla «pietà di Dio», vittime nello stesso tempo innocenti e colpevoli delle passioni, rappresentano, nel fondo di una cella che è il simbolo stesso della vita, il dramma dell'uomo moderno preso nel vortice delle sue follie.

Verso la fine del libro Jean Cau introduce un quinto detenuto, giovane e timido. L'intimità o, meglio, la complicità fra i quattro è messa in pericolo dall'intruso. Per undici giorni si limitano a fissarlo, senza rivolgergli la parola. Durante l'undicesima notte, il giovane si uccide, aprendosi le vene con i denti. I quattro hanno vinto. Ma il nuovo delitto ha introdotto nella cella un vento di follia.

All'ombra di Jean Cau, anche Roger Bordier ha avuto, oggi, la sua giornata di gloria. Il laureato del premio «Theophraste-Renau-Dot» esercita la critica d'arte; ha 38 anni ed è di modestissime origini. «Les blés» gli è stato ispirato da una conversazione con Le Corbusier, ed è la storia della lotta che un architetto conduce contro una muta di retrogradi per poter costruire, al centro di una pianura, un complesso edilizio destinato a una cooperativa agricola: «Un inno al duemila in vetro e cemento armato». Lo architetto, che ha la stessa fede degli antichi costruttori di cattedrali, conduce anche un'altra battaglia, questa sul fronte dell'amore: vuole strappare alle convenzioni borghesi una giovane donna. E' il grano, simbolo delle forze della natura, che risolve il duplice conflitto, quando spunta verde sulla pianura e poi cresce e s'indora. Tutti finiscono per aver bisogno dei silos di cemento armato, che affermano la loro vittoriosa presenza fra i campi. In quanto alla donna, è la bellezza pagana delle messi ad avere ragione delle sue paure. Nella scena finale, l'architetto e l'amata corrono felici incontro al sole, nella grande pianura finalmente riconciliata con gli uomini.

Stasera, tutto il gran circo letterario francese ha fatto la spola fra i saloni di casa Gallimard e l'appartamento di Calmann-Levy per felicitarsi con i vincitori.

La stagione dei premi letterari è in pieno svolgimento. Il 27 novembre la duchessa di La Rochefoucauld proclamerà il vincitore del premio «Femina»; lo stesso giorno si conosceranno le decisioni della giuria del «Medicis». Infine, l'«Interallié» sarà attribuito il 4 dicembre. I «bocciati» di oggi avranno modo di rifarsi. In ogni caso, potranno consolarsi pensando che dal «Goncourt» furono esclusi molti «grandi» come Jules Romains, Mauriac, Montherlant e Sartre, e che la fama di molti «goncourtiani» è durata «l'espace d'un matin».

Quanto a Jean Cau, la parte più dolce della sua vittoria non è il modesto assegno di 5000 franchi che il 4 dicembre riceverà dalle mani del presidente della giuria, ma la certezza che il suo romanzo, grazie alla magica fascetta del «Prix Goncourt», sarà venduto a centinaia di migliaia di copie. Se non sarà la gloria, saranno il successo e il benessere.

U. R.

Un aereo della RAF sorvola nel Kenia il fiume Tana, uscito dal suo letto: soccorsi sono stati paracadutati sui villaggi indigeni isolati dalle inondazioni causate dalle grandi piogge

La «belva di Buchenwald» ha fatto domanda di grazia

Monaco di Baviera, 20

Ilse Koch, la feroce aguzzina del campo di concentramento nazista di Buchenwald, che sta scontando nel penitenziario bavarese di Eichach la pena dell'ergastolo inflittale nel 1951 ha rivolto una petizione al Consiglio d'Europa per ottenere la grazia.

La donna, che ora ha 54 anni, aveva inviato in passato diverse domande di grazia.

UN MASSACRO A BORDO DEL «BLUEBELLE» PRIMA DEL NAUFRAGIO?

«C'era un mare di sangue» ha detto la piccola Terry Jo

Vide nella cabina centrale dello yacht la mamma e il fratello Brian esanimi sul pavimento
Nel terrificante racconto dell'unica superstite le ragioni del suicidio del capitano Harvey

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Miami, 20

La piccola Terry Jo Duperrault, l'unica superstite della tragedia del «Bluebelle», ha raccontato alla polizia quel che avvenne la notte del naufragio dello yacht, prima ch'esso affondasse al largo delle Bahama. Ha detto di aver udito i suoi familiari che urlavano, di aver visto «un mare di sangue sul ponte»: ha dato insomma, una versione di fatti tale da gettare nuova e significativa luce sul suicidio di Julian Harvey, il capitano dello yacht.

Tratto in salvo, Harvey si uccise tagliandosi i polsi e la gola in un hotel di Miami, poco dopo aver saputo che Terry Jo era stata trovata viva in Oceano, su una piccola zattera da salvataggio. Julian Harvey aveva 45 anni, era stato tenente colonnello di aviazione, adorava i viaggi di mare. Viaggiava sul «Bluebelle» con la quarta moglie, la trentaquattrenne Mary Dene Harvey, che aveva sposato tre mesi fa, e con la famiglia di John Duperrault, di Green Bay nel Wisconsin. C'erano John, la moglie, il figlio Brian, di sedici anni, e Terry Jo, di undici e un'altra bimba, Renée di sette anni.

Harvey fu raccolto da una petroliera; era su un battellino, sul quale si trovava anche il corpo di Renée Duperrault: morta per annegamento, stabilì la perizia necroscopica. Harvey raccontò che l'albero dello yacht si era schiantato e, cadendo, aveva perforato la chiglia: «Misi in moto il motore ausiliario, narrò l'aviatore-marinaio, ma subito scoppiò l'incendio».

Pareva proprio che l'uomo trovato sulla scialuppa, e in preda a prostrazione, fosse il solo sopravvissuto del dramma. Ma dopo tre giorni, veniva avvistato il battellino di gomma con Terry Jo; la piccola era in condizioni di collasso, ma si capì subito che probabilmente si sarebbe salvata. La notizia fu comunicata a Harvey, che manifestò soddisfazione: poche ore dopo egli veniva trovato morto nella sua stanza. Si pensò che probabilmente lo aveva sopraffatto l'ossessione di aver provocato una tragedia con la sua malaccorta condotta; qualcuno affacciò l'ipotesi che non potesse reggere all'idea della morte della moglie, che amava, e che per questo si fosse ucciso.

La polizia, intanto, attendeva che Terry Jo si fosse rimessa a sufficienza per poter parlare. Il momento è venuto, e ora il capitano Barber della polizia della Florida e il contrammiraglio Theodore J. Fabik, comandante distrettuale della guardia costiera, hanno rivelato nei particolari quanto ha dichiarato la fanciulla. La sera del 12 novembre, ha narrato Terry Jo, ella era addormentata nella sua cabina quando la destò un gran de frastuono: «Gente che urlava, correva, batteva i piedi». Riconobbe la voce del fratello Brian: «Uscii dalla cabina e mi recai in quella centrale», ha raccontato Terry Jo. «Vidi la mamma e Brian stesi sul pavimento, e tanto sangue tutto intorno».

Terrorizzata corse sul ponte. Vide altro sangue, e vide Harvey che veniva verso di lei con qualcosa in mano: «un secchiello, mi parve». «Il capitano — ha raccontato Terry Jo — mi disse con voce arrabbiata di tornare giù, e mi spinse dabbasso. Sentii poi dei rumori che mi fecero pensare che il capitano stesse lavando il ponte».

Poco dopo, Harvey la raggiunse in cabina. Aveva in mano «forse un fucile, so che ce n'era uno a bordo». Ma in nessun momento la ragazzina udì colpi di arma da fuoco. Terry Jo ebbe paura, ma Harvey se ne andò senza farle nulla e senza dir parola.

«Udii come delle martellate», ha continuato la bimba, «e l'acqua cominciò a salire nella cabina. Io ero rannicchiata sulla mia cuccetta. Quando vidi che l'acqua era all'altezza del materasso, corsi fuori, e tornai sul ponte».

A fianco del battello che affondava era la scialuppa, lunga tre metri: Terry pensò che fosse legata allo yacht. «Andiamo a fondo?», chiese, e Harvey rispose affermativamente. L'albero dello yacht era alquanto inclinato, «ma non era affatto rotto», ha detto risolutamente la ragazza. Ha anche dichiarato di non aver visto, in tutto il tempo trascorso da quando si destò al momento in cui vide la scialuppa, il padre, Renée e la signora Harvey.

«Mentre ero sul ponte, vidi che la scialuppa si era allontanata. Il capitano saltò in acqua e, a nuoto, si scostò dal «Bluebelle», scomparendo nell'oscurità». Allora Terry Jo staccò freneticamente il battellino di salvataggio (in pratica, una zattera di materiale simile a sughero) e lo gettò in acqua. Non c'era incendio a bordo, ha detto. Ma la piccola nave stava affondando, l'acqua era ormai al livello del ponte. Sulla zattera, Terry Jo si allontanò dal «Bluebelle».

Il capitano della polizia Barber ha rivelato: «Terry Jo Duperrault ci ha detto che non vi erano stati litigi fra Harvey e la moglie, o fra altre persone; nessuno era apparso adirato o sconvolto prima della notte del naufragio». L'ufficiale di polizia ha aggiunto: «La guardia costiera ci chiese di mettere un piantone nella stanza di Terry Jo, nell'ospedale, per proteggere la piccola. La condotta di Harvey, dopo ch'egli aveva saputo che la bimba era salva, ci aveva messi in sospetto. Evidentemente, la guardia costiera la pensava come noi». E ha spiegato: «Quando il capitano Harvey fu informato che avevamo trovato una superstite, e che il mercantile «Captain Theo» la stava portando a Miami, i funzionari della guardia costiera stavano appunto interrogando il capitano. Disse: "Non è meraviglioso?", ma ci parve molto sorpreso. Dopo dieci minuti, se ne andò dall'ufficio, per quanto si stesse ancora interrogando il proprietario del "Bluebelle", Harold Pegg».

Dal canto suo, il contrammiraglio Fabik ha detto: «L'inchiesta ha rivelato alcuni fatti molto interessanti. Le deduzioni traetele voi».

U. P. I.

CONCLUSO UN TRISTE «CASO» DEGLI ANNI VENTI

E' MORTO GIROLIMONI
UN INNOCENTE PERSEGUITATO

Dal 1927 il suo nome era rimasto ingiustamente legato a una serie di orrendi delitti commessi da un altro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

Dopo 34 anni, la polizia ha dovuto occuparsi di nuovo di Gino Girolimoni, il quale fu negli «anni 20» protagonista di un clamoroso «caso» sollevato nella capitale. Ma questa volta, i funzionari di polizia hanno dovuto soltanto constatare il decesso di un povero vecchio — Girolimoni aveva ormai 72 anni — morto povero e solo in una stanzetta a subaffitto.

Si è conclusa così la tormentata esistenza di colui il quale nel 1927 vide con angoscia il suo nome comparire sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, essendo stato accusato di una orrenda serie di delitti, che egli non aveva commessi: sette delitti, sette assassinii preceduti da violenza carnale, ai danni di bambine tra i diciassette mesi e i sei anni, perpetrati dal 31 marzo del '24 al 21 febbraio del '26.

Gino Girolimoni era allora un «procacciatore di affari», che guadagnava abbastanza bene. Aveva una bella «Peugeot» e conduceva una esistenza tranquilla. Ebbe però la disgrazia di interessarsi troppo a una servetta dodicenne. Proprio in quel periodo, la polizia, sotto la pressione dell'opinione pubblica, giustamente allarmata da una lunga serie di assassinii di bimbe, dovute chiaramente a un unico responsabile, stava tentando l'impossibile per identificare il maniaco sessuale assassino. I sospetti, per una serie di circostanze, caddero così sul Girolimoni. La servetta servì di esca alla polizia e il «procacciatore d'affari» venne arrestato.

Tutto e tutti sembrarono congiurare contro di lui: testimoni lo identificarono «inequivocabilmente», prove «inconfutabili» vennero raccolte. A nulla valsero le proteste di innocenza dello sventurato. Soltanto una persona credette nell'innocenza del Girolimoni: Giuseppe Dosi, commissario di P. S., allora e anche adesso capo della sezione italiana dell'«Interpol».

Per undici lunghi mesi, il nome di Gino Girolimoni fu ritenuto da tutti quello di un feroce, inumano assassino. Poi, a salvarlo, il vero colpevole dei crimini venne sorpreso con le mani nel sacco, a Capri. Si trattava di un pastore anglicano, Ralph Lionel Brydges, titolare della chiesa britannica di Roma. Ci si mise di mezzo la politica ed egli se la cavò con il rimpatrio come «pazzo pericoloso».

In quanto a Girolimoni, egli venne riabilitato, ma fu una riabilitazione in sordina, sì che il suo nome rimase per decenni sinonimo di orrore. Egli condusse da allora una grave esistenza. Aveva un unico scopo nella vita: ottenere che il suo nome fosse pienamente riabilitato. Ma ciò, dopo l'evasivo riconoscimento ufficiale, non poteva essere più possibile.

Recentemente si era messo a fare il calzolaio, ma poi si era ferito con un trincetto e aveva dovuto abbandonare anche questo lavoro. Viveva in una modesta stanzetta in subaffitto, nel cuore della vecchia Roma. Ieri, il padrone di casa non lo ha visto uscire come al solito. Impensierito, ha bussato alla porta, ma non ha ricevuto risposta. Ha provveduto allora ad avvertire la polizia. Poco dopo, il dirigente del commissariato di zona è giunto sul posto e ha fatto forzare la porta. Gino Girolimoni giaceva cadavere nel suo letto: un edema polmonare l'aveva stroncato nel corso della nottata.

P. M.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di inglese - 8: Giornale - 8.30: Omnibus (parte prima) - 10.30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (parte seconda) - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 15.15: Canta C. Mazzetti - 15.30: Corso di inglese - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17.20: Danze e canti di cinque continenti - 17.40: Ai nostri giorni - 18: G. Shearing al pianoforte - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Album musicale - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Topaze», tre atti di M. Pagnol - 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - 10: Noi e le canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13.30: Giornale - 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti - 14.30: Giornale - 14.40: Discorama - 15: Dolci ricordi - Doux souvenirs - Programma in duplex - 15.30: Giornale - 15.45: Recentissime in microsolco - 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: soprano L. Malagrida, baritono Ugo Savarese - 17.30: Il vostro juke-box - 18.30: Giornale - 18.35: Un quarto d'ora con i dischi - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Mike Bongiorno presenta: «Studio L chiama X» - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: L'evoluzione del tonalismo - 11: Romanze ed arie da opere - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musica da camera - 12.45: Preludi - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Paganini e Borodin - 14.30: Il virtuosismo strumentale - 14.45: Affreschi sinfonico-corali - 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di scena - 18: La letteratura religiosa del dopoguerra in Germania - 18.30: La Rassegna - 18.45: Musiche di W. Walton - 19.15: Le comunicazioni di massa e il problema estetico - 19.45: L'indicatore economico 20: Concerto di ogni sera - 21: Giornale - 21.30: 12 anni di rapporti economici fra Italia e Jugoslavia.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buongiorno» con «Gianni Safred alla marimba» - 7.30: Il Gazzettino giuliano - 11: Santa Messa dalla chiesa Santa Maria Maggiore di Trieste - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: «Un'ora in discoteca» - Programma proposto da Carlo Ciussi - 15.20: «Un viaggio in Oriente» - Da una pubblicazione di Rodolfo d'Absburgo - 15.40: Complesso Vallisneri - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» - TRIESTE III E COLLEGATE - 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - PROGRAMMA IN RETE - 16: Programma per i ragazzi - 22.40 12 anni di rapporti economici fra Italia e Jugoslavia.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche di scena: Schumann, «Scene dal „Faust" per soli, coro e orchestra» (3.a parte); Grieg, «Suite n. 1 op. 46 dal Peer Gynt e Sigurd Jorsalfar»; 9.45 (13.45): Musiche inglesi; 11.10 (15.10): Antiche musiche strumentali italiane; 16 (20): Un'ora con Wolfgang Amadeus Mozart; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di De Falla, Bizet; 18 (22): «La favola di Orfeo», di Casella.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: «La Pisana» da «Le confessioni di un italiano» di I. Nievo - 20.30: Telegiornale - 21.15: «Canzonissima» - 22.30: Una pineta per Fernanda - Telecronista L. Luisi - 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: I viaggi di John Gunther: «I Maya» - 21.40: Il teatro di R. Herridge: «La ragazza in mezzo alla strada» di Louis Adamie - 22.05: Telegiornale - 22.25: Jazz in Italia.

Paolo Stoppa (nella foto) interpreterà questa sera la parte di Topaze nella celebre commedia di Marcel Pagnol, che la Radio trasmette sul «Nazionale» alle 21. La commedia è del 1928, e nasce quindi nel dopoguerra dei grossi affari, degli scandali, della borghesia gaudente. Su questa materia, Pagnol ha costruito la sua farsa monumentale, forte di una comicità irresistibile e abilmente scaldata da una vena sentimentale sobria ma toccante: l'incontro di questo autore, in verità di non grandissimo talento, con il personaggio di Topaze, divenuto da allora proverbiale, è uno di quei piccoli miracoli che rendono interessante la storia del teatro.

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

COMINCIATO A BORDEAUX IL «PROCESSO DELL'ARSENICO»

MARIE BESNARD RESPINGE IL TREMENDO ATTO D'ACCUSA

Nell'aula della Corte d'assise il plastico del cimitero di Loudun ove furono seppelliti i cadaveri delle tredici supposte vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Vestita con un cappotto nero dal collo di visone, un po' di rossetto sulle guance e un fazzoletto tra le mani, Marie Besnard ha ascoltato oggi pomeriggio, nell'aula della Corte di Assise di Bordeaux, la lettura del tremendo documento d'accusa, che le attribuisce l'avvelenamento di tredici persone. La lettura è durata un'ora; dapprincipio l'imputata ha scosso il capo e ha alzato le spalle, poi è scoppiata in singhiozzi. Singhiozzi veri, disperati: «Perchè avrei dovuto commettere tante infamie? Sono innocente, lo giuro».

E' dodici anni che Marie Besnard va ripetendo la sua innocenza, dal giorno in cui la portalettere di Loudun cominciò a spargere strane voci sulla morte di monsieur Besnard, e due ex coloni reduci dall'Africa — i fratelli Massip —, l'accusarono di essere una Lucrezia Borgia di Villaggio. Oggi, giorno di apertura del terzo e forse ultimo processo, quelle accuse sono state ripetute ancora una volta, anche se i precedenti dibattiti hanno già ridotto da tredici a sette il numero delle supposte vittime.

Il processo di Bordeaux, infatti è la continuazione di quello di Poitiers del '52: uguali i capi di accusa, uguale il lungo elenco di morti, che si apre con il decesso, avvenuto nello ormai lontano 1927, del primo marito di Marie Besnard, Auguste Autigny. Per ognuno fu precisata, via via, la causa del decesso: tubercolosi, infarto, commozione cerebrale. Ma adesso, nel terribile documento, queste cause vengono ridotte a una sola: arsenico. Arsenico anche per Lucie Besnard, sorella del secondo marito dell'imputata: la donna fu trovata impiccata e si parlò di suicidio, ma ora si sostiene che la impiccagione fu una macabra simulazione, che anche per lei ci furono le tremende porzioni della «buona signora di Loudun».

Assistono al processo un centinaio di giornalisti. Nell'aula ci sono lavagne e un proiettore cinematografico: gli strumenti di cui si serviranno i periti. C'è anche un plastico, che riproduce in dettaglio il cimitero di Loudun, con le tombe dei Besnard, il muro divisorio, gli alberi di un frutteto dal quale sarebbe venuto — secondo la difesa — l'arsenico degli anticrittogamici che, trasportato dalle acque, si sarebbe poi «fissato» sui cadaveri. L'allucinante romanzo, che ha sconvolto la pace di un paese, è tutto in questo plastico, sul quale si chineranno giudici, periti, testimoni.

Nei cadaveri disseppelliti c'era arsenico. Quanto? Il corpo della madre di Marie Besnard aveva su di sè 16 o 150 grammi di arsenico? L'onore e la vita dell'imputata dipendono dalla risposta a questa domanda. Gli autori della super-perizia (i professori Lemoigne, Truhaud e Savel) sostengono che è proprio sul corpo della madre dell'imputata che furono trovate tracce fortissime di arsenico; i consulenti della difesa parlano di errori di calcolo e affermano che le dosi rinvenute sul cadavere non erano eccezionali, e provenivano dal terreno circostante.

I quattro difensori della donna hanno già potuto provare la scarsa attendibilità dei maggiori testimoni di accusa (la portalettere e i fratelli Massip); inoltre, sono riusciti a smantellare la prima perizia tossicologica, facendo dimostrare che l'arsenico exogeno può filtrare nel sottosuolo e contaminare i cadaveri. La battaglia, adesso, è sulla quantità di veleno trovata sui resti. Al di là di un certo limite, non ci sono più dubbi: si tratta di avvelenamento criminale.

Nella prima udienza sono stati esauriti i preliminari del processo: lettura dei capi di accusa, convocazione dei testimoni (una sessantina), battibecchi procedurali. Il dibattito durerà una quindicina di giorni.

Vice

Processato l'assassino «del chiaro di luna»

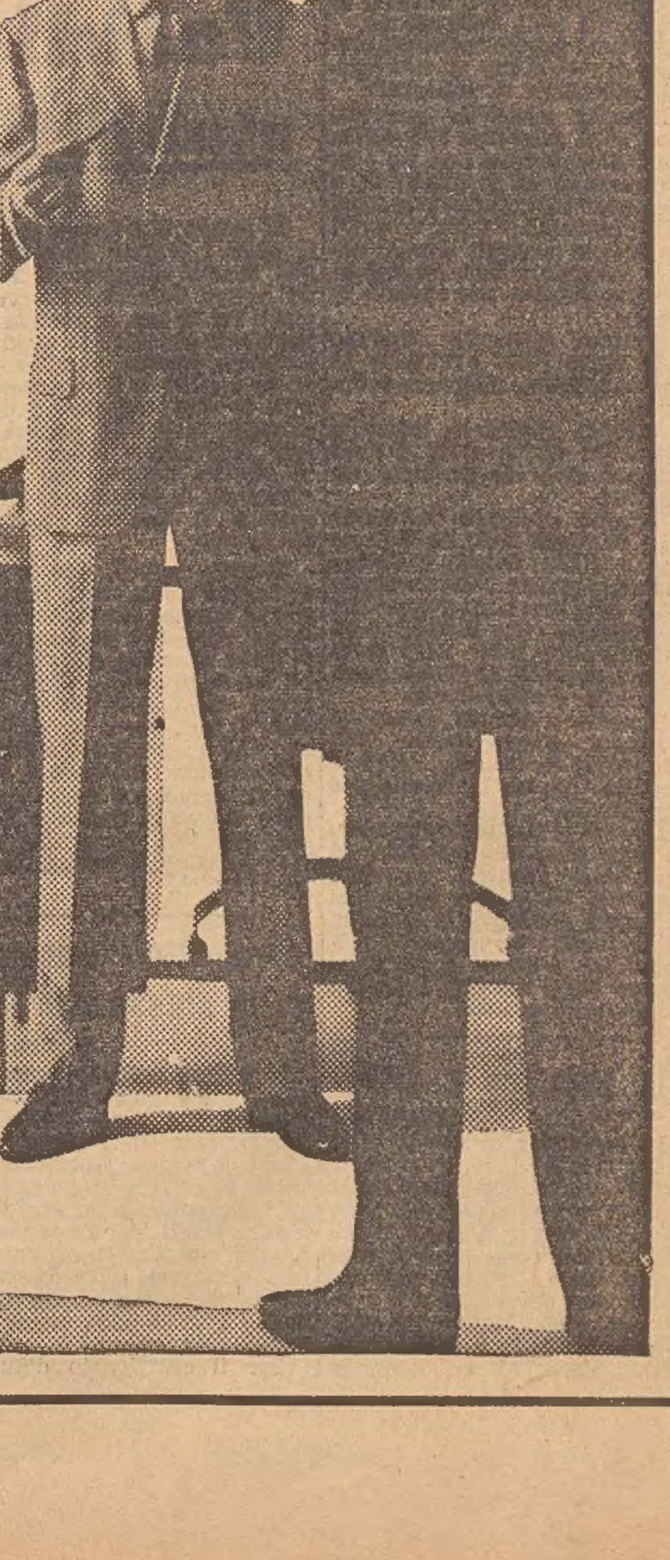
Parigi, 20

Davanti alle Assisi di Parigi, ha avuto inizio questo pomeriggio il processo contro Guy Trebert, uno strano giovane di trent'anni, che è stato soprannominato «l'assassino del chiaro di luna».

Guy è responsabile della morte di una giovane di 33 anni, Arlette Donier, da lui strangolata nell'aprile del '59 nella foresta di Saint Germain.

La sua confessione, le prove raccolte contro di lui non lasciano dubbi sulla sua responsabilità, ma quello che dovrà decidere il Tribunale è se l'imputato è un essere normale o non piuttosto uno squilibrato. L'unica parola di difesa Guy la sentirà dalla bocca di Marie Cristine, una donna con cui viveva e da cui ha avuto due figli, di cui uno nato quando egli già era in carcere.

confezioni
fuso d'oro*
e
pullman*
Per un Uomo... Marzotto
abito Semper L. 27 000 giacca L. 17 500 paletot L. 26 000 e L. 32 000
abito L. 18 900 giacca L. 10 900 paletot L. 19 900
* marchi depositati prezzo controllato



A UN DIBATTITO SULLA «COLPA POLITICA»

UNA SINGOLARE TESI DELL'AVVOCATO SERVATIUS

Il «caso Eichmann» non sarebbe giudicabile da una Corte «terrestre»: è di altra natura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

Un dibattito svoltosi presso l'Accademia cattolica di Monaco tra storici e giuristi sul significato della «colpa politica» nei processi penali ha dato luogo a vivaci incidenti fra i trecento ascoltatori che vi erano convenuti, a causa di un inopportuno intervento dell'avvocato di Colonia Servatius, difensore di Eichmann al processo di Gerusalemme.

Servatius, come informa oggi il quotidiano amburghese «Die Welt», ha preso la parola nei seguenti termini: «Il processo di Gerusalemme è un esempio del fatto che nessuno sa che cosa sia il delitto politico. Il caso Eichmann non è giudicabile, non può essere sottoposto all'esame di una Corte terrestre. Esso si riferisce a una colpa di altra natura e investe il problema dei rapporti tra opposte tesi politiche. Nel caso Eichmann, si sono prodotte situazioni in cui tutti noi potremmo improvvisamente trovarci coinvolti domani».

Quest'ultima affermazione dell'avvocato ha provocato le vibranti proteste di una parte dell'uditorio, che è insorta gridando: «Basta», «E' un assurdo».

Servatius ha allora levato ancora di più la sua voce per scagliarsi contro i tedeschi antinazisti: «Molti — egli ha detto — si sono qualificati «resistenti» dopo la guerra: ma prima nessuno li aveva visti».

L'avvocato ha così proseguito: «Si può oggi intentare un processo contro coloro che minacciano l'uso delle atomiche? Si può invocare una pena contro i sovietici, quando si è fatto lo stesso a Hiroshima?».

Prima che Servatius intervenisse nella discussione, il Procuratore generale Schüle, della commissione di Ludwigsburg, che persegue i crimini nazisti, aveva affermato: «Le azioni di Eichmann erano punibili sia per la legge tedesca che per qualsiasi altra legge fin dal momento in cui furono commesse».

Luigi Forni

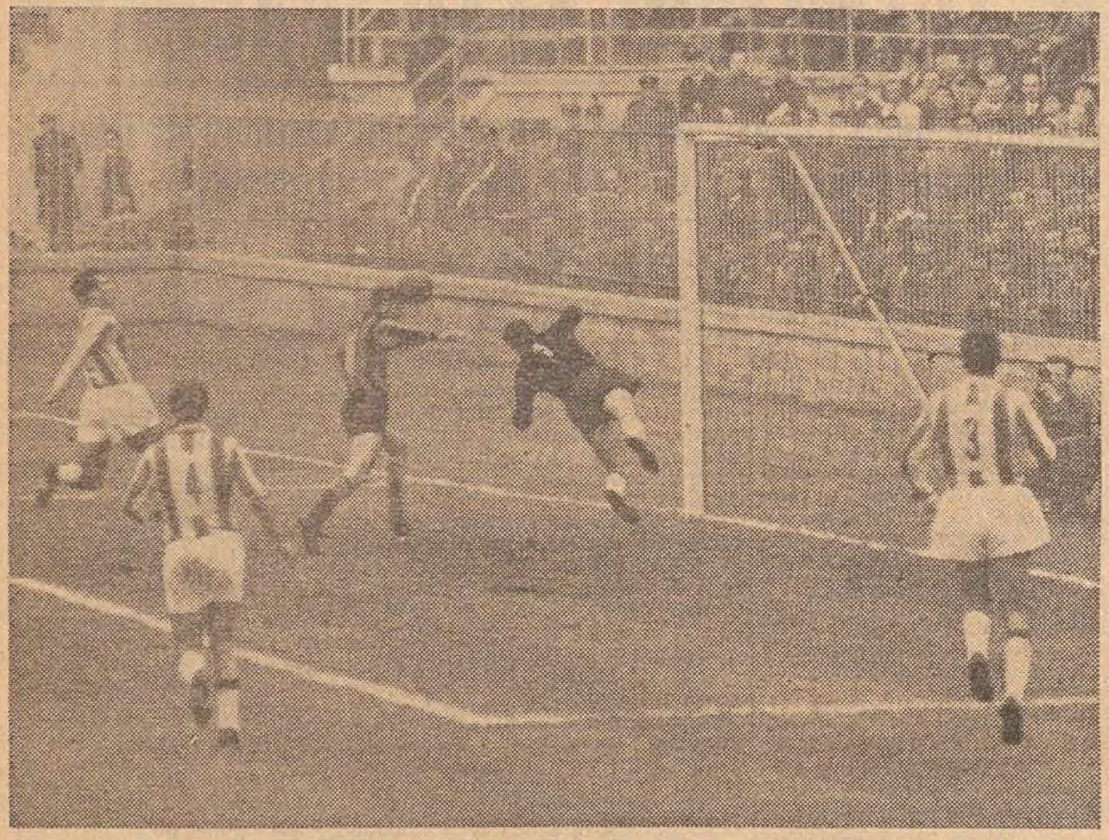
Esperimenti inglesi per il volo umano

Londra, 20

Gli inglesi si sono messi di buzzo buono a realizzare una «macchina volante» grazie alla quale l'uomo possa sostenersi nell'aria con la sola forza dei suoi muscoli. Tanto ardore è giustificato, bisogna dire, dalle 5.000 sterline (quasi nove milioni di lire) che due anni fa un facoltoso inglese mise in palio per stimolare l'inventiva dei suoi concittadini in questo settore. Le condizioni di collaudo imposte dal novello protettore delle scienze prevedono un volo di almeno un chilometro e mezzo.

Alla gran prova si stanno cimentando molti appassionati e circoli per la realizzazione dell'impresa sono sorti qua e là per le isole britanniche. Ieri, un coraggioso di 30 anni è riuscito a volare per 180 metri all'altezza di un palo di metri da terra. E' un buon principio.

CRONACHE SPORTIVE



Il momento culminante dell'incontro Inter - Vicenza (2 a 1). Corso batte il portiere Milan con un colpo di testa. Anche il primo gol dell'Inter (Hitchens) è stato segnato di testa

LA GIORNATA DEI PAREGGI IN SERIE «A»

Inseguitori troppo molli per la volpe nerazzurra

Un'altra lunghezza di vantaggio per l'Inter che ha anche la fortuna amica - Caduta per l'Udinese l'ultima speranza - Gol d'oro quelli del Palermo

L'operazione scudetto continua a svolgersi in perfetta armonia con i piani dell'Inter. mentre i nerazzurri proseguono instancabili nella raccolta dei punti necessari per cucire sulle loro maglie l'emblema di campioni, i loro avversari pongono tutta la loro buona volontà per sottrarsene a vicenda, o a disperderli inconsideratamente. L'alleanza degli staccati è divenuta così stretta ma in senso negativo, da far perdere loro ulteriore terreno nei confronti dei fuggitivi, sicchè il bilancio delle due ultime tappe segna un netto vantaggio per questi ultimi, facendo nuovamente sfiorire le speranze di un prossimo rianimarsi della lotta per il primato.

Anche la riscossa del Bologna, che si annunciava così fervida di promesse, si è spenta sullo slancio com'era accaduto alla Fiorentina l'altra volta; così come via via, progressivamente è capitato al Torino, alla Roma, all'Atalanta nel momento di portare a felice conclusione il loro inseguimento alla vedetta. La delusione che viene da Bologna è profonda, ma anche in casa dei viola, dei romanisti, dei granata non tira aria lieta al termine di questo importante tredicesimo turno, che ha visto tutti gli incontri di cartello fermi sul risultato di parità.

Ora la posizione dell'Inter si è fatta davvero granitica ed i quattro punti di vantaggio attuali le assicurano intanto il titolo di campione d'inverno che assai meglio che non lo scorso anno essa è in grado di valorizzare ai fini del successo finale. Herrera infatti non spreme più i suoi uomini e disponendo praticamente di due squadre, può variare a piacimento titolari e temi, senza timore di veder diminuito granchè il rendimento della sua squadra. Contro il Lanerossi che, volere o volare è sempre una gran brutta gatta da pelare, l'Inter ha schierato una formazione inedita, facendo esordire Humberto e Facchetti al posto di Bettini e Masiero. La capofila ha vinto con chiarezza ugualmente, sebbene nella ripresa i vicentini le dessero del filo da torcere, abilissimi come sono nel flettersi in finale di gara e, tutto sommato, gli esordienti non hanno deluso. L'Inter può ritenersi quindi ragionevolmente soddisfatta della sua partita e ancor più, naturalmente, della giornata in tutto a lei favorevole.

A rigor di logica, anche il Torino, la Fiorentina ed il Milan, che hanno realizzato fuori casa, potrebbero ritenersi paghe delle loro fatiche, considerate le difficoltà degli impegni rispettivi. Il fatto è che il beneficio del punto non è stato risentito in classifica e l'arretramento è stato pertanto generale, salvo nei riflessi della media. Comunque, chi esce peggio dalla mischia è stavolta il Bologna, che i due punti li aveva in tasca e che per il rotto della cuffia uno è riuscito a conservarlo. La squadra rossoblù ha tradito davvero le aspettative nella gara col Venezia, offrendo una esibizione sconsolante per ogni verso e che l'assenza di Bulgarelli non riesce assolutamente a giustificare.

Il Venezia, che fuori casa si era palesato sinora del tutto sprovveduto, ha trovato facile a menar la danza allo stadio petroniano, dove si esibiva la peggior controfigura del Bologna. Una prodezza di Vinicio ha salvato i felsinei dal peggio, impedendo il concretarsi di un risultato clamoroso che il Venezia meritava senz'altro di firmare. In sua vece ha provveduto l'altra matricola, il Mantova, andando ad espugnare il Brumana proprio quando i bergamaschi contavano di rifarsi dei dispiaceri siciliani con una semplice esercitazione. Il Mantova, che veniva anch'esso da un rovescio senza precedenti, ha trovato i cugini ben più cotti del previsto e non ha faticato molto ad aggiudicarsi anche questo derby della provincia lombarda. I virgiliani si sono portati ora in zona di sicurezza, confermando la validità del loro assetto e l'ottima impostazione di gioco, mentre la Atalanta, dopo un periodo di fulgore, è inspiegabilmente in piena fase d'eclissi, tradita forse più nel morale che dalle forze.

Grosse pene ha procurato il Torino a quella Roma che regolarmente vien meno all'attesa nelle gare campali del torneo. In vantaggio per due reti a una al termine del primo tempo, i granata dopo essere stati raggiunti nel punteggio da una azzeccata marcatura di Manfredini, hanno bravamente resistito al serrate degli avversari non senza aver fatto passare qualche paura al bravo Matteucci. La Roma assolutamente non riesce a librarsi nel gran volo che pure è nelle sue possibilità, mentre il Torino conferma con i suoi gran numeri anche i suoi limiti che eccelsi non sono ancora.

La Fiorentina, al cospetto della rattoppata e malandata squadra campione, non ha certo brillato, ripetendo sotto altri versi la prova poco convincente dell'altra domenica. I bianconeri presentavano stavolta Sivoro, ed un Sivori più vivo di quanto lo può essere un giocatore convalescente, ma mancavano di Charles che, nonostante il suo fisico di ferro, non aveva potuto smaltire il più fresco malanno. Con tutto ciò essi hanno tenuto a lungo sotto pressione la Fiorentina, non consentendole di nutrire troppe velleità sul risultato: e tutto sommato è stato un bel servizio che i campioni... uscenti hanno reso ai loro più acerrimi rivali, agli aspiranti campioni, cioè.

L'Appiani ha resistito all'attacco del Milan. Un gol di Altafini all'inizio del gioco non ha incrinato il morale del Padova come forse contavano tutti i rossoneri meno Rocco che conosce bene i suoi vecchi galli da combattimento e Del Vecchio ha così aggiustato il risultato allo scadere del tempo. Nella ripresa la barriera patavina s'è fatta ermetica e l'uno a uno è stato sigillato senza che il buon Nereo ne provasse stizza per la sua equità. Resta che al Milan faceva gran gola la posta intera e che a cinque punti, l'Inter è una preda ormai troppo lontana.

I gol del Palermo sono valutati oggi sul mercato calcistico a prezzo d'oro, tanto sono... rari quanto redditizi. Sette ne ha messo a segno l'attacco peloritano e valgono la bellezza di dodici punti in classifica, che è pagella rassicurante per una squadra che punta esclusivamente alla salvezza. La botta stavolta è toccata al Lecco che appare, con il Padova, il più inguaiato per ora nella zona tenebrosa. Anche la Spal, infatti, pareggiando con la più classica Sampdoria, ha compiuto un salutare passo avanti, mentre ultra proficua s'è dimostrata per il Catania la più lunga trasferta del torneo. A Udine anche gli etnei, sebbene in formazione largamente incompleta, hanno fatto bottino pieno, essendo bastato un gol messo a segno ad inizio di partita a far crollare la squadra friulana. Cadono così le ultime speranze dei bianconeri di sottrarsi alla condanna ed è questa, per il calcio giuliano, un'altra gran brutta giornata.

G. B. T.

Il 6 dicembre si ricupera Lecco - Udinese

Milano, 20

La presidenza della Lega nazionale di calcio ha fissato il ricupero della gara Lecco-Udinese (non disputata il 12 novembre per impraticabilità di campo) per mercoledì 6 dicembre 1961.

RIUNIONE DI KARTS A CAPODISTRIA

VINTE DAI GIULIANI TRE GARE SU QUATTRO

Primi Liboi (Cervignano), Sessa e Cordiglia (Trieste) - Una corsa per soli jugoslavi

Capodistria, 20

Oltre 2000 spettatori hanno assistito alla prima manifestazione kartistica jugoslava svoltasi ieri a Capodistria e nella quale erano impegnati un buon numero di karts e piloti italiani. Delle quattro finali in programma, ben tre sono state vinte da piloti giuliani più esperti e più preparati di quelli jugoslavi che — tanto in fatto di motori quanto in tecnica — sono ancora alle prime armi in questa specialità.

Bisogna riconoscere, però, che nella gara dei 50 cc. dove correvano soltanto i «Tomos» di produzione jugoslava, questo motorino di minima cilindrata ha ottenuto dei risultati veramente sorprendenti, segnando delle medie vicine ai 30 km. orari su di un percorso molto difficile e tortuoso dove i 125 cc. non hanno potuto andar oltre i 35.

Oltre 40 i partecipanti nelle batterie delle 4 cilindrate svoltesi al mattino per la qualifica alle finali. Tra i 50 cc. vittoria nettissima del capodistriano Mosetic che ha dato un distacco di oltre 20 secondi al suo concittadino Frankovic che, a sua volta, ha staccato di un giro il terzo classificato.

Nella 100 cc. Domenico Liboi di Cervignano ha dovuto lottare strenuamente con il suo «Parilla» contro il triestino conte Della Zonca che montava un Mac Cullogh. Liboi ha dimostrato grande destrezza e l'ha spuntata con una certa autorità. Terzo il postumiese Kodele che ha potuto superare un Parlotti impreparato e alla sua prima esperienza kartistica e con un mezzo preso a prestito. Un motociclista della sua levatura, però, farà presto a farsi le ossa e allora... saranno guai per tutti.

Nella categoria 125 cc. successo pieno dei «Rumi» sul «Triumph» dello jugoslavo Soklic e sul «Tomos» di Marusa. Ha vinto Antonio Sessa che ha avuto in Löwe un tenacissimo avversario. Solo dopo il quinto giro Sessa si è spianata la via verso il successo mantenendo costantemente la testa del lotto con un vantaggio che è andato aumentando fino al traguardo.

La categoria dei 200 cc. è stata una gara combattuta dai soli italiani. Cordiglia e Liboi montavano un Garelli con due motori da 100., mentre Della Zonca, Semeraro e Turchini presentavano lo svantaggio di un solo motore e quindi erano nettamente handicappati. La lotta si è sviluppata subito tra Cordiglia e Liboi, ma quest'ultimo, alla fine del primo giro, è incorso in un «testa-coda» che gli ha fatto perdere parecchi giri prima di potersi rimettere in moto. Liboi ha inseguito più velocemente di tutti gli altri, ma ormai il vantaggio di Cordiglia — regolarissimo nella marcia — era incolmabile. Della Zonca si è piazzato secondo regolando nettamente Semeraro e Turchini. A Liboi restava l'ultimo posto, ma col più distinto degli onori.

In serata, all'albergo Triglav, si è svolta la premiazione, presenti il direttore di corsa ing. Branco Polha e il delegato italiano Piero Ostuni che rappresentava anche la sua scuderia. I vincitori e i piazzati sono stati premiati con diplomi e doni.

Ecco i risultati con le rispettive classifiche:

Finale 50 cc.: 1) Mozetic Rudi (Capodistria) su «Tomos» in 6'04",3 (media 29,650); 2) Frankovic Joze (Capodistria), «Tomos», 6'24"2, 29,000; 3) Godnic Zvonko (Capodistria), «Tomos», 6'14",2, a 1 giro; 4) Petkovsek Ludvik (Postumia), «Tomos», 6'16",2; 5) Polanc Adolf (Capodistria), «Tomos», 6'17",0; 6) Bernetic Egidij (Capodistria), «Tomos», 6'23",2.

Finale 100 cc.: 1) Liboi Domenico (Italia) su «Parilla» in 5'02",3 (media 35,800); 2) Della Zonca Andria (Italia), «M-C», 5'08"2, 35,000; 3) Kodele Drago (Postumia), «Reimetal», 5'23"2, 30.000; 4) Parlotti Gilberto (Italia), «Garelli», 6'03",2, a 1 giro.

Finale 125 cc.: 1) Sessa Antonio (Italia) su «Rumi» in 5'13",0 (media 34,600); 2) Löwe Lorenzo (Italia), «Rumi», 5'24",3, 33,720; 3) Buiatti Alfio (Italia), «Rumi», 5'44",2, 32,500; 4) Soklic Arnold (Croazia), «Triumph» 5'35"3; 5) Marusa Boris (Croazia), «Tomos», 5'43",4.

Finale 200 cc.: 1) Cordiglia Luigi (Italia) su «Garelli» in 7'21",0 (media 37,240); 2) Della Zonca Andria (Italia), «M.C.», 7'36",4, 36.000; 3) Semeraro Guerrifico (Italia), «Parilla», 7'30",2, 33,750 a 1 giro; 4) Turchini Glauco (Italia), «Garelli»; 5) Liboi Domenico (Italia), «Garelli».

Suarez guarirà senza operazione

Roma, 20

Il prof. Zappalà ha visitato questa mattina al Policlinico Italia il calciatore dell'Inter Suarez.

Suarez, che rimarrà a Roma per qualche giorno per sottoporsi ad accertamenti, continuerà la terapia fisica e le cure già iniziate. E' escluso, a quanto è stato confermato al Policlinico Italia, che si debba ricorrere a un intervento chirurgico.

Calcio del C.S.I.

Ha avuto inizio domenica il campionato provinciale di calcio del Centro Sportivo Italiano di Trieste. Alla manifestazione prendono parte questo anno sei squadre: Virtus, Villaggio del Fanciullo, Nazario Sauro, Don Bosco, Libertas e Pellicana.

Nel turno inaugurale la Virtus, che detiene il titolo di campione provinciale, ha stentato parecchio per aver ragione del Villaggio del Fanciullo che ha ceduto per 2 reti a 1. Esordio positivo anche per la Pellicana che ha piegato il Nazario Sauro per 1 a 0. I bianconeri del Don Bosco si sono presentati alla maniera forte seppellendo sotto una valanga di tre palloni la Libertas Trieste. La classifica è la seguente: Don Bosco, Virtus e Pellicana p. 2; Villaggio del Fanciullo, Libertas e Nazario Sauro p. 0.

CALENDARIO INTERNAZIONALE DI PALLACANESTRO

La rappresentativa azzurra parteciperà ai mondiali di Manila

Ai campionati europei la squadra femminile - Vasto programma di attività anche per le formazioni giovanili

Roma, 20

L'attività internazionale è stato l'argomento principale discusso dal consiglio della Federazione italiana di pallacanestro riunitosi ieri a Roma presso la sede federale.

Prima di relazionare sulla reale situazione in merito, il presidente federale prof. Scuri ha pregato l'istruttore tecnico federale prof. Paratore, appositamente invitato alla riunione consiliare, di esporre il programma internazionale nelle sue varie fasi.

Il prof. Scuri ha quindi indicato quali possono essere le strade che il consiglio può seguire nei limiti consentiti dal bilancio federale per giungere alla realizzazione del programma che esige forte contributo finanziario a causa soprattutto della partecipazione italiana ai campionati del mondo maschili, considerati come una delle tappe della preparazione olimpica, e ai campionati europei femminili.

Si è poi inserita, sul programma già compilato in linea di massima, una proposta del vicepresidente Enrico Vinci intesa ad ottenere la partecipazione della Nazionale femminile, che dovrà poi gareggiare a Mulhouse nei campionati europei, ad un torneo internazionale femminile ad alto livello, che verrebbe organizzato per l'agosto messinese. La realizzazione di questa iniziativa dipenderà prevalentemente dalla disponibilità delle atlete che in settembre dovranno partecipare alle gare di Mulhouse e che dovranno pertanto sostenere, prima della partenza per la Francia, un allenamento collegiale. Comunque, senza precludere alcuna possibilità di adesione alla iniziativa della Sicilia, il C.F. si è espresso in linea di massima favorevolmente sul programma internazionale impostato dalla Federazione, comprendendo anche in questa sua espressione positiva l'iniziativa siciliana; ha ringraziato il prof. Paratore per l'esposizione fatta al riguardo e si è riservato di deliberare in via definitiva sull'argomento, ivi compresa la designazione delle sedi, nella prossima riunione, che dovrebbe attuarsi il 17 dicembre, e quando si discuterà anche il bilancio di previsione della Federazione.

Pertanto le manifestazioni previste dall'istruttore tecnico federale sarebbero le seguenti:

Squadra nazionale maschile «A»: 19-22 dicembre 1961 inizio della preparazione con un concentramento di 24 atleti; 26 e 28 gennaio 1962: Jugoslavia-Italia (due incontri); 11-18 maggio: Italia (due incontri) oppure Un- (2-3 incontro); 1-15 dicembre: IV Campionato del mondo, a Manila.

Squadra nazionale maschile «B»: luglio 1962: «Tournée» in Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia.

Squadra nazionale maschile giovanile: Aprile 1962: Torneo europeo maschile giovanile, 1.a edizione.

Squadra nazionale femminile «A»: Febbraio 1962: Italia-Francia (o Italia - Belgio, o Italia - Olanda); giugno 1962: Romania-Italia (due incontro) oppure Ungheria-Italia (due incontri); 23-30 settembre 1962: VIII Campionato europeo, Mulhouse; gennaio 1963: Italia-Polonia.

Squadra nazionale femminile giovanile: Marzo - aprile 1962: «Tournée» in Olanda, Belgio e Francia (oppure in Romania e Jugoslavia).

Dopo aver risolto l'ordinamento della serie «B» maschile, ed esaminate l'attività giovanile maschile ed alcune situazioni di organi periferici, il consiglio ha deliberato di cancellare dall'albo dei tesserati il giocatore Ernani Paggi per aver aggredito un direttore di gara.

La corsa tris a Napoli

Roma, 20

La corsa tris di questa settimana sarà il Premio allevamento Mazzocchio, in programma giovedì prossimo 28 dicembre all'ippodromo di Agnano in Napoli. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di stamane quattordici cavalli. Ecco il campo: Pr. Allev. Mazzocchio (lire 270.000 II div.): a metri 1680: Merlo, Enne, Mogar, Bonaventura, Achilleion, Aminta, Glenn, Strieciolo, Scalè, Girolamo, Sun Valley, Annalena; a metri 1700: Vanni, Perigord.

La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì 22 novembre.

Canottaggio

Prima i mondiali poi i nazionali

Roma, 20

Il Consiglio direttivo della Federazione italiana canottaggio, riunito a Roma, ha discusso il programma d'attività previsto per il 1962.

Il commissario tecnico per il canottaggio, Siliprandi, dopo aver illustrato l'attività svolta quest'anno e culminata con la brillante affermazione degli equipaggi italiani agli europei di Praga, successivamente ha formulato proposte per l'impostazione dell'attività 1962. Altre proposte per il 1962 sono state formulate dal vicepresidente Orsi, il quale ha letto la relazione sull'attività della canoa.

Sia la relazione Orsi che quella Siliprandi sono state approvate all'unanimità.

Il C. D. ha inoltre stabilito che l'assemblea generale abbia luogo a Roma con inizio dei lavori alle ore 17 del giorno 16 dicembre e prosecuzione nella successiva giornata. L'assemblea, che, tra l'altro, definirà il calendario remiero 1962, sarà preceduta da una riunione del C. D. nella mattina del 16 dicembre.

Circa il calendario remiero, il C. D. ha ritenuto opportuno sottoporre all'approvazione dell'assemblea generale la proposta che i campionati assoluti di canottaggio si svolgano dopo i campionati mondiali, in programma a Lucerna dal 6 al 9 settembre. Il periodo indicato per i campionati italiani va dal 27 al 30 settembre. L'organizzazione è stata chiesta dalla terza zona (Milano-Idroscalo). Il C. D. ha inoltre ritenuto opportuno che, prima dei mondiali, una sortita all'estero nel mese di luglio. Gli allenamenti collegiali per la partecipazione ai mondiali si svolgeranno in sede unica.

Il C. D. ha poi dato mandato ai delegati italiani per il Congresso della FISA di prendere accordi affinchè l'incontro pentagonale giovanile Germania, Italia, Belgio, Francia, Svizzera, che si svolgerà in Francia nel mese di agosto, venga riservato ad atleti di età non superiore ai diciannove anni, in modo da permettere la partecipazione dei nostri allievi.

Contrastata vittoria di Rafiu King su Garcia

Parigi, 20

Il numero due nella scala mondiale della categoria dei piuma, il nigeriano Joe Rafiu King, ha battuto stasera ai punti, in un incontro svoltosi sulla distanza di 10 riprese, il pari peso cubano Angel Robinson Garcia.

La decisione arbitrale è stata fischiata dal folto pubblico che assisteva all'incontro. Tuttavia, a parere degli esperti, il piccolo nigeriano ha dominato largamente il campo, più mobile ed efficace del suo avversario, rivelatosi d'altro canto in possesso di una buona tecnica.

Per incidente di corsa morto Al Keller

Phoenix (Arizona), 20

Il pilota americano Al Keller è uscito di strada ieri, durante una gara sul circuito di Phoenix, ed è deceduto sul colpo. Keller, che aveva 42 anni, figurava al quinto posto nella classifica americana della stagione.

LA TRIESTINA DI DOMENICA SCORSA

«Non me ne lagno» dichiara Enrico Radio

All'allenatore è piaciuto il reparto difensivo mentre concede attenuanti alla inedita prima linea

Triestina - Pordenone, il primo autentico «derby» giuliano, ha avuto il conforto di un buon pubblico. Gli sportivi triestini, sostenuti per l'occasione da quelli provenienti dalla destra del Tagliamento, sono accorsi in gran numero allo stadio di Valmaura per godersi l'incontro calcistico. La bella giornata di sole dell'ultima domenica di autunno ha contribuito ad elevare l'affluenza degli spettatori: è stata toccata la cifra record dell'attuale stagione con oltre seimila presenti. La rivalità regionale e campanilistica da una parte e la classifica degli alabardati dall'altra hanno stimolato i tifosi a non disertare lo stadio. La buona classifica fa incasso: domenica si è avuta un'altra prova.

Sulla partita e su questa quinta vittoria interna della sua squadra l'allenatore Radio ha inteso tirare le conclusioni. Ascoltiamo le sue dichiarazioni. «Siamo arrivati a metà del girone di andata e la Triestina ha un bilancio che ritengo soddisfacente. Abbiamo conseguito il maggior numero di vittorie, sei in tutto, e nessun'altra squadra ha fatto meglio di noi. Delle squadre che ci precedono in classifica o che stanno al nostro fianco (leggi Biellese, Fanfulla e Mestrina) solo la Triestina ha saputo sfruttare in pieno il fattore campo. In casa non abbiamo perso neanche un punto, mentre gli altri ci hanno lasciato qualcosa. Il Varese poi ha ceduto due punti sul campo amico. In fatto di gol realizzati siamo secondi soltanto alla Mestrina. Una sola lunghezza ci divide dalla squadra guida, la Biellese. Non mi pare che siamo andati male sino ad oggi...».

Ma l'allenatore degli alabardati non si è limitato a controllare scrupolosamente la graduatoria. Egli ha cercato di puntualizzare il rendimento della squadra in questo preciso momento. Ecco la sua opinione: «Il sestetto difensivo mi ha soddisfatto in pieno. Sadar ha fatto un buon rientro, Rocco cresce a vista d'occhio; su Brach, Mercusa e Frigeri penso che ci sia da dire solo in bene. Il portiere Toros era al suo debutto in maglia rossoalabardata; si è comportato da quel veterano che è, benchè da tempo non fosse impegnato in partite di un certo rilievo. Egli rappresenta una sicurezza nel settore arretrato. Abbiamo le spalle ben coperte, quindi timori e preoccupazioni non dovrebbero sussistere in avvenire in questo reparto della squadra».

Ma... l'attacco? E' il punto fragile della squadra.

Radio incalza con dati convincenti: «Molti mormorano, brontolano che i nostri attaccanti vanno poco a rete. Sino ad oggi abbiamo messo dentro quindici gol e la media di quasi due per partita non mi sembra tanto bassa. E poi l'attacco, l'attacco! E' facile parlare, ma penso che tutti si siano resi conto che domenica, contro il Pordenone, la nostra prima linea aveva una composizione del tutto nuova. Rispetto la partita col Saronno un solo uomo aveva conservato il suo posto. Parlo di Demenia. Gli altri erano nuovi di zecca come l'esordiente Bretti oppure ricoprivano ruoli non abituali. Trevisan, tanto per incominciare, da due settimane soltanto ha ripreso a giocare nel ruolo di mezz'ala. Mantovani veniva impiegato prima a sinistra, ma col rientro di Santelli, fermo da una quindicina di giorni, ha dovuto spostarsi a destra. Poi c'era Bretti che conosceva i compagni solo di nome ed ha una preparazione non ancora completa».

Radio tira le conclusioni: «Quindi gli attaccanti avevano delle buone attenuanti, a parte il fatto che la difesa dei neroverdi pordenonesi non è mica roba da buttar al macero. Sono d'accordo che l'attacco stenta a trovare il ritmo, ma col tempo ho fiducia che anche taluni scompensi verranno eliminati. E poi certe assenze come quella di Szoke, per non parlare di Secchi, hanno il loro peso sull'andamento complessivo. Domenica avevamo in ogni reparto delle novità: in difesa c'era Toros, in mediana rientrava Sadar, in attacco poi, su cinque uomini, il solo Demenia era al proprio posto. Non si poteva pretendere di più».

La preparazione in vista della prossima partita, che si giocherà a Bolzano, avrà inizio oggi. Ieri i titolari si sono ritrovati allo stadio per il bagno ed il massaggio. Era presente anche Secchi, che inizierà lentamente gli allenamenti. Mancava invece Mantovani che accusa un forte dolore alla gamba destra. Nel finale della partita col Pordenone l'attaccante alabardato ha leggermente zoppicato; trattasi probabilmente del riacutizzarsi del vecchio malanno capitato a Mantovani dopo la prima partita del campionato giuocata a Lodi. Mantovani dovrà osservare alcuni giorni di riposo. Per domenica comunque dovrebbe rientrare in squadra Secchi. Szoke, operato d'appendicite, verrà dimesso dall'ospedale a fine settimana; il periodo di convalescenza si protrarrà per una ventina di giorni.

Classifiche di cannonieri

Altafini incalza il primato di Hamrin

Milano, 20

La graduatoria del Premio Caltex per la Serie «A», eliminato l'inglese Greaves che ritorna in Inghilterra, vede ancora in testa la Fiorentina con Hamrin, anche se il Milan con Altafini che ha nuovamente segnato, si sta avvicinando al primo posto. Hanno progredito anche Manfredini, Law e Hitchens.

Ecco la graduatoria: 1) Fiorentina-Hamrin, quoziente 0,76 (10 reti in 13 partite); 2) Milan - Altafini, 0,75 (9 reti in 12 partite); 3) Roma - Manfredini, 0,70 (7 reti in 10 partite); 4) Torino - Law e Venezia - Raffini, 0,66 (8 reti in 12 partite); 6) Inter - Hitchens e Mantova - Sormani, 0,61 (8 reti in 13 partite).

In Serie «B», fermi sulle posizioni Cappellaro, Firmani e Gratton, un balzo notevole l'ha conseguito il Napoli per merito di Corelli, che ha segnato 3 reti al Catanzaro.

La Graduatoria è la seguente: 1) Alessandria - Cappellaro, quoziente 0,70 (7 reti in 10 partite); 2) Genoa - Firmani, 0,55 (5 reti in 9 partite); 3) Lucchese - Gratton, 0,50 (5 reti in 10 partite) e Messina - Ciccolo (4 reti in 8 partite); 5) Catanzaro - Rambone, 0,44, Napoli - Corelli e Pro Patria - Muzzio, 0,44 (4 reti in 9 partite).

Dalla Federazione

Assicurati i calciatori che andranno in Cile

Milano, 20

Ha avuto luogo oggi a Milano la riunione del Consiglio direttivo della Lega nazionale della FIGC. Erano presenti tutti i componenti, e i consiglieri federali della Lega.

All'o.d.g. la relazione del presidente dott. Pasquale, sulla conduzione della Lega nazionale e sulle questioni ad essa connesse.

Dopo alcuni interventi, il Consiglio direttivo ha approvato all'unanimità l'azione svolta dalla presidenza della Lega nazionale, cui ha dato mandato di proseguire nell'opera intesa da un lato alla riorganizzazione dell'attività calcistica, dall'altro alla equa valutazione del valore sociale delle grandi competizioni organizzate dalla Lega nazionale e realizzate dalle società delle due Serie.

Successivamente, il dott. Pasquale ha illustrato la situazione organizzata dei campionati: il Consiglio direttivo ha ritenuto di richiamare tutte le società allo stretto adempimento dei disposti dell'art. 74 del regolamento del settore professionistico della FIGC. Il presidente dott. Pasquale ha quindi comunicato al Consiglio direttivo il testo italiano della mozione sulla partecipazione dei giocatori alla settima Coppa Rimet, adottato dal Comitato internazionale di collegamento delle Leghe calcistiche: «Senza pregiudizio di qualsiasi altra condizione contrattuale, le società delle Leghe che fanno parte del Comitato internazionale di collegamento delle Leghe calcistiche, dovranno impegnarsi a lasciare liberi, su domanda delle competenti Federazioni nazionali, i giocatori stranieri tesserati per dette società e selezionati fra i 22 che rappresenteranno la loro Nazione, in modo da rendere possibile la loro partecipazione al turno finale del Campionato del Mondo».

«Peraltro, le Federazioni dovranno sottoscrivere delle assicurazioni sul «capitale giocatori», il cui ammontare, per ciascun giocatore, dovrà corrispondere alla somma per cui nel momento il giocatore è assicurato dalla società di appartenenza; nel caso in cui la società non sia assicurata, l'ammontare dell'assicurazione dovrà essere concordato fra la Federazione nazionale richiedente e la società per cui il giocatore è tesserato.

«In caso di mancato accordo sull'ammontare dell'assicurazione, la Lega e la Federazione nazionale della società interessata stabiliranno inappellabilmente l'ammontare dell'assicurazione: il premio relativo sarà pagato dalla Federazione nazionale a favore della quale il giocatore parteciperà alle partite del Campionato mondiale».

Il Consiglio direttivo ha preso atto del testo della mozione ratificandola. In chiusura di riunione, il commissario agli arbitri della Lega nazionale, Bernardi, ha riferito al Consiglio direttivo in merito ai campionati in corso: i presenti lo hanno ringraziato per la collaborazione, condividendo le iniziative da lui assunte nell'interesse del regolare andamento dei tornei.

SMENTITA A UNA VOCE INFONDATA

Validi i primati stabiliti da Pamich

Roma, 20

In merito alle notizie secondo le quali i primati stabiliti ieri allo Stadio Olimpico di Roma da Abdon Pamich sulle 30 miglia e sui 50 km. di marcia non sarebbero mondiali in quanto il sovietico Lavrov avrebbe percorso a Grozniy il 16 settembre 1959 le due distanze in tempi migliori, la FIDAL precisa che alla Federazione internazionale di atletica leggera non è mai pervenuta la richiesta di omologazione di risultati conseguiti da Lavrov.

Sembra, infatti, che la gara di Lavrov abbia avuto luogo su strada, mentre per l'omologazione dei primati è necessario che le gare si svolgano su pista. La stessa FIDAL, d'altra parte, prima dello svolgimento della gara di ieri, aveva richiesto alla IAAF di precisare i primati ufficialmente omologati e la risposta indicava i tempi conseguiti dall'altro sovietico Lobastov nel 1958, tempi che sono stati nettamente battuti da Abdon Pamich.

Due titoli europei nella stessa riunione

Milano, 20

Due titoli europei saranno in palio in una grande riunione pugilistica che avrà luogo il 9 marzo 1962 al Palazzo dello Sport di Milano. L'organizzazione S.I.S. che recentemente aveva vinto ambedue le aste indette dalla E.B.U. per l'assegnazione dei campionati continentali dei pesi leggeri e dei mosca, ha ora deciso di far disputare ambedue i titoli nella stessa riunione.

Per il campionato d'Europa dei pesi leggeri Giordano Campari, campione d'Italia, affronterà così l'inglese Dave Charnley, che conquistò il titolo continentale nel marzo 1960 costringendo all'abbandono alla decima ripresa l'allora campione, Mario Vecchiatto, mentre per la corona dei pesi mosca Salvatore Burruni, che divenne campione europeo sconfiggendo ai punti ad Alghero nello scorso giugno il finlandese Lukkonen, difenderà il titolo contro il marocchino Minun Ben Alì.

La Fiorentina a Vienna per la rivincita

Vienna, 20

La squadra della Fiorentina è giunta regolarmente questo pomeriggio in aereo a Vienna, col dirigente ing. Siliani, con l'allenatore Hidegkuti e con altri accompagnatori. Essa giocherà mercoledì sera nello stadio del Prater la seconda partita contro il Rapid di Vienna per il torneo delle squadre vincitrici di coppe nazionali. Il primo confronto, come noto, è stato vinto dai fiorentini, a Firenze, per 3 a 1.

Per la partita di mercoledì sera l'allenatore Hidegkuti ha comunicato la seguente formazione: Albertosi; Malatrasi, Castelletti; Ferretti, Orzan, Marchesi; Hamrin, Jonsson, Milan, Dell'Angelo, Petris. Egli ha detto di non essere rimasto molto soddisfatto della prova fornita ieri dalla linea d'attacco nell'incontro di Torino contro la Juventus, e di dover perciò procedere a qualche cambiamento. Subito dopo la partita, la Fiorentina partirà in treno alle ore 22.30 per l'Italia.

Azzurri in Cile

Riunione di tecnici

Milano, 20

Si è svolta oggi pomeriggio a Milano, presso la sede della Lega nazionale calcio, la riunione dei dirigenti e dei tecnici disposta dalla F.I.G.C., in vista della partecipazione della Nazionale italiana al turno finale della settima Coppa del Mondo. Il presidente della F.I.G.C. e della Lega nazionale dott. Pasquale ha insediato la riunione, ringraziando i convenuti ed augurando a tutti il miglior esito dei lavori.

Hanno avuto quindi inizio i lavori, sotto la presidenza del consigliere federale dott. Spadacini, delegato dal Consiglio federale della F.I.G.C. Sedevano al tavolo della presidenza il vicepresidente della F.I.F.A. e della F.I.G.C., dott. Barassi, il presidente del Settore per la istruzione e la preparazione tecnica (S.I.P.T), Mandelli, il consigliere della Lega nazionale Mazza, il prof. Riva, capo del servizio medico del Centro tecnico di Coverciano, l'ex commissario tecnico, Mocchetti, il reggente della segreteria della F.I.G.C., Bertoldi, e il dirigente l'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Lega Nazionale, Scarambone.

Partecipavano i tecnici Bernardini, Carniglia, Ferrari, Foni, Herrera, Parola, Rocco, Santos, Valcareggi e Viani.

Su invito del dott. Spadacini, l'ing. Barassi ha svolto una completa ed esauriente spiegazione sulle caratteristiche organizzative del turno finale della settima Coppa del Mondo nonchè sulle più recenti informazioni di carattere climatico logistico e tecnico concernenti il turno finale della competizione, che si svolgerà fra il 30 maggio e il 17 giugno 1962 in Cile.

Successivamente, il dott. Spadacini ha dichiarato aperta la discussione su diversi problemi inerenti alla partecipazione italiana alla Coppa del Mondo.

CONCORSO IPPICO DI GINEVRA

Al cap. Raimondo D'Inzeo il Gran Premio di Svizzera

Ginevra, 20

Il capitano Raimondo d'Inzeo su Posillipo ha vinto ieri sera il Gran Premio di Svizzera, ultima gara del concorso ippico internazionale protrattasi per 9 giorni. Solo tre cavalieri si sono qualificati per la seconda prova con un percorso netto, e cioè D'Inzeo, lo svizzero Hans Moehr su Troll e lo spagnolo Francisco Goyoaga su Kif-Kif.

La seconda corsa è stata anche superata da D'Inzeo senza incorrere in alcuna penalità ciò che gli ha assicurato la vittoria. In questa gara Moehr e Goyoaga sono incorsi in quattro penalità ciascuno.

Un'altra vittoria italiana è stata conseguita ieri nel Premio San Giorgio, riservato ai cavalieri che non avevano vinto le prove precedenti: si è affermato Ugo D'Amelio su Fancy Soks.

Foni è deciso a cambiare la difesa

Udine, 20

L'Udinese con questa ennesima sconfitta sta avviandosi sulla via della retrocessione: gli sforzi finanziari compiuti dalla società con gli acquisti di Selmosson e Rozzoni e con l'ingaggio del direttore tecnico Foni non hanno servito, finora, a togliere la squadra udinese da quella crisi tecnica e morale che da tempo la colpisce. Nessun infortunio si è registrato durante la partita di ieri.

Gli allenamenti saranno ripresi oggi stesso. Per domenica nel derby con il Lanerossi sono previste alcune variazioni per quel che concerne i reparti difensivi dove maggiormente si è rivelata l'inconsistenza della squadra.

Greaves è costato meno di 170 milioni

Londra, 20

Bill Nicholson, manager del Tottenham Hotspur, appena giunto all'aeroporto di Londra proveniente da Milano, è subito salito in macchina per provvedere alla registrazione presso la Lega e l'Associazione inglesi di calcio del contratto per il trasferimento di Greaves nella sua società.

In una breve dichiarazione all'aeroporto Nicholson ha detto che il trasferimento è costato «meno di 100.000 sterline».

Richiesto se il prezzo lo ritenesse ragionevole, egli ha risposto: «L'ammontare della somma pagata è senz'altro superiore al livello del mercato inglese. Tuttavia siamo riusciti a far ritornare Greaves dall'Italia». Circa i negoziati con i dirigenti italiani, Nicholson li ha giudicati «molto contrastati».

Date per la partita Juventus - Real

Madrid, 20

Sono state comunicate oggi le date dei due incontri tra Juventus e Real Madrid, valevoli per i quarti di finale della Coppa dei campioni d'Europa. La prima partita verrà giocata a Torino il 31 gennaio del prossimo anno, mentre il «return-match» si disputerà a Madrid il 14 febbraio. Lo ha annunciato un dirigente del Real Madrid.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ADENAUER E KENNEDY

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

con Adenauer non è facile e che richiede oltre che tatto, abilità e forza e una certa pazienza.

Kennedy si era preparato al colloquio con lo statista tedesco (che ha il doppio quasi della sua età) con un lungo studio della situazione insieme con Dean Rusk che per un'ora è restato chiuso con il Presidente american oalla Casa Bianca. E a sua volta Dean Rusk aveva cercato una sintesi la più chiara possibile del problema geenrale al fine di rendere «utile» il primo dei tre previsti colloqui fra Kennedy e Adenauer, avendo una conversazione «incrociata» con Lucius Clay, il rappresentante personale di Kennedy a Berlino, con l'Ambasciatore americano a Bonn Dowling e con Foy Kohler, capo del «direttorio a quatro» stabilitosi a Washington fin dalla prima settimana della crisi berlinese.

«Ho qualche speranza di ottenere un accordo con Adenauer sulla politica di flessibilità che noi intendiamo seguire per Berlino», avrebbe detto Kennedy, qualche ora prima di ricevere il Cancelliere nel suo studio, ai suoi consiglieri intimi. Tutto il problema consiste in questo: staccare Adenauer dal carro di De Gaulle, la cui intransigenza ha già abbastanza allontanato la possibilità di chiudere la questione berlinese, e fargli accettare il progetto anglo-americano. Raggiunto un simile scopo, l'Occidente avrebbe già fatto un gran passo avanti. Spetterebbe a Macmillan convincere De Gaulle — con il quale si incontrerà fra qualche giorno — a non isolarsi nella sua testardaggine e allo stesso Adenauer — che a sua volta avrà un colloquio con il generale — a far capire a De Gaulle che l'opinione pubblica mondiale vuole la fine dell'affare dell'ex capitale tedesca, nella speranza di vivere per almeno un cer:to tratto di tempo in pace. Kennedy ha ricevuto oggi anche Spaak.

Il piano di Spaak sarebbe il seguente: poichè la Nazioni Unite non sono riuscite ancora a stabilire una vera pace nel Congo — e l'eccidio degli italiani ne è una prova sanguinosa — dovrebbe essere mutata la politica internazionale nei confronti di quella Nazione africana. Dovrebbero essere le singole Nazioni occidentali ad aiutare direttamente il Governo centrale di Leopoldville, senza il tramite dell'ONU.

E' una tesi che non avrà grande favore a Washington e per due ragioni almeno: 1) gli Stati Uniti intendono rinforzare l'ONU e non indebolirla, scnfessandola; 2) gli Stati Uniti e l'Occidente potrebbero essere accusati, giustamente o ingiustamente, di favorire un ritorno «colonialistico» del Belgio in Congo, favorendo l'intervento «diretto» di Nazioni singole negli affari della giovane Nazione africana e sono due considerazioni fuori della polemica internazionale: quella che, se l'opinione di Spaak fosse accettata, la Russia avrebbe un'altra volta le mani libere per un intervento massiccio in Congo, quello stesso che tentò subito dopo la concessione dell'indipendenza al Paese e che l'ONU potè qualche tempo dopo annullare.

La seduta dedicata all'Alto Adige è stata fissata per domani alle 10.30 (16.30 ora italiana) dal presidente del comitato politico speciale, ce stamane si è ancroa occupato del problema delle minoranze indo-pakistante nel Sud Africa. Il Presidente Tchobanov, come è noto, aveva proposto al termine della seduta di giovedì, dopo l'intervento del Ministro Segni in replica all'esposizione del Ministro Kreisky illustrativa del secondo ricorso austriaco, che il comitato dedicasse sedute alternate al tema altoatesino e a quello iscritto al punto successivo dell'agenda, relativo alle doglianze dei gruppi minoritari indo-pakistani nel Sud Africa. Venerdì sera, poichè nessun delegato si era iscritto nella lista degli oratori per lo Alto Adige, il comitato decise di riunirsi anche stamane per l'esame del problema indo-pakistano.

Questa mattina, si è avuta invece l'iscrizione di undici delegati, i cui interventi dovrebbero occupare almeno due sedute, a meno ceh una parte degli oratori non rinunci alla parola in seguito alla presentazione di risoluzioni o di altre proposte atte a concludere il dibattito.

Nessun documento è stato finora presentato, anche se voci di corridoio fanno cenno di contatti tra diplomatici austriaci e delegati di un paese asiatico e di uno latino-americano per l'elaborazione di una risoluzione. Gli austriaci patrocinerebbero un documento che contenesse un'indicazione del mezzo di composizione pacifica cui deferire la controversia in caso di fallimento dei negoziati. Tale indicazione dovrebbe esser conforme alla tesi austriaca, e cioè designare una commissione internazionale di regolamento. La risoluzione dello scorso anno invitava invece le parti, in caso di fallimento del negoziato bilaterale, a scegliere di comune accordo uno dei mezzi di componimento pacifico previsti dalla Carta dell'ONU, ivi compresa (era questo l'unico accenno esplicito) la sorte internazionale dell'Aja.

S. T.

LO SCIOPERO DELLA FAME DEGLI ALGERINI E' TERMINATO

Raggiunto un compromesso per salvare la vita a Ben Bella

Un rappresentante del Re del Marocco garante dell'accordo
Sembra probabile che il giovane leader partecipi ai negoziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Il Ministero francese della Giustizia ha diramato il seguente comunicato: «I signori Ben Bella, Ait Ahmed, Mohamed Khider, Mohamed Boudiaf e Rabah Bitat hanno cessato questa sera lo sciopero della fame. Essi saranno prossimamente trasferiti in una casa di convalescenza. Ai medici francesi si uniranno medici marocchini. Presso di loro vi sarà un rappresentante del Re del Marocco. Le autorità francesi conservano la responsabilità della custodia e dell'amministrazione della casa».

Lo sciopero degli altri diecimila detenuti politici mussulmani era terminato stanotte. Era stato lo stesso Ben Bella ad ordinanrne la fine, dopo la visita di un delegato della Croce Rossa Internazionale che l'aveva informato circa le disposizioni impartite dal Ministero della Giustizia francese, per l'applicazione del «regime A» a favore di tutti i detenuti politici. Per essi non si trattava soltanto di reclamare un miglioramento delle condizioni detentive ma di ottenere la liberazione e, nel caso di Ben Bella, la partecipazione ad eventuali negoziati.

L'annuncio del Ministero della Giustizia che pone termine ad un'emozionante vicenda, è il risultato di un compromesso fra la richiesta del Re del Marocco e la tesi francese. E' noto che gli emissari di Re Hassan II avevano proposto a De Gaulle di trasferire Ben Bella in una clinica di proprietà dell'Ambasciata del Marocco, beneficando così dell'extra-territorialità. La proposta equivaleva, in pratica, alla liberazione del giovane «leader» algerino e — come tale — non poteva essere accettata dal Governo francese prima che fosse stipulato un accordo sul «cessate il fuoco» in Algeria. Si è trovato un compromesso: il Govern francese riafferma le sue responsabilità sulla sorveglianza del detenuto, che gode però della protezione di un rappresentante del Re del Marocco. E' il primo passo verso la liberazione, che potrà venire se e quando le trattative franco-algerine prometteranno un accordo sul fondo dei problemi. E' inoltre quasi certo (anche se il comunicato non lo dice) che Ben Bella potrà partecipare ai negoziati.

Il Governo francese, frattanto, continua la «guerra» contro l5OAS scatenata sabato scorso con l'arresto dell'ex deputato Dides. Questi — come si sa — è imputato di offesa al Presidente della Repubblica, incitamento a delinquere e attentato alla sicurezza dello Stato, per avere pronunciato un violentissimo discorso alla riunione del 16 novembre del »comitato di Vincennes». I deputati «Algeria francese» hanno protestato — Bidault e Delbecque in testa — contro l'arresto, ma il Ministero degli Interni ha proseguito imperturbabile i fermi e gli interrogatori di altri elementi compromessisi nel corso della adunata fascista. Tra i fermati c'è anche il colonnello Fourcaud, ex direttore dei servizi di controspionaggio francesi. Uomo dal passato avventuroso, di origini russe, il colonnello è sospettato di appartenere all'OAS.

La notizia più sensazionale, però, è l'arresto dell'uomo che organizzò l'attentato dell'8 settembre contro De Gaulle. Si tratta di un agente assicuratore di quarant'anni, certo Henri Manoury. Avrebbe organizzato il «commando» composto da Martial de Villemandy, Jean Marc Rouvière, Bernard Barbance, già arrestati, e Dominique Cabanne e Armand Belvisi, attualmente ricercati dalla polizia. Il «commando» collocò una bomba a Pont-sur-Seine poco prima dell'arrivo dell'automobile di De Gaulle. Il Manoury, che si celava sotto falso nome. è stato tradito dalle confidenze fatte a due ex legionari d'Indocina incontrati in un bar di Longeau, nell'Alta Marna. Si sentiva braccato, cercava un albergo, nel quale passare la notte. Ha creduto di incontrare nei due ex legionari degli amici: ha trovato dei delatori.

Ospite per quattro giorni del generale De Gaulle — che l'ha ricevuto all'Eliseo — è giunto oggi a Parigi l'abate Fulbert Youlou, Presidente della Repubblica del Congo ex-francese. E' l'ottavo Capo di Stato africano ricevuto in Francia. Si propone come mediatore per riportare l'ordine nel Congo ex belga e offre Brazzaville, la capitale, come sede di un incontro alla sommità fra i «grandi». A Parigi spera di ottenere l'aiuto della Francia per costruire la gigantesca diga dello Kouilou, nella vallata del Sounda, premessa indispensabile per l'industrializzazione del suo Paese.

U. R.

I COMUNISTI FORTIFICANO LA «CINTURA» NELL' EX CAPITALE

Nuove opere murarie al confine di Berlino Est

Evidente risposta alla richiesta di Bonn per una distruzione dell'assurda barriera - Una dimostrazione notturna di studenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

Un muro ovale cinge da questa mattina la porta di Brandenbugo allungandosi verso la Friedrichstrasse e la Possdamer Platz, a ridosso dell'altro muro che Ulbricht fece elevare nelle strade e nelle piazze di Berlino il 13 agosto scorso. Per l'intera notte squadra di operai e di «poliziotti del popolo» hanno proseguito l'opera di «fortificazione» delle «difese» elevate dal regime di Pankow contro i «militaristi» di Bonn. La nuova barriera che la Sed ha deciso di elevare tra le due Germanie e la prima risposta della Repubblica democratica tedesca all'invocazione ripetuta negli ultimi giorni dagli uomini di Bonn, e di cui si è reso portavoce a Washington il Cancelliere Adenauer: «Il muro deve cadere».

Fino a ieri la porta di Brandenburgo era «protetta» soltanto dai fili spinati ma i blocchi di cemento che ora si levano fino a due metri da terra ne occludono, ormai, parzialmente la vista agli abitanti e ai visitatori di Berlino Ovest. Allo scopo di camuffare la loro operazione come una necessità imposta dalle mire aggressive della Repubblica federale, i «Volkspolizisten» hanno oggi disposto anche una fitta serie di ostacoli anticarro nelle immediate adiacenze del muro. I binari delle linee tranviarie che un tempo attraversavano la linea di demarcazione sono stati divelti e conficcati tra le selci, come strumenti di protezione contro un nemico invisibile e che potrebbe arrivare da un momento all'altro.

Il lavoro degli operai comunisti è stato allietato da marcette e da ironiche allusioni agli occidentali, che venivano diffuse dagli altoparlanti situati a bordo degli automezzi di scorta. «Sarà una notte poco tranquilla», ripetevano ieri sera i megafoni installati dai comunisti, «ma tutto il nostro lavoro e compiuto al servizio della pace». Uno speaker ha detto: «Vogliamo abbellire il muro. E' questa la nostra risposta agli sfacciati discorsi che sono stati pronunciati da alcuni individui a Berlino Ovest negli ultimi giorni» (era evidente l'allusione al Ministro degli Esteri Schroeder).

Il Ministro federale per le questioni tedesche Lemmer ha oggi compiuto un giro di perlustrazione lungo le «fortificazioni murarie» della zona Est. Egli si è soffermato particolarmente dinanzi alla porta di Brandenburgo salutando gli operai che erano intenti alla sistemazione dei blocchi di cemento, sotto la stretta sorveglianza dei soldati dell'armata popolare, nella Possdamer Platz, il Ministro si è portato fino ad un metro di distanza dal muro e rivoltosi a quanti gli stavano intorno ha esclamato, indicando i poliziotti comunisti: «Nessuno di noi può nutrire odio per questi connazionali che sono stati costretti a tanto da un triste destino».

Ventimile giovani di Berlino Ovest hanno inscenato una marcia di protesta contro le nuove misure di Pankow, che si e conclusa con una fiaccolata nella Wittenbergplatz.

Luigi Forni

I due fratelli Trujillo sono giunti in Florida

New York, 20

I due fratelli Trujillo, assieme ad altre 27 persone, membri e amici edlla potente famiglia Trujillo, sono giunti oggi a Fort Lauderdale, in Florida, dopo aver lasciato la Repubblica Dominicana nelle mani del Presidente Balaguer. Tutti hanno dichiarato che ritorneranno in patria quando la situazione sarà ritornata normale.

A bordo dell'areo viaggiavano anche il più giovane dei figli del defunto generalissimo, Neti, di 29 anni, e il nipote del dittatore, Garcia Trujillo, il quale è stato sostituito nella carica di Capo di Stato maggiore dell'esercito dominicano.

Hector Trujillo ha dichiarato di esseré «molto lieto» di trovarsi negli Stati Uniti ma ha tenuto a precisare: «Posso ritornare nella Repubblica Dominicana quando voglio».

Ha aggiunto che Ciudad Trujollo, quando l'ha lasciata, era calma e che «Balaguer aveva il controllo del Governo e godeva le simpatie dell'esercito e del popolo».

Hector ha aggiunto che, probabilmente, «si tratterrà negli Stati Uniti tre o quattro mesi» e che «successivamente si recherà nel Cadadà».

«Sono partito alcuni giorni fa — ha detto — e vi sono ritornato qualche giorno fa. Non esiste alcun problema».

Infine Hector Trujollo ha affermato che egli non ha alcuna intenzione di chiedere asilo politico negli Stati Uniti.

L'aereo che trasportava i fratelli Trujillo e le altre 27 persone era arrivato a Fort Lauderdale alle 10.10 (ora italiana). Tutti i passeggeri, dopo essere sbarcati dal velivolo, sono stati presi sotto la sorveglianza di ingenti forze di sicurezza.

Kekkonen sarà a Mosca nella giornata di domani

Helsinki, 20

Il Presidente della Repubblica finlandese Urho Kekkonen, partirà da Helsinki mercoledì prossimo per incontrarsi con il Primo Ministro sovietico, Kruscev, a Novosibirsk, venerdì prossimo. Lo afferma un annuncio ufficiale del Governo finlandese precisando che Kekkonen il quale sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri Karjalainen, effettuerà il viaggio da Helsinki a Mosca in treno e da Mosca a Novosibirsk in aereo.

Intanto oggi a Mosca il Ministro degli Esteri norvegese, Lange, si è incontrato con Gromiko. Il colloquio, di carattere protocollare, è durato circa un'ora e mezzo. Vi hanno assistito da parte norvegese l'Ambasciatore a Mosca Jacobsen e, da parte sovietica, il Vice Ministro degli Esteri Sobolev, lo Ambasciatore ad Oslo Gribanov e il direttore della sezione scandinava del Ministero degli Esteri. Oltre che con Gromiko, Lange si è incontrato questa mattina anche con il Primo Vice Ministro Mikoyan.

TITO A BELGRADO dopo la missione al Cairo

Belgrado, 20

Il Presidente della Repubblica jugoslava, Maresciallo Tito è tornato questa sera a Belgrado, reduce dalla conferenza del Cairo.

Gli ambienti di sipirazione governativa esprimono questa sera la loro soddisfazione per i risultati dei colloqui tra Tito, Nasser e Nehru. L'incontro al Cairo dei tre «leaders» dei paesi «non impegnati» avrebbe infatti confermato la validità della politica determinata alla conferenza di Belgrado. A quanto risulterebbe, Tito, Nasser e Ne-hru avrebbero deciso di convocare una nuova conferenza dei «non impegnati», che dovrebbe essere dedicata a problemi concreti, quali la questione della collaborazione economica tra i paesi aderenti. Da questa prossima conferenza — si osserva — potrebbe uscire un organismo avente lo scopo di coordinare gli sviluppi economici ed il reciproco aiuto tra i paesi «non impegnati». Questo organismo potrebbe anche assumersi il compito di rappresentare in determinati casi il gruppo dei «non impegnati» sul mercato internazionale.

Radio Tirana ha diffuso un discorso pronunciato sabato scorso a Sarande dal capo del partito comunista albanese, Hodja, il quale ha affermato che Kruscev e Tito sono pienamente d'accordo e che la critica del primo contro il secondo è soltanto un diversivo per camuffare quest'intesa.

Hodja ha dichiarato: «Qualche giorno fa, a Skoplje, Tito ha detto di essere pienamente d'accordo con la politica di Kruscev. Ciò conferma l'affermazione del nostro partito che la via battuta da Kruscev è un corso revisionistico. La critica di Kruscev contro Tito ha l'effetto di palle d'ovatta, che colpiscono, ma non feriscono».

Inoltre Hodja ha detto che i sovietici non oseranno pubblicare la parte del discorso di Tito in cui questi ha ribadito la sua identità di vedute con Kruscev, poichè «ciò sarebbe penoso per loro».

Una nuova versione sulla morte di Stalin

Milano, 20

Un esule politico italiano in Russia, poi diventato funzionario dei «servizi segreti» sovietici e vissuto per lungo tempo a Mosca, ha dato al suo ritorno in Italia una nuova spiegazione della misteriosa fine di Staiin,

Dalle informazioni portate dal funzionario, e pubblicate sulla «Settimana Incom Illustrata», risulta che a Mosca, subito dopo la morte del dittatore, correva voce che Stalin fosse stato soppresso da Molotov.

La voce però, precisa la pubblicazione della «Incom», nacque da un equivoco. Molotov, per confidenze fatte da Kruscev all'ex Ambasciatore americano Harriman, non fu presente alle ultime ore di vita di Stalin. Molotov invece aveva partecipato all'ultima riunione del Praesidium, affiancandosi e Beria e a Kruscev. Stalin allora fu colpito da un infarto di cui morì.

«FINESTRA SUL CIELO», IL NUOVO «BEST SELLER» D'OLTRE CORTINA

Sensazione a Budapest per un libro anticonformista

Esso ritrae la «dolce vita» magiara e non ha il solito lieto fine di tono marxista - Uno sbaglio della censura?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 20

Davanti alle librerie di Budapest migliaia di persone, uomini e donne, d: ogni età, attendono l'orario di apertura nella speranza di riuscire ad acquistare una delle poche copie ancora in vendita di un romanzo che, uscito in questi giorni, è ormai quasi del tutto scomparso dalle vetrine dei librai, esaurito, un romanzo di cui si parla nei caffè, nei bar, nei salotti e nelle redazioni dei giornali, che si annuncia come il probabile «best-seller» dell'annata: «Finestra sul cielo».

Se in Ungheria ci fosse l'uso di mettere la fascetta, come facciamo noi, per i lanci pubblicitari dei vari premi letterari o quasi, sulla fascetta per il nuovo romanzo ungherese si dovrebbe scrivere: «Il romanzo della destalinizzazione letteraria magiara». E' di contenuto scabroso, sapido, che indulge in quel genere «spinto» che ha reso celebri scrittori occidentali talvolta mediocri, fra i quali spiccano italiani e francesi. Un libro, comunque, che nessuno si aspettava di veder pubblicato in Ungheria. Esamina aspetti della società di Budapest che ufficialmente non esistono, quelli che si trovano dietro la facciata: un mondo dove vivono lenoni, prostitute, call-girls, figli di papà, dove vengono sperperati bigliettoni di banca guadagnati troppo facilmente, dove c'è molta noia e molto sesso. Un mondo molto simile a quello esecrato e condannato dell'Occidente capitalista e borghese.

L'autore è uno scrittore della «nouvelle vague», poco noto: Miklos Gerencser. Sensazione letteraria? No. Si tratta di uno di quei fenomeni librari che possono avvenire soltanto in certi Paesi retti da certi regimi. Un libro che dice ciò che è proibito. Per la prima volta nel giro di dieci anni, in un romanzo edito in una democrazia socialista di «oltrecortina», non è il bravo comunista benpensante, tutto bandiera e trattori, a trionfare e far la parte del leone, ma la donna perduta, amorale, moglie fedifraga, farfalla di locali notturni, personaggio da «dolce vita» di tipico stampo borghese capitalista. Il libro è una vera e propria sensazione per chi conosce la castigatissima censura delle Repubbliche al di là del «sipario di ferro». Fornisce un quadro di costume che nessun segretario di partito comunista ha finora mai ammesso.

La trama è piuttosto banale, il valore formale e narrativo è scarso. Un bravo tranviere budapestino, iscritto alla cellula del suo distretto, si innamora di una pianista che suona in un locale notturno frequentato da stranieri, prostitute di medio bordo, sfruttatori di donne e da una certa classe di figli di papà. La sua innamorata è donna leggera, facile a concedersi ai «clienti». La sposa per redimerla. Ma non ci riesce, anzi la pianista accetta di contrarre matrimonio proprio per poter continuare indisturbata la sua attività immorale con il gusto proibito dell'adulterio. Il bravo tranviere, presentato come un attivista della redenzione matrimoniale socialista, cerca di portare la moglie sul terreno della moralità e di spiegarle la bellezza dei campi, dei kolkoz, dei trattori, delle tute blu, delle sementi. Niente da fare, la donna va sempre più in basso e viene persino sfruttata dal fratello del marito, losco personaggio che vive alle spalle di ballerine e spogliarelliste. Insomma, tutta la gamma dei personaggi e delle situazioni tipiche della «dolce vita» occidentale: la Germania del miracolo economico, il mondo di Rosemarie Nitribitt, il mondo di tutti i fannulloni occidentali. E tutto ciò nella Budapest rossa del 1960. Il tranviere non vince. Contrariamente a quanto avviene in centinaia di romanzi imperniati sul realismo socialista, qui per la prima volta è la maliarda ed il suo mondo a dettar legge. La pianista se ne infischia dei trattori, dei campi, del partito, e si butta nel mondo del peccato.

Il romanzo «Finestra sul cielo» è uno dei sintomi più significativi del processo di «destalinizzazione» ungherese, che va molto più in là della fase di cancellatura toponomastica e dell'allontanamento dei quadri e dei monumenti di Stalin. Il libro descrive una società socialista vera e non vista attraverso gli occhiali rossi del partito: una società con personaggi squallidi e peccaminosi, borghesi e umani. E' significativo che il romanzo abbia ottenuto il permesso di stampa mentre è in corso il processo di «destalinizzazione» e cade il quinto anniversario della data della soffocazione dell'insurrezione ungherese.

Nessuna altra «democrazia popolare», eccezione fatta per la Polonia, ha mai autorizzato fino ad ora la pubblicazione e la vendita di simili romanzi. Si tratta senza dubbio di un grande passo avanti verso la democratizzazione del Paese, anche se da un certo punto di vista letterature di questo genere sarebbe meglio non trovassero mai appoggio. Ci si figuri: non c'è in tutto il libro un solo attacco all'Occidente.

Bruno Tedeschi

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AL LARGO DELLA COSTA DELLA NUOVA GUINEA

Ritrovato un compagno del figlio di Rockefeller

Si spera che il giovane sia ancora vivo

L'Aja, 20

L'olandese che accompagnava Michael Rockfeller, figlio del Governatore dello Stato di New York, è stato tratto in salvo stamane da un'unità della Marina olandese al largo della Costa meridionale della Nuova Guinea. L'annuncio è ufficiale.

Le ricerche del figlio del miliardario americano continuano. L'olandese, il 34.enne R. S. Wassing, ha riferito di aver visto l'ultima volta il suo compagno di esplorazione aggrappato a due bidoni da benzina, allo sbocco meridionale del fiume che entrambi stavano percorrendo con una imbarcazione di tipo primitivo.

Wassing ha dato la seguente versione dell'incidente: egli si trovava insieme a Michael Rockefeller e a due papuasi su un catamaran (imbarcazione primitiva, a vela, con doppio scafo) presso la foce del fiume Eilanden. L'imbarcazione si è rovesciata e i due indigeni si sono immediatamente diretti a terra a nuoto per cercare soccorsi, mentre Wassing e Rockefeller rimanevano sullo scafo rovesciato. I due indigeni sono riusciti a prendere terra e a dare l'allarme in seguito al quale hanno avuto inizio le ricerche. Rockefeller è rimasto insieme a Wassing sul relitto fino alle otto del mattino di domenica, dopodichè si è avviato verso terra a nuoto, aiutandosi a stare a galla con due latte di benzina. Da allora non si sa più nulla di lui.

Oggi Nelson Rockefeller, di passaggio a San Francisco diretto nella Nuova Guinea, via Honolulu e Tokio, ha dichiarato: «Sono profondamente riconoscente per l'aiuto e la collaborazione dei funzionari dei Governi olandese e americano. Ho piena fiducia nello spirito d'iniziativa e nella resistenza di Michael. Speriamo che sia riuscito a raggiungere la costa».

STUDIO TESTA 28

I PRIMI
PIATTI
SONO
IMPORTANTI

La cucina tradizionale
italiana vanta
primi piatti
profumati e gustosi,
ma a volte non c'è
tempo di prepararli in casa.
Ecco allora per voi
i primi piatti
Simmenthal.
Scaldare in casseruola
i primi piatti Simmenthal
e rimescolare bene: si otterrà
la perfetta fusione
degli aromi che li rendono
così gustosi.
Sugli spaghetti e sui ravioli
caldi si può
aggiungere burro e formaggio.

Simmenthal
la più grande e moderna cucina d'Italia

Ravioli: la scatola di 1/2 Kg. doppia porzione **L. 155** circa in tutta Italia.
Spaghetti: la scatola di 1/2 Kg. L. 130 circa in tutta Italia.
Minestrone: la scatola di 1/2 Kg. L. 130 circa in tutta Italia.

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO — Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO — Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO»									
Sei numeri settimanali . . .	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera» .	11.650	6.000	3.17C	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA»									
Sei numeri settimanali . . .	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

**ABBONATEVI OGGI PER IL 1962
RICEVERETE GRATIS IL GIORNALE
FINO AL 31 DICEMBRE 1961**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI con referenze ore 8-18 cercasi. Tel. 24566. 14 B

RAGAZZA servizio seria, presenza, referenze, cercasi disposta recarsi a Busto Arsizio. Stipendio 30-40 mila spesata di tutto. Offerte cass. 32200 B, UPI

C Richieste d'impiego L. 10

INFERMIERA assistenza malati offresi. Telefonare 28 625. 31966 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 32210 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telefono 37772. 32237 C

A. FOTOGRAFO, stampare, ritoccare negative, offresi. Disposto anche trasferirsi. Tel. 31063. 32227 C

DIPLOMATA offresi bambini ore da combinarsi. Telef. 77705. 32235 C

FIORAIA abile offresi. Scrivere: Crevatin, via C. Dell'Acqua n. 10. 49812 C

LAVORANTE barbiere 19enne offresi. Telef. 57048. 49823 C

LAVORANTE barbiere 40enne offresi. Telef. 41863. 49824 C

SIGNORINA colta bella presenza munita di patente offresi ore pomeridiane. Tel. 53921. 32240 C

STENODATTILOGRAFA colta bella presenza assolte commerciali nozioni inglese contabilità offresi primo impiego. Prego telefonare 49446. 71398 C

CC Artigianato L. 20

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Telef. 44101. 32218 CC

PAVIMENTI - rivestimenti piastrelle «Vinylamianto» (bagni, cucine, ingressi, negozi). Posa anche su vecchi pavimenti. Garanzia, convenienza. Tel. 24752. 49713 CC

PELLICCIAIA assume qualsiasi lavoro di pellicceria, confeziona su modelli. Viale Ventisettembre 77, tel. 48817. 49819 CC

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo, preventivi gratis. Telef. 44101. 32218 CC

PITTORE di stanze, cucine e mobili in genere a prezzi di assoluta concorrenza. Tel. 36055. 49809 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 31881 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A. APPRENDISTA pratica per panificio cercasi. Carducci 32. 71837 D

APPRENDISTA commessa e garzona sarta donna cercansi. De Rosa, S. Spiridione 8. 160 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 32233 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Bar Ulpiano, via Giustiniano 9. 32238 D

APPRENDISTI incisori meccanici cercansi. SIM, via Boccaccio 9. 49815 D

BANCONIERA capace per birreria, internista pratica cucina, cercansi. Birreria Riosa. 49827 D

BOTTONIFICIO cerca abili agenti introdotti mercerie, confezionisti. Zona regionale. Cassetta 2 V, SPI, Piacenza. 6531 D

GABINETTO dentistico cerca giovane medico. Cassetta 32062 D, UPI.

INDUSTRIA torinese cerca aggiustatori, carpentieri in ferro. Scrivere precisando età posti occupati eventuali titoli studi. Cassetta 3020 SPI, Torino. 6523 D

INDUSTRIA metalmeccanica prov. Milano cerca direttore officina buona esperienza campo meccanica e carpenteria, organizzatore dinamico, ascendente su personale, possibilità alloggio, buona retribuzione. Scrivere: Casella A 3000, SPI, Como. 6540 D

INTERNISTA conoscenza cucina cercasi. Buffet Galopin, passo Goldoni 1. 32243 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Giusto Enrico, via Roma 3. 32246 D

OPERAI, mezzilavoranti, apprendisti tappezzieri cercansi. Presentarsi Perizzi, XX Settembre 38, mattinata. 32072 D

RAGAZZE 15-17enni attitudini disegno cercansi. Marassi, Ginnastica 45, ore 11-12. 32231 D

RAGAZZO-A 14-17enne per latteria cercasi. Imbriani 6, telefono 61234. 32202 D

RAGAZZO 14enne cercasi. Alimentari, via Negrelli 11, telefono 95636. 32205 D

RAGAZZO 15enne volonteroso per negozio mobili cercasi. Offerte cassetta 49816 D, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota in villa, zona Ronco, affittasi 1-2 persone occupate. Telef. 28561. 32232 F

CAMERINO affittasi a persona dabbene. F. Venezian 26, II. 32230 F

CENTRALE, pulitissima, bagno, 1-2 letti, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, III p., p.ta 11-13. 32220 F

LETTO affittasi, pure camerino, escluso donne. Via Toti 2, III, campanello Fano. 49822 F

STANZE 2 uso ufficio II p. ingresso libero affittansi via Martiri della Libertà 5. Visitare ore 14-17, Policresti. 32228 F

STANZETTA mobiliata affittasi escluso donne. Via Fonderia 6, mezzanino. 32196 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Ricupero anni perduti. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. 49772 G

ALLA BERLITZ accettansi iscrizioni nuovo ciclo corsi collettivi inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo, serbocroato, sloveno, con inizio 1.o dicembre. Telef. 23121. 177 G

PREPARAZIONE esami licenza medie inferiori, superiori, Ripetizioni. Giulia 26. I. 32212 G

QUATTROCENTOCINQUANTA (mensili): pianoforte disponibile (settimanalmente); eventualmente lezioni. Violino, solfeggio. Telef. 41346. 32204 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO uomo con sigla L. D. caro ricordo smarrito piazzale Valmaura, Stadio, domenica. Mancia generosa. Telef. 24787. 32210 H

CIONDOLO (franco svizzero), caro ricordo smarrito sabato. Telef. 44596 verso ricompensa. 32222 H

I Off. appart. bott. L. 25

AICA 37703, affitta appartamento lussuoso, salone, 3 stanze, panoramicissimo, termonafta, terrazza, poggiolo, ricchi accessori, Strada Friuli 40.000. Altro Viale, 3 stanze, stanzetta, cucina, acquisto parte mobili, 26.000 Altro 3 stanze, cucina, accessori signorili, nuovo, Revoltella bassa, 30.000. 8088 I

APPARTAMENTI nuovi, camera, cucina, 20.000 (3 camere riscaldamento, ascensore 32.000 cedesi senza compenso spese), Revoltella 113, visitare ore 11-13. 71910/2 I

APPARTAMENTINO camera, cucina 10.000 mensili poche spese; altro camera cameretta cucina bagno 22.000 mensili; altro signorile panoramico due matrimoniali salone comfort 38.000 mensili affittansi. Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11, I piano, ex piazza Impero. 49826 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, piazzale Rosmini affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14690/4 I

APPARTAMENTO centralissimo bistanze, cucina, bagno affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 14690/2 I

APPARTAMENTO 10 stanze, cucina, bagno, adatto circolo o società centralissimo affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14690/1 I

APPARTAMENTO viale Sonnino stanza, stanzetta, cucina, bagno, 20.000 mensili, senza spese affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8089 I

APPARTAMENTO centralissimo I piano, 4 stanze, camerino, cucina, 15.000 mensili, 100.000 spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8090 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina poggioli autoriscaldamento zona Piccardi, 25.000 affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 32244/1 I

APPARTAMENTO 4 stanze 2 cucine accessori 30.000 zona Crispi affittasi anche 2 famiglie. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 32244/4 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina accessori zona Stazione 22.500 affittasi. Amm. Failla, corso Italia 29. 32244/2 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno installato ripostiglio poggioli riscaldamento autonomo affittasi via Combi. Telefonare 37529. 49818 I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, bagno, restaurato, zona Borsa 30.000 affittasi abitazione ufficio. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 32244/3 I

APPARTAMENTO quattro stanze, un salone, cucina, accessori, zona Venti Settembre affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 32245/1 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, bagno, accessori a nuovo, centralissimo 35.000 affittasi abitazione, uffici. Amm. Failla, Corso Italia 29. 32245/2 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno completo, camerino, cucina, ripostiglio, armadi muro, riscaldamento autonomo, I piano affittasi prontamente. Amministrazione Pilato, Donota 1, orario 17-19. 32249 I

LOCALE circa 15 mq. uso deposito o piccolo artigiano affittasi L. 5000, viale Terza Armata 14. Telef. 61155, ore 10-13. 49825 I

LOCALE nuovo corrente industriale acqua adatto maglieria essendo zona sprovvista, affitto modico. Via M. D'Azeglio 33 32197 I

LOCALI cedonsi affitto uso negozio o magazzino mq. 73 con soppalco mq. 36 zona centralissima. Via Crispi 44, tel. 77260. 31970 I

MAGAZZINO centrale affittasi prontamente prezzo modico. Serietà. Tel. 31716 giorni feriali ore 15-18. 32058 I

NUOVO via Baiamonti, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, affittasi. Telefonare 95-982. 32248 I

STANZE 2, soggiorno, bagno, cucina 18.000 capolinea 19; altri Giulia, Rossetti. Telefonare n.o 37419. 32239 I

Z. BAIAMONTI, stanza, stanzetta, cucina, bagno 18.000 mensili 100.000 spese, affitta «Julia», Imbriani 10. 8086 I

L Rich appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO grande, uso ufficio, cerco affitto,, pianoterra, ammezzato, primo piano. Paraggi XX Settembre, Battisti, Carducci, relative adiacenze. Offerte Cassetta 32156 L UPI.

APPARTAMENTO da 2 stanze, cucina, bagno, pagando 20 mila mensili cercasi. Telefonare 23-317. 8087 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 32201 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. STUFE fuoco continuo. Cucine elettrogas «Zoppas». Frigoriferi. Lavatrici. Aspirapolvere. Ferri da stiro. Lucidatrici. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Deposito: Zennaro S. Lazzaro n. 16. 71740 M

ATTREZZATURA completa per macelleria vendesi. Rivolgersi Emporio Fiorentino, via San Maurizio 16. 49813 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti n. 12 - Monfalcone, Cervignano. 32213 M

OCCASIONISSIMA: stufa «Agipgas» con carrello, ferro stiro, ottimi, quattro casse legno, sparherd usato, cedesi blocco 16.000. Telef. 76415 mattino. 32214 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477

PERSIANO nero occasione vendesi 30.000. Tel. 23651, ore 14-18. 32226 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, cineserie, bronzi, rami, quadri, camere letto, pranzo, cucine, salotti. Tel. 31037. 32215 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telef. 30358. 32218 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 32241 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

MOBILI per ufficio, ottimo stato compransi. Patente 14063, fermo posta, Gorizia. 3228 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 71683 N

NN Mobili e pianof L. 35

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 32198 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26, esposizione, Petronio 32. 68/2 NN

CUCINA seminuova, mobili anticamera, accessori bagno, vendonsi. Telef. 56417. 32203 NN

MATRIMONIALE testiera imbottita, soggiorno, tinello, tutto modernissimo, vendonsi occasione. Tel. 91746. 49817 NN

PIANINO tedesco perfetto, piastra, vendesi rarissima occasione. Carducci 32/II. 60 NN

STANZA pranzo stile fiorentino quasi nuova, vendesi L. 100.000. Telef. 61155 ore 10-13. 49825 NN

O Commerciali L. 35

DITTA produttrice foulards, impermeabili in nylon, vende prezzi convenienti. Informarsi: Tomio, via S. Nicolò 2, I piano, p.ta 7, telef. 24545, Trieste. 49810 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FARMACEUTICI primaria ditta assume propagandisti zone Trieste Udine Gorizia et relative province. Indispensabile automezzo effettiva pratica et introduzione. Scrivere S.P.I., Cassetta 84, Padova. 6539 P

PIAZZISTA introdotto alimentaristi, assumo vendita vini, liquori. Cassetta 32221 P, UPI.

RAPPRESENTANTI introdotti cercansi per ditta produttrice foulards, impermeabili in nylon. Informarsi: Tomio, via S. Nicolò 2, I piano, p.ta 7, telefono 24545. 49811 P

VENDITORI veramente capaci introdotti presso negozi esercizi pubblici ristoranti ecc. cerchiamo per vendita articoli di forte guadagno. Organizzazione EFFEBI, via Rittmeyer n. 5, Trieste. 32019 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. 103-1958, 103-TV, 500 C, 500 A, 1400, Alfasuper. Bosco 20. 32236 Q

FIAT 500 C vendesi. Tel. 96095. 32209 Q

600-'56 perfetta vendo. Fornace 6, Mille 13-16. 32224 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8085 R

DROGHERIA, cartoleria, merceria, zona centralissima, forte lavoro, acquisto, massima discrezione. Cassetta 71726 R, UPI.

FRUTTA-VERDURA vendesi 1.800.000, incasso 30.000 giornaliere controllabili. Rivolgersi Amm. Failla, Corso Italia 29. 32245/4 R

FINANZIAMENTI impiegati, commercianti, industriali, ecc., concordati, bilanci. Studio Torrebianca 22, tel. 68659. 32199 R

LAVORATORIO pasticceria darei in gestione. Scrivere cassetta 32206 R, UPI.

riscaldare risparmiando!

Adottate anche voi le famose stufe JUNO a kerosene. Esistono in tutti i tipi e in tutte le dimensioni: sono inodori e adatte per una piccola stanza come per il più grande appartamento. Consumano poche lire di kerosene all'ora.

A RATE SENZA CAMBIALI PRESSO

LA CONCESSIONARIA

Universaltecnica

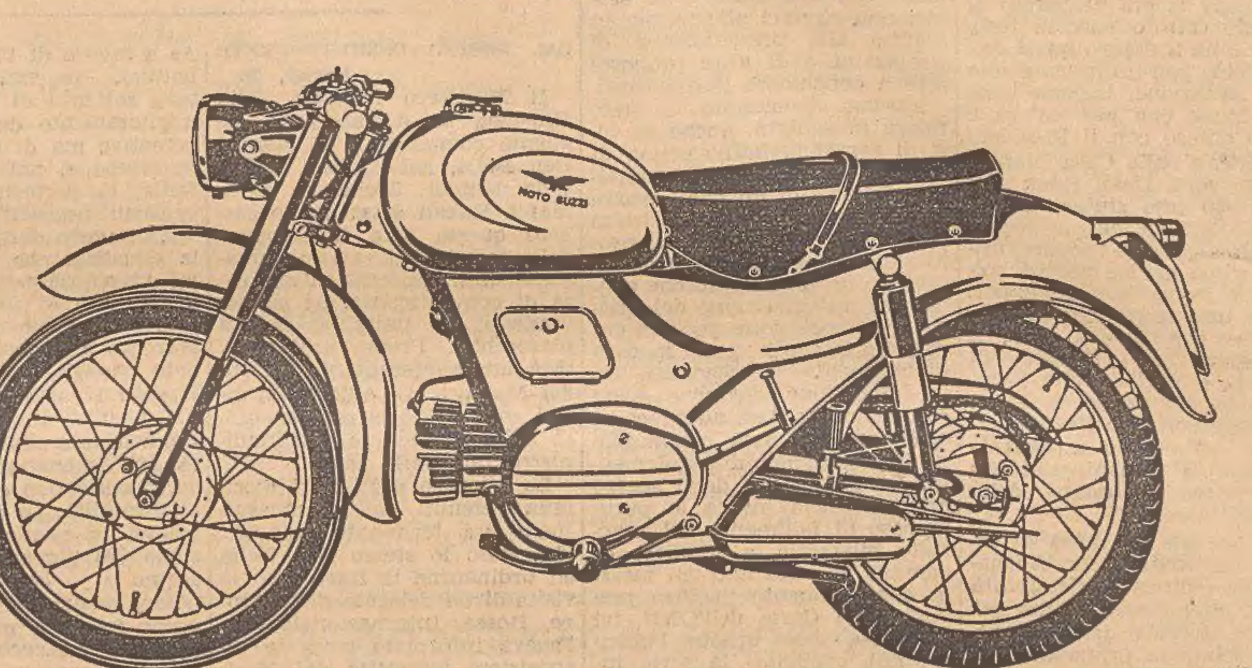
corso Garibaldi 4 - via Timeus 7

ZIGOLO

110 cc

Motorizzate il vostro risparmio!

Nel traffico cittadino o sulle strade di campagna, risparmierete tempo e denaro con lo ZIGOLO 110. Comodo, silenzioso, economico, lo ZIGOLO 110 funziona con miscela a solo il 2% di olio.



con l'abbuono autunnale costa solo

L. 125.000 f.f.

valutazione dell'usato particolarmente vantaggiosa

MOTO GUZZI

rivolgeteVi subito al Concessionario di Zona

SCEGLIETE IL MEGLIO: SCEGLIETE IL COMFORT DEI QUADRIGETTI PAN AMERICAN!
COMODE PARTENZE GIORNALIERE

Tutti i giorni alle 12,15 un maestoso quadrigetto Pan American spicca il volo da Roma verso città fra le più affascinanti del mondo: le metropoli d'Oriente. E, 6 giorni alla settimana, i Jet Pan American vi portano sino a Tokio... con facoltà per voi di sostare, senza aumento di tariffa, in qualsiasi scalo intermedio.
Lungo tutto il viaggio coglierete i frutti dell'esperienza Pan American: esperienza di volo, esperienza dei piloti, dei tecnici, del personale di bordo... E' il vantaggio Pan American, che non ha prezzo! tutto è predisposto per darvi il massimo dei comfort, dalla maestria dei cuochi alla gentilezza delle hostess, alla competenza e cortesia di chi vi accoglie alla partenza e all'arrivo.
Fate subito i vostri programmi per l'Oriente con la Pan American: direttamente, o rivolgendovi al vostro Agente di viaggio.

Pan American: Via L. Bissolati 46, Roma · Tel. 474841
Piazza Velasca 5, Milano · Tel. 898815

PAN AM

LA PIÙ ESPERTA COMPAGNIA AEREA DEL MONDO

PRESTITI mediante cessione quinto, 5-10 anni, a condizioni eccezionali. Ovunque accordiamo a dipendenti statali, parastatali, Enti locali, servizi pubblici, grandi aziende private. Rinnovi cessioni in corso. Liquidazione anche immediata. Italcessioni, Bologna, via Amendola 15, tel. 227958. 6538 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 32242 R

TRATTORIA bar gelateria molto avviata vendesi causa malattia. Cassetta 31994 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. ACQUISTASI appartamento moderno 4-6 stanze. Tel. 38663. 32211 S

AFFARONE. Appartamenti liberi e occupati 2-3-4 stanze pagamento rateale, vendonsi. Visitare ore 10-12, via dei Fabbri 2, oppure tel. 37379. 71907/2 S

APPARTAMENTI 2-3-4-5 stanze, accessori, giardino, posto garage, centralnafta, soleggiati vista mare, costruende palazzine Buonarotti vendonsi; accettansi aldisiani. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 32208 S

APPARTAMENTI da 1-5 stanze, iniziata costruzione, vende Impresa. Telef. 31034. 49814 S

APPARTAMENTI zona Baiamonti, tristanze, cucina, bagno, poggioli, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14691/5 S

APPARTAMENTI in palazzina via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, terrazze, centralnafta, giardino, garage, cantine vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14691/2 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, panoramici, soleggiatissimi, prossima consegna vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14691/1 S

APPARTAMENTI condomini, ville, casette, stabili, terreni costruzione vendonsi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 32245/3 S

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno paraggi Giardino vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14691/4 S

APPARTAMENTO via Porta, stanza, cucina, spazzacucina, bagno, giardino vendesi prontingresso. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14691/3 S

CAMPAGNA oppure terreno villini vendesi Roiano Verniellis. Telef. 35040, 10-12. 32216 S

CASETTA e appartamentino modesto acquistasi, esclusi intermediari. Telefonare 24778, dalle 10-17. 32229 S

MUGGIA - iniziati lavori costruzione, splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14690/5 S

QUARTIERINO soffitta centrale, camera, cucina, ripostiglio vendiamo 850.000. Alabarda, Spiridione 6. 32247 S

SOLEGGIATO viale Venti Settembre, IV piano (senza ascensore), 2 stanze, cucina, bagno, vendesi. Tel. 95-982. 32248 S

TERRENO Muggia, lottizzabile vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14690/3 S

TERRENO 2.500 mq. panoramico posizione incantevole su arteria principale vendesi. Orfei, via Roma 18. 32242 S

TRISTANZE signorile Romagna bassa, Ulpiano, acquisto o affitto. Cassetta 49821 S, UPI.

ULTIMI appartamenti liberi rimodernati 1-3 stanze, centralnafta, ascensore, vendonsi, pagamento rateale. Visitare ore 10-12, 14-16, Piccolomini 8, angolo Ventisettembre, oppure telefonare 37379. 71908/1 S

ZONA CARLOALBERTO, I piano, 3 stanze, stanzetta, cucina, accessori moderni vendesi. Tel. 95-982. 32248 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite; così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

OCCASIONE!

Televisori revisionati di primarie marche predisposti per il 2.o canale messi in vendita a sole

L. 40.000

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI, 4

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI · ROMA BARI VENEZIA MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano · Portogruaro
6.10 R Bologna Milano (*)
6.35 D Venezia Milano · Torino Roma
8.48 R Venezia Roma
10.14 DD Venezia · Milano Genova (II) · Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano · Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia · Milano Parigi
16.35 D Venezia · Bari
16.50 A Monfalcone · Portogruaro
17.40 DD Venezia · Parigi (letto Trieste · Parigi) (cuccette Trieste · Parigi)
18.38 A Monfalcone · Portogruaro
19.22 A Monfalcone · Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia . Milano · Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste · Genova) . Mestre · Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22 A Cervignano · Monfalcone
7.28 A Portogruaro . Monfalcone
7.55 DD Torino · Milano Venezia · Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia · Ventimiglia Genova Torino · Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi Milano Lambrate Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi . Trieste)
13.30 D Roma · Bologna . Bari Ancona · Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi . Milano · Venezia
17.07 D Venezia . Portogruaro · Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna Venezia
19.15 A Portogruaro Monfalcone
19.55 DD Parigi · Milano · Venezia
21.22 R Roma · Milano · Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino · Milano Genova (II) Roma · Bologna · Venezia

(*) Solo I classe (**) Sospeso la domenica

UDINE · VIENNA SALISBURGO·MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine · Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine · Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine · Tarvisio Vienna · Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine · Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine · Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine · Vienna · Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna · Monaco Tarvisio · Udine
11.59 A Tarvisio · Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio · Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo · Vienna Tarvisio · Udine
24.00 DD Calalzo · Udine (*)

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale . Fiume Zagabria Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale · Lubiana
11.57 DD Poggioreale Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale · Lubiana · Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado Lubiana Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul Atene Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06 D Lubiana Poggioreale
21.48 A Poggioreale